Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 22 ottobre 1966
Anno LXXXIV Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6149 nuova serie Fondazione: 1881

DURATA UNA INTERA GIORNATA LA VISITA DEL CAPO DELLO STATO NEL PORDENONESE E NELLA BASSA

IL PRESIDENTE NEI CENTRI OPEROSI DEL FRIULI TRA IL VIVO ENTUSIASMO DELLE POPOLAZIONI

Ovunque folla acclamante lungo il percorso del corteo - L'affettuoso incontro di Saragat con i lavoratori dei complessi industriali, di cui ha elogiato le iniziative - «Non dimentichiamo le vittime del Vajont»

DAL NOSTRO INVIATO
Udine, 21

Stamane, nella sede della Prefettura di Udine, il Presidente della Repubblica ha colto l'occasione per inviare, con il tramite del nostro giornale, un caloroso saluto alla popolazione di Trieste e l'augurio alla città di un prospero futuro.

Il Capo dello Stato ha confermato che visiterà, in forma ufficiale, Trieste nel 1968, nel cinquantenario dell'unione della nostra città alla Madrepatria.

Di prima mattina il gioioso saluto delle scolaresche, allineate sui marciapiedi e agitanti un mare di tricolori; poi via, verso l'incontro con i lavoratori dei campi e delle fabbriche. Così è ripreso stamane il viaggio del Presidente Saragat, sull'ampio vialone che da Udine porta a Pordenone, in questa terza giornata di visite, caratterizzata appunto dal volto di operosità agricola e industriale che il Friuli presentava al Capo dello Stato dopo le manifestazioni di ieri, dedicate alle evocazioni storiche e patriottiche.

Ancor prima d'imboccare il viale Venezia, all'uscita da Udine, Saragat ha incontrato le prime schiere di operaie e operai in tuta, schierati davanti agli stabilimenti; poi altri ancora lungo la strada, ai cui bordi si stipavano anche i contadini, usciti dai campi per fare ala, con donne e bambini, al passaggio del corteo presidenziale. E più avanti ancora, nell'attraversamento dei borghi, tanti e tanti bimbi, e schieramenti di vecchi, molti dei quali veterani della grande guerra, riuniti in gruppi attorno alle bandiere dei sodalizi combattentistici, fieri di salutare il Capo dello Stato agitando gli storici medaglieri.

Quasi per sapiente regia, nella successione delle visite sono venuti a inserirsi i molteplici significati assunti dalle manifestazioni che accompagnano il viaggio di Saragat attraverso il Friuli. Così ieri l'esultanza popolare nella memorabile accoglienza tributata al Presidente; la solenne rievocazione degli eventi storici compiutisi nel centenario di vita italiana di queste terre; il pellegrinaggio al Forte di Osoppo; il toccante incontro con la fortissima gente della Carnia. E oggi, nella fiorente campagna friulana inondata di sole, l'incontro con migliaia di operai che compongono le maestranze di stabilimenti assurti a ruolo nazionale e internazionale. Si è detto regia, e sono invece altrettanto genuine immagini di una regione composita nelle sue caratteristiche storico-sociali e di sviluppo economico, ma tutta animata dalla comune aspirazione di costituire, nel nesso della vita nazionale, esempio di laboriosità e di dedizione al progresso del Paese.

Un particolare significato si è aggiunto oggi nella formazione del corteo presidenziale, perchè accanto a Saragat, a rappresentare il Governo, è intervenuto il Ministro della Industria, on. Andreotti, a rimarcare l'attenta considerazione che, nel panorama di vita friulana e giuliana offerto al Presidente, veniva posta sul vigoroso impulso che l'attività produttiva può dare allo sviluppo economico della Regione, creando quelle fonti di lavoro altrimenti cercate nella secolare emigrazione di queste genti.

Pordenone era la prima mèta del Presidente. La Destra Tagliamento l'ha accolto esattamente all'uscita dal ponte. Palpitava un enorme striscione, recante il saluto delle popolazioni del circondario; festoni inneggianti a Saragat e bandiere dappertutto, ogni platano era tricolore. Se Udine si è accesa di entusiasmo, questo nel Pordenonese è stato addirittura travolgente: appena oltre il Tagliamento, tutta Casarsa era sulla strada per imporre una sosta al corteo presidenziale; e così ovunque: alle porte di Pordenone, sono state le scolaresche a trattenere Saragat; in città, la marea ha addirittura inghiottito il corteo.

Oltre Casarsa, il primo incontro con gli operai è avvenuto nella sosta allo stabilimento di ceramiche Scala; dove duemila lavoratori hanno accolto Saragat visibilmente orgogliosi del riconoscimento che la visita del Presidente rappresentava per la loro attività: legittimo orgoglio, quando si pensi che quest'industria, relativamente giovane, è al primo posto nella produzione nazionale di impianti sanitari. Se ne è fatto interprete il presidente della società, Giulio Locatelli, nel presentare a Saragat i propri figli e gli operai, «tutti cresciuti nell'azienda».

E il Capo dello Stato, nel rispondere all'omaggio, ha risposto commosso: «E' sempre una gioia per me — io credo che voi lo sappiate — riprendere contatto con i lavoratori, anche ora, anzi soprattutto ora, che questi contatti, per necessità di cose, si sono fatti più rari nel tempo. Più rari, ma insieme più preziosi, innanzi tutto perchè mi ricordano i giorni in cui, non vincolato da una carica che impone molteplici obblighi, io avevo modo di ritrovarmi frequentemente in mezzo ai lavoratori, per ascoltarne le opinioni e farmi poi portavoce delle loro istanze e difensore della loro causa. Inoltre perchè anche ora, da Presidente della Repubblica, i miei sentimenti verso di loro sono rimasti immutati». E particolare riconoscimento Saragat ha aggiunto per la «Scala», sottolineando il fatto che quest'industria ha dato vita ad un proprio stabilimento anche nel Meridione, esempio per altre iniziative che così dovrebbero dare armonico sviluppo allo intero Paese.

Ripreso il viaggio, altra sosta poco dopo alla «Savio», auspici i bimbi postisi sulla strada a «stringere» il passo del corteo. Qui Saragat ha ricevuto in dono una preziosa pergamena, riproducente un proclama patriottico del 1866. Ma ormai era nell'aria l'entusiasmo di Pordenone, esploso sul ponte del Noncello. Il corteo doveva percorrere ancora un breve tratto del viale Marconi e raggiungere il largo San Giovanni, per sostare alla sede prefettizia retta dal dott. Parente (e dove attendeva la fanfara dell'8.o Bersaglieri, diretta dal maresciallo Imelio: lo stesso che la guidò nel fatidico ritorno dei fanti piumati a Trieste, il 26 ottobre 1954). A stento le prime vetture del corteo hanno potuto evitare di essere travolte dalla folla acclamante, e lo spettacolo di entusiasmo popolare è stato insieme stupendo e commovente: Saragat, in piedi sulla macchina scoperta, doveva rispondere ai battimani, agli evviva, in una manifestazione che lo ha visibilmente toccato. Dirà poi in serata, in un improvviso discorso a Palmanova, i sentimenti che lo hanno colto in quel momento e poi ancora nelle altrettanto fervorose accoglienze ricevute nella Bassa Friulana: la scoperta, cioè, di una espressione nuova, più forte, popolare, dello spirito patriottico che «mette le radici nei cuori dei lavoratori».

E migliaia di operai erano ad attenderlo più avanti, sulla strada di Porcia, nell'imponente complesso degli stabilimenti «Zanussi - Rex», che Saragat ha visitato compiendo il lungo itinerario che porta attraverso quest'autentica cittadella del lavoro, con oltre ottomila occupati e il cui potenziale può riassumersi nel rilevante dato di seimila apparecchi — lavatrici, frigoriferi, cucine, televisori, eccetera — prodotti ogni giorno ed esportati in tutto il mondo. La visita si è conclusa proprio nell'enorme capannone della spedizione, colmo di una montagna di elettrodomestici racchiusi negli imballaggi; e migliaia erano gli operai — quanti i giovani, i giovanissimi! — raccoltisi per festeggiare Saragat.

Al Capo dello Stato ha rivolto calde parole di saluto e di ringraziamento il presidente della grande industria pordenonese, l'ing. Lino Zanussi, il quale ha posto in rilievo gli sforzi compiuti, con coraggioso spirito, per dare al Pordenonese uno sviluppo industriale e i risultati conseguiti anche sul piano sociale. Parole di omaggio ha quindi pronunciato un operaio, a nome delle maestranze, accompagnandole con il dono di una targa in oro, mentre, a nome dell'azienda, l'ing. Zanussi ha offerto al Presidente un pregevole scrigno contenente stampe antiche e un prezioso antico volume.

Con parola che rivelava profonda commozione, Saragat, rivolgendosi anzitutto all'ing. Zanussi, ha detto:

«Molto opportunamente lei ha ricordato, ingegnere Zanussi, il primo e fondamentale articolo della nostra Costituzione: "L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro", aggiungendo che lo stabilimento da me or ora visitato è, nel suo ambito, una forma di attuazione di tale principio. Così è, difatti, quella norma della Costituzione; al di là della sua portata giuridica e delle stesse sue implicazioni sociali, vuole essere anche un monito, che non esito a dire morale, rivolto agli italiani, un richiamo alla responsabilità, l'additamento di un preciso dovere.

«Il lavoro è la vera risorsa, la matrice della ricchezza e del progresso del Paese; il lavoro come impiego dell'intelligenza e dell'attività manuale dell'uomo, il lavoro come messa a frutto dei talenti e delle capacità personali dell'uomo, come utilizzazione del risparmio al fine di produrre nuova ricchezza; il lavoro, infine, come cooperazione fra gli uomini. E' giusto che voi siate orgogliosi dei risultati conseguiti in cinquant'anni di lavoro intenso ed attuato secondo questi principii».

Saragat si è quindi felicitato per i risultati conseguiti dalla «Zanussi - Rex» nei cinquant'anni di rigoglioso sviluppo, soggiungendo poi, rivolto agli operai:

«Voi conoscete il mio sentimento nei vostri riguardi. Voi sapete che per anni io mi sono sentito idealmente al vostro fianco nell'attiva partecipazione alla vita politica, portatore delle vostre istanze, interprete delle vostre necessità. E penso perciò che siate convinti che, con l'assunzione delle mie nuove responsabilità, questi sentimenti non sono cambiati. Così, nel salutarvi, io desidero che ciò vi sia testimoniato e che voi lo abbiate come ricordo del mio odierno incontro con voi. Allo stesso modo che io conserverò, di questo incontro, il ricordo delle vostre affettuose accoglienze, della vostra cordialità, della stessa attenzione con cui in questo momento mi ascoltate».

Lasciato lo stabilimento «Zanussi», il corteo presidenziale doveva ripercorrere il viale Rigoletti, tornando in largo San Giovanni, per raggiungere l'antica Pinacoteca attraverso Corso Garibaldi, piazzale Cavour e Corso Vittorio Emanuele. Polizia e carabinieri hanno faticato il faticabile per tenergli aperta la strada, e il breve trasferimento è stato tuttavia un viaggio, per il tempo impiegato, in un mare di folla plaudente, che il Presidente ha ricambiato sempre rimanendo in piedi nell'auto e rispondendo agli applausi con sorridente saluto, le mani protese quasi a stringere quelle che si levavano dalla folla.

Nella Pinacoteca, sede municipale, piena di testimonianze di cultura e di storia, erano in attesa tutti i Sindaci dei 51 Comuni della Destra Tagliamento, con i loro gonfaloni; in particolare, quello di Erto e Casso, decorato al valor civile nelle giornate dell'immane tragedia che l'ha colpito con il disastro del Vajont. Presenti con i Sindaci anche i senatori Gortani e Zanier, consiglieri regionali e personalità della zona. Al Presidente ha rivolto un elevato discorso il Sindaco Montini: «Ascrivo a mio privilegio, ha detto, poter a nome della città e del circondario, in questo palazzo nel quale attraverso i secoli rifulsero splendide tradizioni civili, patriottiche, amministrative, e trovarono luogo le più rilevanti manifestazioni della nostra gente, porgere a Lei, primo Magistrato della Repubblica, il saluto deferente e l'omaggio più fervido delle popolazioni della Destra Tagliamento». Ha rievocato poi gli eventi tra i più rimarchevoli della ricca storia pordenonese, per nobilmente affermare la devozione, l'affettuoso attaccamento alle Forze Armate, saldo presidio della Patria, e la dedizione al Paese nelle espressioni del lavoro, permeato di spiritualità per il raggiungimento di effettivi traguardi di progresso non solo economico ma civile. A Saragat, infine, il Sindaco ha fatto dono del sigillo aureo della città.

Saragat, nel rispondere, ha premesso il vivo ringraziamento per l'accoglienza tributatagli da Pordenone, per la simpatia con la quale era stato accolto come «il rappresentante della Nazione». Ed ha soggiunto:

«Questo bel Friuli, questo generoso Friuli, del quale Pordenone è centro così importante, mostra attraverso queste accoglienze di ben comprendere il significato ideale della mia venuta fra voi. Noi celebriamo — senza retorica, ma con pienezza di sentimento — cento anni di unità, di comunanza di sorti nella fortuna favorevole come in quella avversa, un secolo di fratellanza, di quello spirito cioè che mai deve vederci divisi sui temi essenziali del vivere civile, quali i temi della libertà, della democrazia, della fondamentale eguaglianza, del rispetto reciproco, del reciproco aiuto.

«Pordenone e il suo circondario, come Ella ci testimonia, signor Sindaco, hanno conosciuto negli ultimi decenni un graduale avvio verso livelli sempre più elevati di benessere. Noi ce ne compiacciamo sinceramente, lieti che lo Stato, col riconoscimento dell'autonomia amministrativa al circondario e con speciali provvidenze, abbia dato un suo contributo in quest'opera.

«Nello stesso tempo non ignoriamo, nè dimentichiamo i problemi tuttora aperti e in attesa di soluzione. Non dimentichiamo i Comuni di Erto e Casso, Cimolais, Claut, Andreis e Barcis, che di questo circondario fan parte, vittime di quella spaventosa sciagura che fu il disastro del Vajont. Vi testimoniamo perciò, a nostra volta, tutta la sincera sollecitudine nostra, nello spirito del centenario della nostra unione.

«Ed è certo che ci è presente, nel dirvi questo, il ricordo di quanti in passato, fra gli avi vostri, come fra i nostri, hanno patito carcere o esilio o hanno immolato la vita per questa unione. E in primo luogo i soldati, espressi da queste terre e da tutte le contrade, anche le più remote, delle varie regioni italiane, i quali nelle successive guerre d'indipendenza si sono con eroismo sacrificati per fare la Italia una e libera, più prospera e migliore».

Marco Cadelli



(«Giornalfoto»)
Udine — Tutta Pordenone assiepata intorno al Capo dello Stato al suo arrivo nella città

Nelle pagine interne

150 scolari inglesi sotto una valanga di carbone

LONDRA, 21 — Una valanga di detriti di carbone si è abbattuta, verso le 10 di stamane, sulla scuola elementare di Aberfan, nella zona mineraria del Galles del Sud. Nell'edificio sono rimasti sepolti 150 bambini con i loro insegnanti. L'ultimo bilancio della notte parla di 71 cadaveri recuperati e di una sessantina di «dispersi». Nel cumulo nero si continua a scavare con la forza della disperazione. (In 9.a pagina il «servizio» dal nostro corrispondente da Londra)

Le assenze alla Camera invalidano un voto di fiducia

ROMA, 21 — L'assenteismo dei deputati della maggioranza ha messo in imbarazzo il Governo durante la discussione del Piano Pieraccini. Il Presidente Moro ha infatti posto la questione di fiducia, ma la votazione è stata annullata per mancanza del numero legale, favorita dall'abbandono dell'aula da parte delle opposizioni. La votazione verrà ripetuta domani mattina. Le Segreterie dei partiti sono intanto impegnate nel «rastrellamento» dei deputati. (In 2.a pagina il «servizio»)

REVERENTE OMAGGIO AGLI EROI CHE RIPOSANO ACCANTO ALLA BASILICA

Si è trasformata in rito la visita serale ad Aquileia

In precedenza l'on. Saragat aveva sostato a lungo negli stabilimenti di Torviscosa A Palmanova: «Non è affievolito nè estinto il sentimento patriottico degli italiani»

DAL NOSTRO INVIATO
Udine, 21

Nel pomeriggio, alle 15, il Presidente ha lasciato Pordenone dopo essere stato ospite nella villa Ottoboni, e ha ripreso la strada verso la Bassa Friulana: Codroipo, Passariano, Castions di Strada, Gonars, Porpetto, San Giorgio di Nogaro: ovunque un entusiasmante spettacolo che si rinnova. A San Giorgio il Capo dello Stato accoglie l'invito del Sindaco Carmelo Principato e sosta nella piazza: qui riceve l'omaggio di una medaglia d'oro e un ideale abbraccio dalla popolazione in un baleno strettasi attorno al corteo presidenziale.

Pochi chilometri ancora e Torviscosa accoglie Saragat nel grande comprensorio agricolo e industriale della «Saici». Altre migliaia di operai lo acclamano nel lungo tragitto attraverso il centro civico sorto nel cuore dei vasti stabilimenti, e ancora nella visita agli impianti, fino alla darsena, dove, lungo il canale navigabile, la «Snia» ha il suo sbocco diretto nel mare, con un già importante traffico. Salutano il Presidente, in un vasto piazzale affollato di operai, il figlio del cavaliere del lavoro Franco Marinotti, fondatore e animatore della grande impresa, ed un operaio.

Saragat nel rispondere a Paolo Marinotti, formula anzitutto auguri di pronto ristabilimento per il padre, in questi giorni ammalato. «Sono lieto — dice poi — di essere tra voi, in questo imponente complesso industriale e agricolo che sorge in una zona fino a trenta anni fa malarica, paludosa e deserta. E' qui che in tre soli decenni di duro lavoro, voi avete restituito al Paese, e quindi a tutti i suoi cittadini, un lembo di territorio, prima avulso dalla realtà nazionale.

«Al di sopra di ogni retorica, è giusto che la Nazione esalti queste grandi imprese civili come tappe del suo progresso e quindi della sua sempre più salda unità. E chi di questa unità è garante e responsabile più di ogni altro, non può non sottolineare il ruolo che centri così grandiosi di produzione e di lavoro esercitano al fine di ampliare i margini di benessere e di elevare la condizione umana di migliaia di famiglie. La ampia gamma di produzione, la molteplicità del vostro lavoro fanno di questo centro di Torviscosa un esempio inconfondibile e caratteristico delle multiformi capacità del Paese».

Torviscosa è un'espressione tipica della storia moderna, meglio ancora della storia del lavoro. Un centro agricolo e industriale, un complesso urbano dotato di ogni conforto, un insieme di opere di vita sociale tra i più moderni, sorto dove non molti anni or sono regnava la desolata palude. Terre molto povere, spesso devastate dal mare e solcate da vaste zone di paludi malariche e che si chiamavano un tempo Torre di Zuino e Malisana, formano oggi il nuovo Comune di Torviscosa: il diretto contatto tra il Presidente della Repubblica e il mondo del lavoro non poteva trovare migliore coronamento.

In auto, il Capo dello Stato ha visitato le installazioni sociali e ricreative di Torviscosa e successivamente gli impianti di lavorazione del grande complesso. La visita si è prolungata — come si è detto — fino al canale che unisce la terraferma al mare, dove erano ormeggiate quattro grandi motobarche adibite al trasporto della produzione dagli stabilimenti al porto di Venezia. Gli equipaggi, gli scaricatori, gli addetti ai trasporti, hanno a lungo applaudito il Capo dello Stato. Sul molo vi è una lapide che ricorda che nel 1918 i marinai del «San Marco», trasformatisi in fanti, difesero qui Venezia dagli austriaci, calatisi dopo Caporetto fino ai margini della laguna.

(Continua in 2.a pagina)

La situazione

Stamattina a Montecitorio si ripete una votazione sulla fiducia, chiesta ieri dal Governo durante il dibattito sulla programmazione; nella seduta di ieri, la votazione è stata invalidata dalla mancanza del numero legale dei deputati, provocata dalle numerose assenze negli schieramenti dei partiti di maggioranza e dalla tattica ostruzionistica adottata dalle opposizioni, che hanno abbandonato in massa l'aula al momento del voto. Il Governo aveva ritenuto di chiedere la fiducia su una pregiudiziale presentata dai socialproletari contro l'inizio del dibattito sul piano che prevedeva un voto a scrutinio segreto, considerato rischioso dal Governo e tale da poter provocare sorprese. Stamattina, come si è detto, la votazione sarà ripetuta, e tutti i deputati della coalizione di Governo sono stati invitati a essere presenti.

Johnson è sempre in Australia, in attesa di partire per le Filippine, dove prenderà parte al vertice per il Vietnam; ieri Melbourne gli ha riservato un'accoglienza entusiastica, ma si è dovuto registrare anche un clamoroso gesto di protesta, risoltosi, peraltro senza conseguenze.

Mentre il Premier laotiano si trovava in visita a Parigi, nel Laos è scoppiata una «guerra» intestina fra generali rivali. Il generale ribelle dell'Aviazione Ma ha fatto bombardare il quartier generale delle forze governative; vi sarebbero almeno 15 morti. Ha anche fatto arrestare alcuni alti ufficiali, ma poi li ha liberati. Nelle prime ore dalle confuse notizie sembrava che nel Paese fosse scoppiato un vero colpo di Stato contro Phouma; poi è stato lo stesso Premier da Parigi a precisare quanto era successo. Questa mattina Phouma partirà alla volta di Vientiane per controllare personalmente la situazione.

«Sono lieto di essere tra voi»



(«Giornalfoto»)
Udine — Due momenti dell'intensa giornata del Presidente: il saluto delle maestranze della «Snia» di Torviscosa e la visita alla «Rex» di Pordenone
Durante i vari incontri con i gruppi di lavoratori l'on. Saragat ha ripetutamente manifestato la sua soddisfazione: «Sono lieto di essere tra voi»

«SUSPENSE» ALLA CAMERA PER UNA PREGIUDIZIALE AVANZATA DAL PSIUP CONTRO IL PIANO

LE ASSENZE DELLA MAGGIORANZA INVALIDANO UN VOTO DI FIDUCIA

Dopo la votazione per appello nominale, si è constatata la mancanza del numero legale dei deputati provocata dalle numerose defezioni nella maggioranza e dalla «ritirata strategica» delle opposizioni

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 21

La Camera dovrà votare domattina la fiducia al Governo; fiducia chiesta oggi dal Presidente del Consiglio, per respingere la pregiudiziale di improponibilità avanzata dai socialproletari contro il piano quinquennale di sviluppo e sostenuta dai comunisti, dai liberali, dai missini e dai monarchici.

In verità, una votazione per appello nominale si è già svolta stamane a Montecitorio, ma è stata invalidata per la constatata mancanza del cosiddetto «numero legale» dei partecipanti alla votazione: hanno infatti risposto all'appello meno di 301 deputati. E' per questo motivo che la votazione dovrà essere ripetuta. A provocare questa specie di incidente sono stati due fenomeni: l'ostruzionismo delle opposizioni, che hanno abbandonato in massa, o quasi, l'aula al momento del voto, e l'assenza di una quarantina di deputati dei gruppi della maggioranza. Assenze, quest'ultime, che dovrebbero, naturalmente, essere evitate domattina.

Va detto, a questo punto, che l'accertamento della mancanza del numero legale è stato particolarmente laborioso e pieno di contestazioni, visto che fra la chiusura della votazione e l'annuncio della necessità di ripeterla sono trascorse due ore; due ore durante le quali i segretari della Camera hanno avuto febbrili e vivaci discussioni. Sembra, fra l'altro, che non ci fosse accordo sul numero dei deputati che avevano risposto all'appello. L'accordo sarebbe mancato anche nell'interpretazione del regolamento per la «valutazione» delle presenze. A quest'ultimo proposito, ci sarebbe stato chi ha sostenuto che gli oltre venti parlamentari dell'estrema sinistra, che avevano chiesto per iscritto la votazione a scrutinio segreto sulla pregiudiziale socialproletaria, dovevano essere considerati presenti, anche se in effetti non erano in aula durante l'appello.

E' stata proprio questa richiesta di votazione a scrutinio segreto a provocare la questione di fiducia: era, infatti, evidente il proposito delle opposizioni di giocare su qualche eventuale incertezza esistente all'interno della maggioranza per ostacolare la discussione sul piano. «Dato il carattere particolarmente importante di questo provvedimento per il Governo e per la maggioranza che lo sostiene — ha detto Moro —, pongo la questione di fiducia». Di fronte a questo fatto, che costituiva il fallimento dei loro progetti, le opposizioni hanno reagito disertando la votazione e provocandone la ripetizione, ricorrendo cioè a una tattica di puro ostruzionismo.

Per la D.C. hanno votato 210 deputati su 259 (dato che il presidente per prassi non vota). Sono risultati quindi assenti 49 deputati, di cui 18 giustificati perchè avevano chiesto congedo. Del PSI hanno votato 48 deputati su 63: dei 15 assenti, 3 erano giustificati perchè avevano chiesto congedo. Del PSDI hanno votato 16 deputati su 32: uno era giustificato per aver chiesto il congedo. Del PRI hanno votato 4 su 5. Sul complesso dei votanti, che è risultato di 291 (il numero necessario per rendere valida la votazione era — come si è detto — di 301 voti) hanno votato contro la fiducia al Governo 12 deputati. Constatato il mancato raggiungimento del numero legale, il presidente Bucciarelli Ducci ha rimandato tutto a domattina.

In che cosa consisteva la pregiudiziale socialproletaria, allo origine di tutta questa complicata vicenda? Nel fatto che il PSIUP ritiene necessario discutere il piano non come una legge, ma come una comunicazione del Governo. Si tratta di una tesi che vorrebbe essere diversa da quella sostenuta dai liberali e dai missini, ma che in sostanza si identifica con essa. Liberali e missini hanno sostenuto, in particolare, che il piano, non potendo essere una legge perchè formulato come semplice indicazione dell'attività del Governo in materia economica, dovrebbe essere discusso sotto forma di mozione. Questa tesi si è concretizzata in un'eccezione di incostituzionalità, che la Camera ha respinto nella stessa giornata di oggi con una votazione tranquilla, per alzata di mano, non avendo le opposizioni chiesto su di essa lo scrutinio segreto.

Sulle eccezioni e pregiudiziali è continuato il dibattito, al quale sono oggi intervenuti il comunista Laconi, il monarchico Covelli, l'indipendente Pacciardi, il democristiano Bressani, il repubblicano La Malfa e il Ministro del Bilancio, Pieraccini. I primi tre oratori hanno parlato a favore delle pregiudiziali, gli altri contro.

«Dobbiamo convincerci — ha detto fra l'altro La Malfa — che stiamo compiendo un salto di qualità nel nostro lavoro, approvando il piano come legge impegnamo di fatto tanto la maggioranza quanto il Governo a svolgere la loro azione nel rispetto delle linee fondamentali tracciate dallo stesso piano. Elimineremo così confusioni, incertezze, contraddizioni. E, per quanto riguarda le preoccupazioni delle minoranze sulla possibilità che si formino domani nuove maggioranze vincolate in fatto di politica economica da un piano elaborato da Governi precedenti, debbo dire — ha concluso La Malfa — che eventuali nuove maggioranze possono benissimo modificare con un'altra legge ciò che questo piano stabilisce».

In serata il direttivo del gruppo parlamentare della D.C. si è riunito per esaminare la votazione svoltasi questa mattina. Il direttivo — si è appreso — ha deplorato il comportamento dei parlamentari assenti e ha deciso che i nomi degli assenti dalla votazione odierna vengano pubblicati dall'organo ufficiale del partito.

In merito alla stessa votazione il presidente del gruppo dei deputati d.c. Zaccagnini, ha fatto la seguente dichiarazione: «Trovo per lo meno strano il comportamento dei gruppi di opposizione di sinistra, che avendo sempre dichiarato di non voler porre ostacoli alla discussione sulla programmazione, hanno finito col convergere con le altre opposizioni di destra in una manovra che ha portato a un risultato dilatorio. Non può infatti avere credito la tesi che si sia voluto compiere un atto di protesta: è incontestabile la perfetta legittimità della richiesta del voto di fiducia da parte del Governo. Non resta quindi che cogliere la contraddittorietà politica di un tale comportamento.

R. R.

DECISO L'AMPLIAMENTO del direttivo della RAI

Roma, 21

La commissione parlamentare per la vigilanza sulle radiodiffusioni, su relazione del presidente, on. Delle Fave, ha espresso parere favorevole al Ministro delle poste e telecomunicazioni per l'elevazione da sei a nove membri scelti tra i consiglieri, anzichè da quattro a sette come precedentemente stabilito, per la composizione del comitato direttivo della RAI.

STAMANI NUOVA VOTAZIONE SULLA FIDUCIA

PRESSANTI APPELLI E PRECIPITOSI RIENTRI

Tutti i deputati del centro-sinistra chiamati a sventare una nuova mossa delle opposizioni

Roma, 21

Doveva essere una giornata tranquilla di fine settimana: è stata invece una giornata piena di «suspense», con una «coda» in programma per domattina giacchè si dovrà nuovamente votare a Montecitorio sulla pregiudiziale del PSIUP. Sulla carta, nessun dubbio che il Governo, in una votazione con appello nominale, parte con una netta maggioranza. Ma oggi in aula si sono constatate allarmanti assenze nelle file della maggioranza, non solo in quelle della D.C., ma anche in quelle del PSI, del PSDI e del PRI. Per questa ragione, nel corso della serata, sono partiti appelli e inviti pressanti a tutti i parlamentari della maggioranza, a Roma o fuori, perchè domattina si trovino in aula per il voto. Persino il Ministro della Marina mercantile, Natali, che si trova in visita ufficiale in Polonia, ha deciso di partire domattina presto da Varsavia per essere in tempo a Roma e prendere parte alla votazione.

Diciamo subito che negli ambienti ufficiosi vicini alla Presidenza del Consiglio, si è mostrato stasera un senso di sicurezza sull'esito della votazione di domattina. In altre parole, gli ambienti ufficiosi, pur lamentando quel che è avvenuto oggi a Montecitorio, hanno sostenuto che non è il caso di drammatizzare, rilevando peraltro che l'episodio odierno conferma, in sostanza, con quale accanimento le opposizioni si apprestano a condurre la battaglia contro la programmazione. Quanto ai «vuoti» registrati nelle file della maggioranza, da parte democristiana, si è reagito al tentativo di taluni, di presentare il fenomeno dell'assenteismo come esclusiva responsabilità di deputati della D.C. assenti.

Sottolineato tutto ciò, resta il fatto che, comunque, la maggioranza è stata poco compatta; e va anche sottolineato che l'on. Moro, resosi conto della situazione complessa e «scollata», che da qualche tempo è venuta a crearsi nelle file della maggioranza (le assenze alle sedute parlamentari, com'è noto, sono all'ordine del giorno), ha ritenuto di dover chiedere la votazione di fiducia per evitare sorprese nella votazione a scrutinio segreto. Anche domani, ad ogni modo, la battaglia non sarà facile, perchè le opposizioni, o almeno alcune di esse, cercheranno di far mancare nuovamente il numero legale. Liberali, missini, demoitaliani, socialproletari, hanno già deciso di non essere presenti. I comunisti ancora debbono decidere. Ma, se la maggioranza sarà compatta, le assenze delle opposizioni non avranno alcun peso.

Qualcuno si è sorpreso che Moro abbia chiesto la fiducia senza prima convocare il Consiglio dei Ministri, ma Pieraccini ha confermato che era già stato autorizzato dal Governo a farlo. Va detto che forse Moro dovrà, nei prossimi giorni, porre ancora la richiesta di fiducia. Le Camere hanno di fronte una pesante serie di impegni: a Montecitorio, l'avvio del dibattito sulla programmazione e la votazione sulle leggi di copertura finanziaria per la scuola (problema assai spinoso, sul quale certamente occorrerà il voto di fiducia); al Senato la inchiesta su Agrigento.

SOSPESO LO SCIOPERO dei poligrafici milanesi

Milano, 21

In merito alla vertenza della «Gazzetta dello Sport», si è appreso che i sindacati hanno ricevuto dall'Associazione editori una proposta per la costituzione di una cooperativa. Sulla base di questa proposta, i sindacati hanno deciso di continuare le trattative, mentre in tutti gli stabilimenti tipografici è ripreso regolarmente il lavoro.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali, su quelle centrali e sulla Sardegna in prevalenza poco nuvoloso, salvo temporanea accentuazione della nuvolosità sulla Sardegna e sulle regioni interne centrali, più probabili nel pomeriggio. Sulle regioni meridionali e sulla Sicilia inizialmente nuvoloso con qualche breve pioggia. Nel corso della giornata tendenza ad ampi rasserenamenti. Temperatura stazionaria.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 9, 19; Verona 12, 17; Trieste 14, 19; Venezia 12, 19; Milano 11, 18; Torino 10, 17, Genova 15, 21; Bologna 11, 18; Firenze 11, 21; Pisa 12, 20; Ancona 16, 23; Perugia 12, 17; Pescara 12, 23; L'Aquila 7, 20; Roma (Fiumicino) 13, 22; Campobasso 12, 17; Bari 16, 25; Napoli 14, 21; Potenza 11, 16; Catanzaro 15, 21; Reggio Calabria 15, 25; Messina 18, 24; Palermo 16, 23; Catania 14, 27; Alghero 18, 21; Cagliari 15, 23.

Le proposte per l'Alto Adige al congresso della SVP

Roma, 21

L'on. Mitterdorfer, avvicinato oggi dai giornalisti in merito al colloquio avuto da Magnago con il Presidente del Consiglio, ha detto che esso è stato molto franco e che il leader altoatesino ha esposto i punti di vista della «Volkspartei», quali sono emersi nel dibattito al congresso. «Il Presidente Moro — ha detto Mitterdorfer — ha ha ascoltato con cortese attenzione, e Magnago si è riservato di inviare al Presidente del Consiglio un appunto scritto, dopo di che si avrà la risposta. Può darsi — ha aggiunto Mitterdorfer — che si avrà un successivo colloquio, ma questo non è stato ancora deciso».

E' stato chiesto a Mitterdorfer quando prevedibilmente si avrà la risposta del Governo, e Mitterdorfer ha detto: «Spero al più presto. Una volta che sarà arrivata questa risposta, quando questa sarà definitiva, si riunirà l'esecutivo, che convocherà il congresso straordinario perchè si pronunci. Il congresso straordinario — ha precisato Mitterdorfer — sarà convocato in ogni caso».

Secondo altre indiscrezioni sul colloquio Moro-Magnago, il presidente del partito altoatesino avrebbe ieri insistito su tre punti; in primo luogo, che la possibilità di ricorso alla Corte dell'Aia da parte altoatesina riguardi non solo il vecchio accordo De Gasperi-Gruber, ma anche i nuovi accordi integrativi; in secondo luogo, che sia esplicita l'autonomia provinciale di Bolzano sui problemi della scuola, dell'uso della lingua italiana e tedesca davanti al magistrato, dell'anagrafe eccetera; in terzo luogo, con riferimento alla tutela del gruppo etnico italiano in provincia di Bolzano, ha chiesto chiarimenti sulla possibilità di veto riguardante l'approvazione del bilancio provinciale.

TRE MORTI NELL'URTO contro un camion in sosta

Roma, 21

Tre persone sono morte e due sono rimaste ferite in un incidente, avvenuto stasera sulla strada statale «Nettunense». Una Fiat «600» familiare, targata Roma, per cause ancora imprecisate, è finita contro la parte posteriore di un autocarro «Fiat», anch'esso di Roma, che si era fermato sul ciglio della «Nettunense».

La «600» era condotta dall'appuntato di P. S. Giorgio Canzonieri, di 40 anni; al suo fianco, era Quinto Pacini, di 45 anni, falegname, abitante a Nettuno e il cognato del Canzonieri; sul sedile posteriore avevano preso posto Valentina Antonaci, di 34 anni, anch'ella di Nettuno, moglie del Pacini, il piccolo Stefano Canzonieri, di 5 anni, e Antonietta Antonaci, di 69 anni, suocera del Pacini.

Il Pacini, è morto sul colpo, il Canzonieri mentre veniva trasportato all'ospedale, e Antonietta Antonaci alcune ore dopo il ricovero. Per Valentina Antonaci e il bambino, ricoverati nell'ospedale di Nettuno la prognosi è riservata.

DALLA PRIMA PAGINA

LA VISITA DI SARAGAT NEI CENTRI DEL FRIULI

Saragat ha proseguito la sua visita recandosi nella sala controllo dello stabilimento per la produzione del caprolattame e quindi agli impianti di lavorazione della cellulosa. Gli hanno fatto da guida il dott. Paolo Marinotti e l'ing. Brunetti. Durante l'attento giro attraverso il complesso, i dirigenti hanno ricordato al Presidente della Repubblica che Torviscosa come città e come complesso produttivo è nata nel 1937 ad opera della «SAICI», una delle società che compongono il Gruppo Snia Viscosa, per iniziativa del cavaliere del lavoro Franco Marinotti, presidente di entrambe le società. Nel luogo dell'attuale centro urbano esisteva, prima del 1937, il borgo di Torre di Zuino, posto in un territorio infestato, per oltre due terzi della sua estensione, da millenarie paludi. A partire dal 1937-'38, anno in cui la «Saici-Snia Viscosa» divenne proprietaria della zona per complessivi seimila ettari, il terreno fu sistemato con grandi opere di bonifica idraulica ed agraria, fu costruito un grosso complesso industriale e impiantata un'azienda agricola modello. Fu anche trasformato il borgo di Torre di Zuino — che contava meno di mille abitanti, tutti contadini — in un centro cittadino dotato di ogni servizio e conforto per la vita dei suoi quattromila abitanti attuali, tutti dipendenti della società.

E' ormai l'imbrunire, ma parecchie tappe ancora attendono il Presidente in questa giornata eccezionalmente intensa: Aquileia, Cervignano, Palmanova. Ad Aquileia — l'antica colonia di diritto latino fondata dai romani nel 181 avanti Cristo nel paese dei Carmi, antica sede del Patriarcato, città cioè che è uno dei più antichi monumenti della nostra civiltà — il Presidente è arrivato a sera. Il venerato, grande campanile si stagliava pallido nel cielo all'arrivo del corteo presidenziale, ma le luci dei riflettori che lo illuminavano, assieme alla monumentale basilica, conferivano maggiore suggestione al saluto che il Sindaco Andrian porgeva al Capo dello Stato ai piedi della colonna della Lupa, mentre anche la folla si raccoglieva in silenzio agli squilli di un trombettiere della «Nembo».

Qui l'atmosfera è diversa: ad Aquileia l'arrivo del Presidente della Repubblica assume il significato di un rito religioso per onorare gli Eroi che riposano nel recinto sacro della zona archeologica: gli Ignoti, sepolti assieme a Maria Bergamas, la «mamma» che scelse il Caduto che viene onorato all'Altare della Patria, a Roma. Il Sindaco offre a Saragat due «documenti» aquileiesi: un'anfora romana e la voluminosa documentazione degli studiosi Brusin e Zovatto sui monumenti paleocristiani di Aquileia e di Grado. Illustra inoltre al Presidente i problemi del comprensorio archeologico, che deve essere maggiormente valorizzato, proseguendo scavi e ricerche.

E sopravviene il toccante momento dell'onoranza ai Caduti. Preceduto dai corazzieri, che recano una grande corona d'alloro, Saragat si inoltra nel sacro recinto e sosta poi in raccoglimento davanti all'ara su cui arde il braciere della fede e dell'imperitura riconoscenza del popolo italiano per i suoi Caduti. Atmosfera raccolta ancora nella successiva visita del Presidente alla basilica, ai famosi mosaici che gli vengono illustrati dal prof. Brusin e dalla direttrice del Museo Archeologico dott. Bertacchi.

E' tutto buio allorchè il corteo muove verso Cervignano, ma lungo le strade — come già ieri sera, lungo quelle che da Cividale riportavano Saragat, a tardissima ora, verso Udine — c'è ancora gente che attende pazientemente, che si accende al passaggio delle staffette, che acclama all'arrivo del Capo dello Stato. Una spalliera che diventa marea nei centri; così a Cervignano e infine a Palmanova, che conserva ancora intatto il carattere dell'antica fortezza.

Nell'oscurità «tagliata» da fasci di riflettori, il corteo ha incontrato i massicci bastioni che conducono ai grandi portali, per sfociare poi nella vasta rotonda della piazza centrale. Sempre folla e ancora fanfare, ad accogliere Saragat. Nel Municipio, all'omaggio espressogli dal Sindaco, comm. Bruseschi, il Capo dello Stato non può più contenere l'emozione e la commozione.

«Ciò che più mi ha colpito — dice Saragat — è la persuasione della fallacia di quanti credono affievolito se non estinto il sentimento patriottico degli italiani. Non è una prova che ho raccolto solo qui in Friuli, ma anche in altre visite fatte ad altre regioni, fin nella lontana Calabria».

Ed al suo «Viva l'Italia» la folla ha risposto con altissime acclamazioni. L'eco si è spenta solo più tardi a Udine, dove poco dopo il corteo è rientrato a conclusione della terza giornata friulana del Presidente della Repubblica.

Domani il viaggio si concluде: anzitutto la tappa a Monfalcone e la visita al suo grande cantiere navale — dove, parleranno il presidente ing. Vignuzzi, il presidente dell'IRI Petrilli e quasi certamente Saragat concluderà con un discorso — poi Redipuglia, il Sacrario degli Eroi. Qui il Presidente della Repubblica sarà raggiunto da un messaggio di Gianni Bartoli; che dice: «Sulla scalea di Redipuglia sono idealmente presenti, accanto ai Caduti, i figli di Trieste e dell'Istria, per il cui riscatto essi diedero la vita. Nell'inviarle il mio deferente cordiale saluto, sono certo che Ella, signor Presidente, non mancherà all'atteso non lontano appuntamento con questa tribolata città».

A Redipuglia seguiranno le tappe di Gorizia e di Oslavia: sarà l'ideale approdo di un viaggio che, con la presenza del Capo dello Stato, ha portato in questi giorni all'attenzione di tutto il Paese, storia, problemi, virtù e aspettative della nostra Regione.

M. C.

HARRIMAN ATTESO DOPO IL «VERTICE» DI MANILA

L'inviato di Johnson farà tappa in Vaticano

Paolo VI ha intanto ricevuto l'ex consigliere del Presidente Valenti - Non è previsto alcun viaggio all'estero del Papa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Città del Vaticano, 21

Le notizie dagli Stati Uniti su un prossimo viaggio in Europa con sosta a Roma, dello Ambasciatore viaggiante di Johnson, Averell Harriman, che avrebbe manifestato il proposito di chiedere un'udienza al Papa, hanno suscitato interesse negli ambienti della Santa Sede. E' noto che Paolo VI non intende tralasciare alcuna occasione per avere informazioni dirette e per poter far sentire la sua parola ai fini della pace nel Sud-Est asiatico: pertanto, è da ritenere che Harriman, reduce dalla conferenza di Manila, sarà un ospite gradito e ascoltato in Vaticano.

Oggi il Papa, tramite Jack Valenti, ex consigliere di Johnson, ricevuto in udienza alla vigilia della sua partenza per la capitale filippina, ha inviato un messaggio verbale al Presidente americano. E' certamente un'iniziativa minore, nel contesto della grande azione del Papa per la pace, ma ha anch'essa una sua importanza. Così è stata annunciata da fonte qualificata vaticana: «Il Papa, nel ricordo del cordiale incontro di New York, ha pregato il signor Valenti di portare i suoi saluti al Presidente degli Stati Uniti, con l'assicurazione delle sue incessanti preghiere per la pace».

Le voci, circolate nei giorni scorsi, di un eventuale viaggio del Papa nel Vietnam, in Canadà o in altre parti del mondo sono state smentite oggi da monsignor Fausto Vallainc, responsabile della nuova sala stampa della Santa Sede, nel corso della prima delle conversazioni settimanali con i giornalisti dedicate alla «sintesi» dell'attività ecclesiastica. «Non vi è nulla — ha detto —, sia nelle intenzioni che nella realizzazione, che faccia pensare a un prossimo viaggio del Papa in una parte qualsiasi del mondo».

Altre precisazioni ha fatto monsignor Vallainc in seguito alle domande dei giornalisti su particolari problemi. Riguardo ai lavori già compiuti dalla pontificia commissione per la famiglia, la popolazione e la natalità egli ha detto che la questione è ancora allo studio e, intanto, restano validi tutti i documenti, dall'enciclica «Casti connubii» di Pio XI al magistero di Pio XII: «Le risultanze dello studio — ha aggiunto — saranno rese note solo quando si saranno definitivamente maturate».

Per quanto concerne l'attuazione della disposizione conciliare circa la rinuncia dei Vescovi al governo delle diocesi, l'orientamento generale che si persegue — ha detto monsignor Vallainc — è di non accogliere intanto le richieste di dimissioni, eccetto che nei casi in cui la rinuncia sia indispensabile e «ciò anche per non dare l'impressione che il Vescovo sia considerato come un funzionario». Nel corso dell'incontro con i giornalisti, il dirigente la sala stampa della Santa Sede ha dato lettura di una comunicazione di padre Francis Mc Cool, dell'Università gregoriana, per smentire informazioni apparse su alcuni giornali romani circa un presunto sciopero di alunni di quell'Istituto.

Infine, monsignor Vallainc ha annunciato che monsignor Samorè, segretario della Congregazione per gli affari ecclesiastici straordinari, partirà martedì prossimo per Haiti, dove conferirà la consacrazione episcopale a cinque presuli nativi, di recente eletti dal Papa.

A. Paglialunga

DEFINITIVA SANZIONE ALLA NUOVA LEGGE SULL'AGRICOLTURA

Il Senato approva il Piano Verde Vigilia di battaglia per Agrigento

Una mozione presentata dal PLI chiede una Commissione d'inchiesta parlamentare A Palermo l'argomento è stato affrontato da un Consiglio regionale semideserto

Roma, 21

E' stato definitivamente approvato dal Senato il secondo «Piano Verde», modificato dalla Camera, che stanzia 900 miliardi in cinque anni per provvidenze a favore delle campagne e degli agricoltori.

Il provvedimento è stato approvato da tutti tranne che dai comunisti e dai socialproletari. Il relatore, sen. Bolettieri, nell'illustrare le principali modifiche, ha detto che è stato allargato il ruolo del personale dei servizi di sperimentazione e ricerca agraria, inoltre è stata consentita la scelta, per l'acquisto di macchinari agricoli, fra il prestito, nella misura del 90 per cento della spesa, e il contributo, a fondo perduto, pari al 25 per cento. Il consenso dei democristiani alle modifiche è stato espresso dal sen. Carelli e per i socialisti ha parlato il sen. Arnaud. E' intervenuto anche il comunista Mammucari che ha criticato gli emendamenti apportati al testo dal Senato, specie nella parte che riguarda i ruoli per la sperimentazione e la ricerca scientifica, osservando che la maggior parte dei posti è stata riservata alle carriere direttive.

Altro argomento che è stato preso in considerazione dalla assemblea di Palazzo Madama è stato il problema del Vietnam, che è stato ancora una volta di scena al Parlamento, ma da un punto di vista umanitario. Infatti si è discusso sul contributo che l'Italia può fornire all'assistenza dei bambini vietnamiti colpiti dai bombardamenti. Il problema è stato sollevato dal senatore comunista Terracini al quale ha risposto il Sottosegretario agli Esteri, Lupis. Il rappresentante del Governo ha precisato che un istituto specializzato di Milano è stato messo a disposizione per gli eventuali ricoveri anche se le famiglie vietnamite si sono dimostrate restie a separarsi dai loro bambini. Il Sottosegretario agli Esteri ha anche parlato della posizione di alcuni medici italiani recatisi a suo tempo nel Vietnam del Sud. «Essi vi sono andati di loro spontanea volontà — ha precisato Lupis —; la loro attività si è svolta solo a Saigon ed è stata organizzata in modo che non venissero coinvolti in alcuna azione militare».

Si è intanto saputo che il Ministro Mancini nel discorso di conclusione del dibattito su Agrigento, che si terrà al Senato a partire da lunedì, darà annuncio delle misure e dei provvedimenti decisi dal Governo a seguito dell'inchiesta. Si tratta di provvedimenti già in preparazione e che saranno vagliati dal Consiglio dei Ministri nella riunione di martedì mattina. Dopo le mozioni già note su Agrigento, al Senato sono state presentate anche mozioni dei comunisti e dei liberali. La prima è dello stesso tenore di quella che il PCI ha già depositato alla Camera.

Quanto ai liberali, affermano nel loro documento che «gli elementi di giudizio ora a disposizione del Parlamento non possono ritenersi del tutto completi, per cui appare più che mai opportuna, in prosieguo di tempo, un'inchiesta parlamentare».

La discussione comincia lunedì pomeriggio con uno dei firmatari della mozione della maggioranza (dovrebbe essere il democristiano Lombardi). Riprenderà martedì con due sedute per concludersi mercoledì con la replica del Ministro Mancini e il voto. I senatori voteranno la mozione della maggioranza che è stata depositata per prima. Poi, eventualmente, le altre.

I fatti di Agrigento sono stati dibattuti intanto all'Assemblea Regionale Siciliana. La discussione ha preso l'avvio da una mozione presentata dal PCI e dal PSIUP e da due interpellanze del PLI, della DC e, ancora, di un gruppo di deputati comunisti.

L'on. Bosco (PSIUP) ha affermato che ad Agrigento la speculazione edilizia è stata forsennatamente spinta, senza scrupoli, a forme estreme. Bosco ha aggiunto che il disprezzo della legge è stato continuo ed assoluto. Il rappresentante del PSIUP ha chiamato in causa in primo luogo gli amministratori comunali di Agrigento, che ha definito «riuniti in un trust di corruzione». «L'interesse pubblico — ha proseguito Bosco — è stato il grande assente nell'attività dell'Amministrazione comunale che ha lasciato prevalere l'interesse del privato. Ciò che è accaduto ad Agrigento non è da adebitarsi soltanto alla inadeguatezza degli strumenti di legge, ma ad un fatto di costume». L'on. Bosco ha poi indicato quali sono state, a suo avviso, le responsabilità del governo regionale e in particolare, dell'assessore agli enti locali ed ha quindi rilevato una serie di carenze nell'azione della Regione siciliana sia per impedire gli abusi sia per colpire i responsabili. Ha concluso chiedendo le dimissioni del governo regionale.

L'on. Renda (PCI) ha detto che la relazione Martuscelli va al di là dei semplici accertamenti burocratici, rappresentando un documento di eccezionale valore che ha scosso la coscienza del Paese. Egli ha aggiunto che, alle denunce della commissione ministeriale, devono seguire i conseguenziali provvedimenti: «Se si dovesse ripetere quanto è accaduto con l'inchiesta di Paola — ha aggiunto — ci troveremmo di fronte alla più grande offesa al senso civile di tutta la comunità». Egli ha chiesto inoltre la demolizione delle costruzioni fatte in violazione alle leggi urbanistiche e, soprattutto, di quelle che deturpano la Valle dei Tempi. Considerazioni analoghe sono state svolte da un altro comunista, Varvado, che h. chiesto a sua volta le dimissioni del governo regionale. Il dibattito sarà ripreso martedì mattina e si concluderà in serata con il voto sulla mozione.

La seduta si è svolta in una aula scarsamente affollata al punto che è mancato il numero legale per l'approvazione di una legge, il che ha indotto il Presidente dell'Assemblea a formulare un richiamo ai consiglieri regionali.

DOPO AVER VISTO DELLE FOTO COMPROMETTENTI DEL MARITO

La moglie di Klotz ha parlato per gelosia

Suonatori di mandolino. Cuori di burro pronti soltanto alla galanteria, magari pesante. Così gli italiani nel disprezzo di tanti austriaci. «Nur ammore, nur ammore». «Solo amore, solo amore». Come se in definitiva l'onor del mondo risiedesse nell'odio o anche soltanto nella scontrosità. E dove potevano, come ad esempio in Alto Adige, questa specie di peccato originale lo facevano anche scontare, e con cipiglio razzista. Lo sanno soldati ed operai delle altre regioni d'Italia che lassù non son riusciti che in casi rarissimi a farsi uno straccio di ragazza. E non che non fossero fusti, o che non ci sapessero fare. No, soltanto per via dell'apartheid.

Che giudizi di questo genere fossero condivisi dalla signora Rosa Klotz, non lo sappiamo per certo, ma saremmo pronti a giurarlo. Che la signora alle sue giovani compaesane abbia predicato (con l'autorità che le veniva dalla posizione di maestra del paese e di consorte di tanto marito) il più sonoro disprezzo per i giovani dell'«altra razza» lo giureremmo anche. Ora, in tedesco c'è una parola: "Schadenfreude" che sta ad indicare il sentimento di piacere che si prova per i guai altrui, una specie di contrario dell'invidia. Noi "Schadenfreude" non ne proviamo, nei confronti di alcuno. Tuttavia, apprendendo come mai Rosa Klotz si sia decisa a confessare, traendo alla rovina oltre ai suoi complici anche suo marito, abbiamo dovuto per forza pensare alla legge del contrappasso.

La buccia di banana che ha fatto cadere la fiera consorte del più volte omicida «Martellatore» della Val Passiria è stata infatti proprio l'«ammore». Rosa non parlerà. Questa era una certezza. Intelligente e colta abbastanza per non cadere in trappole per così dire intellettuali, la donna non avrebbe ceduto nemmeno allo scoramento, alla stanchezza, alla paura. Questo lo sapevano i suoi complici, ed erano tranquilli. Lo sapevano anche i carabinieri, ma erano tranquilli anche loro: avevano in tasca un mazzetto di fotografie. Erano state scattate in Austria, a Absam, da personaggi il cui nome ed il cui volto resterà ignoto al pubblico. Forse turisti, forse commercianti, camionisti, chissà. Gente diversa.

Comune però il loro interesse allo stesso soggetto: il signor Klotz Georg e una giovane bionda. Molto amici, evidentemente. Molto evidentemente. Tanto evidentemente che Poell Rosa in Klotz, anni 46, candidata al titolo di Passionaria dell'Alto Adige, è esplosa dalla rabbia gelosa. «Meglio saperlo in prigione che tra le braccia di quella là» deve aver pensato. Ed ha parlato. Ah, il tanto vituperato ammore.

BORSE E MERCATI

MILANO

Chiusura 21 ottobre 1966

Mercato ancora orientato al rialzo tra scambi attivi. L'ultima riunione della settimana ha ulteriormente sviluppato i temi rivalutativi delle precedenti giornate, mettendo a segno diffusi progressi in tutti i comparti del listino. In apertura il denaro appariva prevalente sugli assicurativi e sugli immobiliari, mentre un certo risveglio si notava tra i mercuriferi alla notizia del prossimo frazionamento delle azioni Monte Amiata. Calme le Breda alla notizia di un dividendo invariato e le Anic. Successivamente sono entrati in tensione i corsi di valori particolari come Italcementi, Ciga Motta e le Saffa, mentre le azioni di massa consolidavano i rafforzamenti della vigilia. Il listino viene compilato sui massimi per gran parte dei valori, ma con una certa irregolarità per i valori principali. I maggiori rialzi si registrano sulle Eridania, alcuni assicurativi, le due Ledoga (che recuperano interamente le perdite subite nelle ultime sedute), Liquigas, Cieli, Stet, alcuni immobiliari, Broggi-Izar, diversi tessili, Italcementi e Terme Acqui. In controtendenza, le Manifatture Tosi, Ilssa-Viola, Breda e Tecnomasio. Nel reddito fisso, prezzi tendenzialmente al rialzo, nonostante gli scambi meno attivi; particolarmente richieste le obbligazioni convertibili.

Titoli trattati: di Stato 8.000.000; Buoni del Tesoro 235.000.000; obbligazioni 632.000.000; azioni n. 3.680.775.

Titoli di Stato: Rend. It. 5% 104 (103.90); Red. 3,5% 100.75 (—); Ricostr. 3,5% 91 (90.90); Ricostr. 5% 97.15 (97.20); Trieste 5% 96.75 (96.70); Rif. fond. 5% 96.95 (96.80).

Buoni del Tesoro 5%: 1968 100 (—); 1969 100 (—); 1970 100 (—); 1971 100 (—); 1973 100 (—); 1974 100 (—); 1975 100 (—).

Alimentari: Certosa 3120 (3110); Distillerie 3390 (3380); Eridania 3525 (3560); Es. Molini 2200 (—); Motta 13499 (13380); Romana Z. 203 (200).

Assicurativi: Ass. Generali 109190 (108690); Ass. Milano 29930 (29550); Ass. Milano priv. 23500 (23030); Ass. Torino 7430 (7345); Ass. Torino priv. 5800 (5735); Incendio 10000 (9640); Fond. Vita 25030 (24950); L'Assicuratrice 79490 (78350); Ras 42650 (41700).

Bancari: Mediob. 81990 (81350).

Chimici: Anic 1640 (1649.50); Brioschi 18000 (—); Caffaro 207.25 (207); Gas Napoli 825 (—); Erba 10200 (10150); Erba priv. 6735 (6680); Italgas 1495 (1505); Iniz. Ind. Com. 3000 (2910 ex); Ledoga ord. 4199 (4020); Ledoga priv. 5050 (4795); Liquigas 228.75 (217.50); Mira Lanza 39400 (39100); Ossigeno 1551 (1540); Pibigas 109.75 (108.50); Rumianca 1582 (1584); Saffa 5770 (5695); Sarom 1082 (1060).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 3110 (3010); Emiliana 2300 (2270); Magneti 1155 (1139); Marelli 695 (686); Orobia 2558 (2545); Sip 2649 (2634); Tecnomasio 1512 (1535); Terni Nuova 366 (363.50).

Finanziari: Agr. Lig. Lom. 5348 (5301 ex); Bastogi 2400 (2375); Breda 4050 (4099); Finmare 424 (424.75); Finsider 786.25 (783); Generalfin 1019 (1015); Gim 4438 (4448); Invest 3345 (3316); Italpi 3330 (3303); La Centrale 9495 (9445); Pirelli e C. 4650 (—); Safep 84 (86); Sifir 1185 (1180); Sme 2365 (2354); Stet 2882 (2847); Sviluppo 2165 (2146).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2350 (2310); Beni Stabili 3445 (3420); Bonifiche 780 (770.50); Co.Ge. 8610 (8620); Imm. Roma 592.25 (588); Sagi 1850 (1835); Iniz. Edilizia 2365 (2325); Milano Centrale 27005 (26600); Risanamento 6220 (6145); Silos Genova 4050 (—).

Meccanici e automobilistici: Westinghouse 947 (945); Fiat 2939 (2942); Fiat priv. 2286 (2289); Nebiolo 700 (683); Olivetti ord. 3577 (3565); Olivetti priv. 3640 (—); Tosi Franco 1070 (—).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 4202 (4171); Acc. Falck priv. 4198 (4130); Broggi-Izar 1155 (1106); Dalmine 1521 (1513); Ilssa-Viola 720 (740); Italsider 1013 (1007.50); Magona 1140 (1133); Metalli 4200 (4180); M. Amiata 19810 (19390); Montecatini 1910 (1895); Monteponi 600 (596); Siele 11680 (11600); Trafilerie 810 (—).

Tessili e manifatturieri: Chatillon 5450 (—); Cot. Cantoni 18100 (17800); Val Ticino 13,375 (13,125); Olcese 549.50 (545); Cucirini 7482 (7375); Stampati 3521 (3454); Cascami seta 6052 (6000); Fisac 412 (414); Lanerossi 3820 (3795); Gavardo 2656 (2655); Scotti 190 (—); Linificio 610 (—); Marzotto priv. 2190 (2181); Rossari 20490 (20000); Rotondi 28200 (—); Manif. Tosi 2990 (3050); Pacchetti 528 (515); Snia Viscosa 4630 (4580); Snia priv. 3280 (3250); Bernasconi 800 (—); Tilane 275 (267); Un. Manif. 35700 (31000).

Diversi: Alto Veneto 1765 (—); De Ferrari 1140 (—); Cart. Binda 38950 (38500); Cart. Burgo 18245 (18296); Cart. Donzelli 4880 (—); Cementir 5160 (5100); Ceram. Pozzi 247.50 (245); Ceram. Pozzi priv. 285 (288); Ceram. Ginori 605.25 (600); Ciga 4499 (4420); Acque Potab. 1075 (—); Edison 2943 (2932); Eternit 4341 (4300); Italcementi 16400 (16060); Cond. Acqua 621 (620); Rinascente 390 (388); Rinascente priv. 312.35 (309); Mondadori priv. 3298 (3275); Pirelli S.p.A. 4167 (4170); Rejna 935 (929); Ses (ex Sarda) 4300 (4273); Sges (ex Seso) 1780 (1772); Smeriglio 107 (106); Terme Acqui 5150 (5000).

CAMBI E VALUTE

Cambi esportazione: dollaro USA 624.90; dollaro canadese 578.775; corona danese 90.537; corona norvegese 87.45; corona svedese 120.752; fiorino olandese 172.612; franco belga 12.488; franco francese 126.505; franco svizzero 144.025; lira sterlina 1744.375; marco tedesco 157.10; scellino austriaco 24.188; escudo portoghese 21.765; peseta spagnola 10.435.

Mercato libero delle valute: dollaro USA 622.50; lira sterlina 1741.50; franco svizzero 143.80; franco francese 126.25; franco belga 12.13; marco tedesco 156.85; scellino austriaco 24.17; peseta spagnola 10.30; escudo portoghese 21.55; dollaro canadese 575; fiorino olandese 172.45; corona danese 90; corona svedese 120.25; corona norvegese 86.75; dinaro jugoslavo t. g. 41, t. p. 41; dracma greca t. g. 19.85; t. p. 20.20.

Metalli preziosi: oro fino 705-718; platino 28000-34000; argento 27,5-29,5.

TRIESTE

Mercato sempre bene orientato con tutti i valori che si portano su posizioni più solide. Anche gli scambi sono rimasti attivi e selettivi. In posizione preminente gli assicurativi, Viscosa, Catini e Bastogi. Riflessive Pirelli e Anic. Poco attivo, ma con prezzi al rialzo, il reddito fisso.

Titoli trattati: azioni n. 5125.

Bastogi 2400; Finmare 425; Finsider 785; Stet 2879; Ass. Generali 109000; Ass. Italiana 79500; Ras 42600; Gerolimich 4850; Premuda 33500; Tripcovich 29000; Viscosa ord. 4640; Viscosa priv. 3275; Italsider 1012; Montecatini 1915; Cantieri 220; Meridielettrica 2365; Terni 365; Ampelea 7000; Liquigas 228; Beni Stabili 3450; Immobiliare 593; Pirelli S.p.A. 4170; Anic 1649; Fiat ord. 2946; Fiat priv. 2290.

NEW YORK

Tendenza incerta e leggermente in ascesa a Wall Street: le quotazioni miste in apertura hanno preso a scendere per un certo periodo e poi si sono riprese. Il volume degli affari è stato moderato. Per la terza giornata consecutiva il listino ha chiuso migliore. L'indice Dow Jones è aumentato di 3,62, a quota 787,30. L'indice A. P. è salito a quota 284,3, con un aumento di 0,2. Le azioni trattate sono state 5.69 milioni contro 6,83 milioni di giovedì.

LONDRA

Una forte ripresa degli industriali e una crescente domanda degli acciai hanno caratterizzato la seduta alla Borsa. Gli acciai hanno chiuso con migliorie fino a due scellini, mentre gli industriali hanno recuperato le perdite di giovedì. Sostenuti i petroli, misti gli auriferi, apatico il rame, irregolari le quotazioni in dollari.

PARIGI

Mercato meglio orientato, con numerosi punti di fermezza. Secondo gli specialisti, si tratta essenzialmente di una ripresa tecnica. I settori meglio orientati sono quelli dei petroli e dei chimici. In ripresa anche il mercato estero. Bene orientati gli italiani.

Costruire per gli uomini

SULLE città, abitanti e amministratori, grava all'improvviso un senso di smarrimento e di panico; è come se si fosse aperta un'altra cateratta del Vajont: è la marea delle automobili che minaccia di spazzare via case e pedoni. Il ritorno di ottobre si è rivelato catastrofico: la strada di casa, che di notte si fa in sette minuti e in giugno richiedeva mezz'ora, non basta ora una ora per arrivare in fondo. Nel sistema di sottopassaggi intorno alle mura di Belisario a Roma che, quando fu progettato, nel '58, in vista delle Olimpiadi, pareva dovesse bastare per un secolo, ora, che è finalmente terminato, si formano code lunghe un chilometro di automobili imprigionate una a fianco dell'altra come in un mare di lava.

Come provvedere? I piani urbanistici si moltiplicano, le discussioni accademiche formano oramai biblioteche che basteranno alla cultura di generazioni; ma nulla avviene. Gli urbanisti si riuniscono a convegno e nell'ultimo convegno di Venezia (dedicato specificamente al problema della vita moderna intorno ai centri storici) c'è stata una resa a discrezione. La scienza, la tecnica, l'arte hanno abbassato le armi e sono arrivate alla conclusione: costruire nuove città a fianco (ma il più lontano possibile) delle città antiche. Che non è un'idea perfettamente nuova: questo proponeva il primo piano regolatore per Roma che è del 1871.

La discussione, da tutto un altro punto di vista, è stata ripresa alla Cittadella di Assisi, trasferendo il centro del problema dalla città agli abitanti. Il problema, da un punto di vista spirituale, non è tecnico, ma psicologico. E' assurdo incolpare le amministrazioni comunali, le imprese costruttrici, gli speculatori, di quello che avviene: la verità, se non si costruiscono in Italia città molto vaste, con ampi spazi liberi fra casa e casa, con quelle distese di verde che sono l'orgoglio di gran parte delle città straniere, specie in Inghilterra e in Scandinavia e in alcune parti (non molte) degli Stati Uniti — la verità è questa: sono gli abitanti che desiderano restare il più possibile stretti e compatti, che non amano il verde, che felici si infilano come formiche o come termiti nelle paurose fortezze di cemento armato che costituiscono i nuovi quartieri delle città italiane, senza distinzione, da Milano a Roma e da Napoli a Palermo; Agrigento non è che un caso limite, ma è l'immagine esatta, per quanto distorta, di quello che si è fatto da per tutto: in Sicilia è stata violata la religiosa maestà della Valle dei Tempi, in Liguria metà della riviera non esiste più.

Il convegno di Assisi è stato un convegno di ispirazione religiosa, e si è sentito parlare persino del Concilio Vaticano Secondo: «il nuovo urbanesimo deve essere considerato come una riqualificazione interiore della società», è stato detto con largo uso di termini ultramoderni; e «la Chiesa tende ad attuare questo nuovo tipo di città per mezzo della dispersione piuttosto che per mezzo della concentrazione»; non quartieri sovrappopolati, ma abitazioni che consentano un minimo di ritorno dell'uomo in se stesso. Gli urbanisti qualificati sono rimasti un poco scossi: la moda, in questo genere di studi e di pensieri, va piuttosto verso la tecnica e la socialità, che verso la psicologia e l'individualismo; verso la massa e non verso l'uomo.

Non a caso queste cose sono state dette ad Assisi: non a caso si è consigliato, non solo ai costruttori, ma agli abitanti delle nuove città, di far risuonare nel proprio animo il Cantico delle Creature.

In vaste regioni il nostro popolo vede le creature di Dio da lontano, ma ama il proprio simile. Noi, con le nostre illusioni ottocentesche e le nostre smanie di riforma, avremmo voluto trasformare la campagna italiana, non solo, ma anche i quartieri nuovi delle città dove si stabiliscono gli immigrati, in abitazioni isolate: casali a mezzo chilometro uno dall'altro, casette per una famiglia che si guardano attraverso dieci metri di giardino; e siamo inorriditi a vedere le caserme dove si ammassano migliaia di inquilini, nei nuovi quartieri, e le casette agricole, sparse per la campagna, lasciate vuote dai loro assegnatari che ostinatamente si rifiutano di abbandonare il villaggio dove sono nati e cresciuti in costante consorzio con parenti e vicini, porta a porta, da potersi parlare senza alzare la voce (più del solito) fra casa e casa. Ci siamo meravigliati invece che giornalisti stranieri abbiano trovato tutto questo normale ed abbiano registrato anzi la gioia e la soddisfazione con cui la gente venuta dalle lontane campagne si ammassa nei nuovi quartieri cittadini. L'italiano (per lo meno l'italiano di molte regioni) è essenzialmente un individuo sociale, dicono i cronisti bene educati, mentre quelli arroganti usano la parola che abbiamo usato noi: l'italiano non si libera dallo istinto tribale.

E' quello che è avvenuto quando si è tentata una riforma agraria nel Mezzogiorno, con l'illusione di ripetervi il costume sociale della Toscana, ma che è poi quello di gran parte dell'Italia centrale e del Veneto, mentre la Pianura Padana ama i «casoni» che sono poi una specie di villaggi stretti in un insieme di edifici come in un'unica costruzione. Quando fu fatta la bonifica delle Paludi Pontine, vennero costruite tante case quanti erano i poderi, e la cosa andò benissimo perchè i nuovi coloni erano veneti, romagnoli, marchigiani, da secoli abituati a vivere, ogni famiglia, come piccoli sovrani nella loro casa e sulla loro terra. Nacque così l'illusione che si potessero sgominare i villaggi di contadini, di trenta, quarantamila abitanti, nidi di miseria, che raccolgono la popolazione agricola del Mezzogiorno, con quel pauroso sperpero di forza e di tempo che implica la necessità di fare due, tre, fin anche quattro ore di strada, una volta al mattino, una volta la sera, per andare a coltivare il campo. La bonifica nel Mezzogiorno riuscì solo quando furono creati vasti villaggi, al centro del terreno da coltivare, che raccogliessero qualche migliaio di abitanti.

Ora ci si chiede: perchè il Mezzogiorno è rimasto fedele a questa forma di vita medievale, della popolazione stretta tutta dentro a un villaggio spesso più numeroso, per abitanti, di una città? Ragioni di sicurezza? Ma nella Toscana del Medioevo esistevano le stesse condizioni, e non appena la minaccia dei nemici esterni non costrinse più i contadini a cercare rifugio dentro le mura delle città, essi sciamarono per la terra e dettero non al paesaggio, ma alla stessa vita dell'uomo, quell'aspetto civile e ridente di «convalli, popolate di case e d'oliveti».

Giustamente ad Assisi fu detto che nulla nella storia dei popoli s'improvvisa: il fallimento della nuova Italia di fronte alle necessità dell'urbanistica, è stato la conferma di costumi e caratteri atavici.

Alberto Spaini



Va di moda il macabro-criminale. Durante una movimentata festa organizzata in un night di Roma uno degli invitati si è presentato con questo costume ispirato al Kriminal dei fumetti

COMPLESSA PSICOLOGIA DELLO «YANKEE» CHE STUDIA O LAVORA IN GRANBRETAGNA

A caccia di americani nella «swinging London»

L'ha fatto un volonteroso cronista rivelando i particolari rapporti esistenti fra Inghilterra e Stati Uniti tramite una gustosa e imprevedibile frastagliatura di umori e di personaggi molto dissimili tra loro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, ottobre

Il club americano di Londra è in Piccadilly. Fu fondato nel 1918. Vi si trova tra l'altro una stampa sbiadita che raffigura il generale Washington. Vi si mangia una grande quantità di pollo fritto. Ci sono pareti verdi, orologi a raggera sui caminetti, tavoli da bridge in stile St. James. Inghilterra e America, insomma, si mescolano. Ma la tecnica degli incontri personali è più sciolta che nei tradizionali club inglesi. «Di che cosa vi occupate?». E l'altro risponde: «Sono nei petroli», oppure: «Sono nella carne in scatola». La conoscenza è fatta, la conversazione avviata. E' il club degli uomini d'affari americani, conta circa 850 iscritti, una metà dei quali vive a Londra, e ci si può incontrare, ad esempio, con Lawrence Bergquist, che cura gli interessi di sette compagnie petrolifere americane abbarbicate nel Golfo Persico, ma con un piede a Londra. E' lui che vi ricorda come a Londra esista anche la American Society, che nata forse con propositi culturali pare li abbia trasformati gradatamente in compiti culinari. «Il nostro Paese è lontano, c'è l'oceano di mezzo, ed è pur vero che bastano poche ore di volo per tornare, ma i ricordi c'inseguono: persone, luoghi, il tacchino e la torta di zucca nel giorno del Thanks-giving. L'American Society ha il compito di tener vive queste tradizioni. L'uso di bandire due grandi pranzi all'anno risale al 1895. Sono vere serate americane, con cravatte bianche e tutto il resto».

Vecchia tradizione

Un volonteroso cronista dell'«Observer» si è messo a caccia di americani attraverso Londra, per sapere che cosa pensano del suo Paese, di questa città che la rivista «Time» ha presentato ai suoi 14 milioni di lettori come la «swinging London», la Londra ondeggiante, folleggiante con le sue minigonne, i suoi rockers, i suoi mods, i suoi beatles, e fra gli altri è andato a trovare Henry Luce III, erede designato dell'impero di «Time» e «Life», che ne dirige gli uffici londinesi fluttuanti di tende arancione, soffici di tappeti color mandarino e di sofà gialli. «Gli americani — dice Luce — amano quello che ha sapore di vecchia tradizione, anche se il loro atteggiamento verso il tradizionalismo inglese è una mescolanza di rispetto e di irrisione. Li rassicura sapere che esiste in qualche posto al mondo la Torre di Londra con i Beefeaters nei loro antichi costumi rossi. E' un peccato che voi inglesi non possiate radunare queste e simili cose sull'isola di Man in modo che i turisti e i romantici americani ve le possano trovare tutte insieme in una volta sola. Il fatto che questo sia un Paese moderno con 50 milioni di abitanti non li interessa: quello che a loro preme è che la vecchia Inghilterra continui ad essere la vecchia Inghilterra».

Holly Hawke è una giovane donna americana arrivata a Londra da Parigi quattro anni fa. Un po' lavora in un ufficio e un po' dipinge, supposto che dipingere non sia un lavoro, ma in compenso dipinge piuttosto bene. Abita in Cheyne Walk, con un magnifico cagnone di razza Labrador, in un salotto con vista sul Tamigi, e dice: «L'Inghilterra è meravigliosamente libera, un Paese ideale per gli americani. Vi si può vivere come si vuole, non c'è bisogno di adattarsi, si può essere eccentrici e pazzi senza provocare scandalo: gli inglesi osservano, ne prendono nota, ma non si sentono in dovere di farsene una opinione. In apparenza gli americani sono esenti da formalità, ma sottopelle sono profondamente convenzionali. Al contrario, in Inghilterra, tutto ha una vernice di formalismo, ma in sostanza la gente è avventurosa, fantastica, con la mente aperta a tutto. Gli inglesi affrontano con simpatia i cosiddetti problemi del Ventesimo secolo, li trattano come incidenti della vita e non se ne fanno un incubo. Gli americani, invece, vi si concentrano e pretendono di risolverli seduta stante».

Più critico, verso gli inglesi, è Hugh Parker, che venne in Inghilterra a 17 anni con una borsa di studio, frequentò Cambridge, fu nell'equipaggio della famosa Università e anche adesso, quando il suo lavoro di commercialista, di consulente di grandi imprese industriali come la Shell e la Ici glielo consentono, va a remare sul Tamigi a Henley. «Mi capita quasi d'impazzire — dice — nel vedere talvolta come è difficile ottenere a Londra le cose più semplici, una maniglia per una porta, ad esempio, o una vite di una certa misura. I commessi di negozio, in America, si fanno in quattro per voi. Perdere un cliente sembrerebbe loro un disastro. Qui, invece, sembra che si divertano a rispondere: «Dolenti, la cosa non c'è». Mia moglie, cui spetta fare gli acquisti, ci impazzisce più di me. In Inghilterra quasi nessuno lavora davvero tutto il giorno, e anche da questo deriva che gli affitti, per dirne una, sono così cari. Noi paghiamo d'affitto, per l'ufficio di consulenza della McKinsey di cui sono direttore, calcolando a metro quadro, il doppio di quanto paghiamo per i nostri uffici in Park Avenue a New York. Gli americani hanno verso il lavoro un atteggiamento diverso, a cominciare da quando sono ragazzi, che occupano in qualche lavoro le vacanze scolastiche. Naturalmente ho trovato anche qui a Londra gente che lavora duro, ma non ce n'è molta. Un lato d'interesse del mio lavoro è di suscitare in questo Paese, per quanto sta in me, una maggiore tensione, uno spirito più combattivo e impegnato. Non lo dico per fare del sentimentalismo, ma sarei lieto che il mio lavoro fosse utile a questo Paese».

Apprezzamenti e critiche che fanno il paio con quelle di Peter Rosenwald, che si occupa di editoria, di ricerche di mercato e di altre attività stranamente connesse in un sistema d'affari difficilmente decifrabile per chi abbia in mente le categorie professionali più comuni nei Paesi latini. Abita in una quieta elegante piazzetta del quartiere di Chelsea. «Tanto per cominciare — osserva — i numeri delle case tutto in giro a questa piazza sono troppi, qualcosa di pazzesco, almeno sotto l'aspetto dell'investimento di capitale, dell'utilizzazione delle aree. Eppure Londra mi piace, e il pericolo è proprio che la tecnica e l'efficienza americana, se vi prendessero piede, finirebbero per rovinarla. Mi sono stati offerti incarichi vantaggiosi a New York, ma subito mi sono chiesto, ecco che spunta la mentalità calcolatrice americana, quanto mi costerebbe avere una casa così grandiosa in una graziosa piazzetta di New York, e ho concluso... ho concluso che non esistono piazzette graziose a New York». L'Inghilterra, per Rosenwald, è un po' l'immagine di tutta l'Europa, che egli vede paradossalmente come un Paese da pionieri, come un campo aperto per chiunque abbia iniziative e fiducia in se stesso. Ci sarebbero tante cose da fare, che gli europei non fanno. «Un giovane americano — osserva — è molto meglio educato all'esercizio dell'iniziativa. Ai giovani, qui in Inghilterra, non si concedono responsabilità e nel tempo stesso guai se fanno un errore. Ricordo che quando avevo 24 anni presi una cantonata da 25 mila dollari. Supponevo che il mio principale mi avrebbe fatto volare fuori dalla finestra al diciottesimo piano. E invece mi disse tranquillamente: „Spero che questo ti insegnerà a fare meglio le divisioni". Qui in Inghilterra l'arte del dirigere industriale ha talvolta manifestazioni sconcertanti. Non so come spiegarmi. Mi spiegherò con una analogia. Supponete che una direzione aziendale decida d'installare un computer. Il computer viene installato, ma è come se una dama dell'alta aristocrazia avesse ideato per la sua casa una cucina modernissima, senza domandare alla servitù di che cosa hanno bisogno per far da mangiare. Si va avanti per un paio d'anni, il cibo è schifoso, ma nessuno osa fare osservazioni, e finalmente si scopre che la gran dama aveva dimenticato di far collocare una stufa per cuocere le vivande».

Kitaj è un pittore. Ha un bello studio solatio, quando c'è il sole, in Dulwich Village, a dieci minuti da Westminster. Arrivò a Londra otto anni fa con un sussidio assegnatogli da una fondazione culturale. O Londra, gli avevano detto, o niente: troppi giovanotti di belle speranze si facevano mandare sulla riviera mediterranea, dove si sdraiavano sulla spiaggia a prendere il sole e non dipingevano più. Comunque Londra, la città in cui avevano abitato James, Eliot, Pound, esercitava su Kitaj una grande attrazione, e fu contento di stabilirvisi. «Naturalmente — ammette ora — mi sono messo in questo modo piuttosto fuori dalla grande corrente artistica». Che cosa sia la «grande corrente artistica» non è lì per lì molto chiaro. Kitaj si spiega: «New York ha avuto in questi ultimi quindici anni il suo grande momento artistico, come l'ebbe in passato Parigi. Ne ho una profonda nostalgia, specialmente da quando vi sono tornato l'anno scorso e vi ho rivangato una quantità di cose che avevo dimenticato. Poi c'è il fatto che a New York è venuta su una generazione di artisti brillanti, ingegneri, centinaia di giovani altamente dotati, uniti da un comune idioma estetico, in fertile contrasto fra loro, radicati nella particolare esperienza artistica americana. Queste radici nella cultura d'origine sono essenziali per un artista. Sono essenziali per gli artisti inglesi e per quelli europei in generale, lo sono altrettanto per la vitalità artistica di New York. Un artista americano deve tener conto delle peculiari esigenze americane. Amo questo Paese, altrimenti non ci starei, ma è importante per me solo come esperienza transitoria».

Un nuovo socialismo

Un fatto che ha molto colpito Kitaj è la tendenza di molti artisti europei, anche buoni, anche dotati di un alto grado di originalità, ad inserirsi e quasi a sottomettersi a temi, tecniche, modi espressivi che sono propri degli americani. «Mi dispiace — dice — vedere questa specie di sudditanza cui ci si viene abbandonando in Europa. Accade qualcosa di simile anche in altri campi, in politica, per esempio. Sembrava che voi inglesi aveste trovato il bando di un nuovo, schietto, originale socialismo, ma ora mi sembra che lo abbiate perduto». Kennedy, si sa, ha fatto scuola anche per Wilson. Ma il vero malanno di Wilson, dice qualcuno, non consiste in questo.

La «special relationship» fra Inghilterra e Stati Uniti, vista attraverso questa frastagliatura di umori e di personaggi, si rivela come un rapporto anche psicologicamente più complesso di quanto appaia dalle comuni generalizzazioni. Ammirazione e ironia, e non certo avversione, ma una specie di secchezza critica, di sufficienza, e poi qualcosa in cui non sono ben chiari i confini fra complesso di superiorità e di inferiorità, vi si mescolano in modo curioso. Michael Smith, un ragazzo trasferito grazie a uno scambio di studenti da un costoso collegio della Pennsylvania a una scuola inglese per figli di famiglie modeste, che prende nome dal Christ Hospital ed è press'a poco una istituzione di beneficenza, è inorridito dalle condizioni di vita in cui è venuto a trovarsi: dormitori «spartani», dice, e cuscini di paglia, con materassi sottili su assi durissime. «Ma la prova più dura — aggiunge — è stata per me abituarmi al diverso atteggiamento mentale dei ragazzi inglesi verso qualunque argomento. C'è sempre, al fondo, uno stato d'animo come di cinismo. Qualunque cosa diciate è subito sottoposta a critica, e questo costume è in netto contrasto con la scuola in cui ero prima, in America, dove tutti erano pronti all'entusiasmo e all'esuberanza mentale. Qui tutto deve essere soppesato col bilancino del farmacista. Ho dovuto trasformarmi: adesso sono molto più sulla difensiva, più cauto di quanto fossi prima. E' un Paese, questo, che fa diventare relativisti». D'altra parte Michael riconosce che il livello delle classi scolastiche inglesi è più alto di quelle americane: là si adegua alla media degli scolari, qui tende a regolarsi sui migliori, sugli studenti-guida. I rapporti con gli insegnanti sono meno camerateschi, meno confidenziali che in America, e così il buon ragazzo americano deve guardarsi da due lati: dal lato dei compagni di scuola, e dal lato dei maestri. E' una situazione, conclude Michael (ma si capisce che non intende dirne male), piuttosto dura.

Eugenio Galvano



Paola di Liegi con la ballerina russa Feditcheva nell'intervallo dello spettacolo dato a Bruxelles dal Balletto di Leningrado

ANCHE SE LA FRANCIA NON HA DIMENTICATO IL POETA DELLE «LAUDI»

Rue d'Annunzio: un «giallo»

C'è in un repertorio delle vie di Parigi una che porta il suo nome, ma è inutile cercarla nella realtà poichè non esiste: forse è stata vittima dell'epurazione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Parigi, ottobre

Il fatto è questo: Parigi non ha, oggi come oggi, una via dedicata al D'Annunzio. Cercate su una guida, una pianta, un annuario telefonico per vie: niente. Gabriele d'Annunzio, chi era costui? Eppure... Eppure c'è, a questo riguardo, un «giallo» di cui v'intratterrò più sotto. Siamo giusti: Parigi non ha lesinato, con l'Italia, le denominazioni stradali: a parte le grandi arterie, Boulevard des Italiens, Avenue d'Italie, Place d'Italie, Porte d'Italie, Parigi ha decine di vie consacrate non solo a città e località italiane, soprattutto in memoria di vittoriose battaglie napoleoniche, dalla magnifica Rue de Rivoli (con tanto di accento sull'«i» finale) al ponte e alla Rue d'Arcole (sia pure con l'accento sull'«o» invece che sull'«a»); ma proprio, anche, a poeti e scrittori, da Dante al Petrarca, dal Tasso allo Ariosto, dal Carducci a — perfino! — Cavallotti. E non lamentiamoci. E' vero che non vi sono, e non vi saranno forse mai, una rue Leopardi, nè una rue Pascoli (quest'ultimo poi pressochè ignorato in Francia, ad onta della eccellente tesi del compianto Valensin); è vero che il Carducci e il Cavallotti hanno avuto il battesimo toponomastico più che altro perchè vi si sono intromesse simpatie politiche — la democrazia imperante — più che ragioni letterarie. Ma, per il D'Annunzio, non vi potevano essere, anche a prescindere dal valore letterario, le più plausibili ragioni contingenti? Come può, Parigi, non ricordare il poeta che tanto entusiasmò i parigini con opere scritte addirittura in francese, quale il memorabile «Martyre de Saint-Sébastien», non ricordare l'animatore che con i suoi scritti e il discorso di Quarto decise l'Italia a combattere a fianco della Francia nella prima guerra mondiale?

Ed effettivamente, nel 1963, lo anno del centenario dannunziano, vi fu più d'uno che spezzò una lancia in favore del progetto. Henri de Monthérlant, il celebre romanziere, perorò la causa nelle «Nouvelles Littéraires» in un articolo «Il Principe dello Spirito». E «Guermantes», cioè Gérard Bauer, l'aristocratico scrittore dell'Académie Goncourt, l'arbiter elegantiarum delle lettere, mosse le acque del vecchio e autorevole «Figaro», e la proposta fu discussa in seno al Consiglio comunale, dove trovò molti sostenitori. Poi una pratica che, si fosse riferita a un qualsiasi Monsieur Tartempion, ossia a un illustre Pinco Pallino, sarebbe passata, giusta la similitudine francese, «comme une lettre à la poste», misteriosamente si insabbiò, e di rue D'Annunzio non si parlò più. Qualcuno aveva forse soffiato la qualifica... infamante, la parola che ai francesi di sinistra fa veder rosso? Fascista!

Ma qui s'innesta il «giallo» al quale accennavo. La via Gabriele d'Annunzio non è stata votata, non esiste. D'accordo. Però in un «Répertoire des rues de Paris» edizione de «L'Indispensable», 12 rue de Valenciennes, io ho trovato, a pagina 49, una «Rue Gabriel d'Annunzio» bella e buona. Non c'è da sbagliare: le referenze topografiche sono precise: comincia — o cominciava — dal n. 22 dell'Avenue de New York, che costeggia la Senna fino al Ponte dell'Alma, e finisce, salendo fino a un dislivello di dodici metri, al n. 15 di Avenue du Président Wilson. Ma — attenti! — se oggi vi recate sul luogo indicato da questi dati, sgranate gli occhi stupefatti: la strada che vi corrisponde, e che è una gradinata che scende al fiume, fiancheggiando il Museo d'arte moderna, si chiama Rue de la Manutention, nome che aveva, del resto, su altri repertori e altre piante più vecchie. E la rue D'Annunzio? Evaporata!

Sperando trovare la chiave del mistero che mi assillava, mi sono recato da Pascal Bonetti. E' il presidente d'onore della vecchia e gloriosa «Società dei poeti francesi», il fervido lirico de «La marche au soleil», ch'è alle origini di ogni manifestazione di poesia a Parigi. Di più, egli fa parte anche della commissione toponomastica e, in tale veste, ha fatto dedicare parecchie vie della metropoli a poeti, da Gérard de Nerval a Jean Richepin. Nessuno meglio di lui poteva dunque illuminarmi a proposito dell'inquietante via fantasma. Ma il poeta corso-nizzardo dal pizzo di napoleonide, che conobbe personalmente il cantore delle «Laudi», quando questi, intorno al 1914, viveva, come un principotto del Rinascimento, nel fasto di un vecchio palazzo di rue Geoffroy-l'Asnier, ed era il coccolo della capitale, Pascal Bonetti, lui stesso, rimane di stucco quando gli dico che una rue D'Annunzio esistette ed era la scalinata che si chiamava prima, e si chiama adesso, rue de la Manutention.

«Non sapevo — mi confessa — questa curiosa storia che mi rivelate. E' possibile che la scalinata l'abbiano sbattezzata durante l'infausta guerra del '40, non sapendo quanto il D'Annunzio amasse la Francia e come, certo, fosse stato vivo, egli avrebbe dissentito da Mussolini. Notate bene che la Francia non ha mostrato nessun rancore contro il popolo italiano, contro „le pays réel", e che, anche durante la guerra, ha mantenuto tutte le denominazioni che mettono l'Italia e gl'italiani all'onore, dal Boulevard omonimo nel cuore di Parigi alla rue Dante. Solo il nome di qualche personaggio politicamente compromesso con Mussolini è stato eliminato: la splendida Avenue Victor-Emmanuel III è diventata Avenue Franklin D. Roosevelt. Il nome del vostro grande poeta è forse stato coinvolto, ingiustamente, in quell'epurazione; così come l'Avenue de Tokio, dove proprio la vostra rue D'Annunzio scendeva verso la Senna, è divenuta l'Avenue de New York».

Pascal Bonetti reputa del resto che il poeta dei «Sonnets pour la France» non era al suo posto, a guardia di quella ripida e brutta scalinata, e che ad essa meglio si addice il suo nome storico. Che il Palazzo d'arte moderna che la fiancheggia, costruito per la grande Esposizione del '37, venne a sostituire l'amorfa caserma della «Manutention militaire», della sussistenza in parole povere, ossia dei forni dove si faceva il pane per i soldati. Prima ancora, vi erano in questo luogo la proprietà di Madame de Pompadour e, alla fine del Settecento, l'elegante «chaumière» dei Tallien dove folleggiava il variopinto sciame delle «merveilleuses» e dei «muscadins». «Per il D'Annunzio occorre una strada più adatta, più degna del suo nome — conclude Pascal Bonetti stringendomi la mano. — Datemi tempo.

Ho voluto parlare poi con i due maggiori «specialisti» dannunziologhi di Francia: Guy Tosi che, ai quattro volumi e ai duecento articoli da lui scritti sul D'Annunzio, aggiungerà tra non molto, in argomento, due monumentali volumi di 500 pagine ciascuno; e Pierre de Montera, che ha dedicato al poeta una riuscitissima monografia nella collezione mondiale Seghers, «Poètes d'aujourd'hui». Secondo loro, una rue D'Annunzio non esistette mai, si era progettata e quel repertorio dovette darla come inaugurata, ma la guerra del '39 scoppiò e il progetto andò in fumo. Però una rue D'Annunzio esiste nel ridente sobborgo di Meudon-Belleville e fu ottenuta in sostituzione della targa ch'era stata apposta sulla Ferme de Dame-Rose, quando quella dimora di campagna ch'era stata tanto cara a Donatella Cross, fu demolita. Non una via ma addirittura una Avenue D'Annunzio, esiste in una cittadina del Sud-Ovest della Francia, vicino ad Arcachon, dove il poeta visse il suo «esilio» e scrisse «La contemplazione della morte». Ed è il momento di far sapere in Italia che, proprio ad Arcachon, si è costituita, da qualche mese, una Società D'Annunzio

Come si vede, D'Annunzio in Francia non è dimenticato. Resta da sperare che la commissione toponomastica di Parigi, così premurosa a lasciare ad una piazza il nome di Stalingrado, quando da un pezzo in Russia lo hanno cancellato per Volgograd, si aggiorni per dedicare una strada a colui che tanto amò la Francia e tanto fece per essa.

Lionello Fiumi

Una enciclopedia che non scoraggia

«Spesso le enciclopedie sembrano fatte apposta per scoraggiare e quasi per umiliare il lettore, come se di „voce" in „voce" volessero fargli toccare con mano che non sa niente, e che quel poco lo sa così male. Indubbiamente, ogni enciclopedia è uno strumento che deve sconfiggere quell'ignoranza che è di tutti, anche dei dotti, perchè il vero uomo di cultura vuole sempre sapere di più, e più a fondo: ma una buona enciclopedia deve andare incontro al lettore, nè aggredirlo, nè intimidirlo, ma anzi dargli sempre in mano la chiave giusta per introdurlo nel segreto degli uomini e delle cose; ed ogni volta, assistendolo nella sua formazione, deve farlo sentire un uomo a posto, con le carte in regola, in una società che concorra ad aiutarlo e non ad ostacolarlo nella sua educazione, nel suo progresso, nell'aggiornamento continuo, nella valorizzazione dei suoi talenti. Ebbene, a noi pare, con la CURCIO PER TUTTI A COLORI, d'avere ideata e realizzata una enciclopedia nè intimidatrice nè scoraggiante, ma davvero confidenziale a tutti gli effetti».

Queste parole sono tratte dalla premessa all'ENCICLOPEDIA CURCIO PER TUTTI A COLORI, la nuova fatica editoriale della Casa romana ormai da diversi decenni impegnata sul difficile fronte della buona divulgazione scientifica. Cosa è l'ENCICLOPEDIA CURCIO PER TUTTI A COLORI? Una autentica enciclopedia, redatta da illustri docenti, diretta da Giancarlo Vigorelli e Alfredo Curcio, realizzata in una edizione di grande classe, stampata interamente a colori. E potrebbe apparire superfluo sottolineare qui i pregi di una enciclopedia interamente stampata a colori; un repertorio di immagini è chiaramente un repertorio moderno; quando poi le illustrazioni, oltre ad essere numerosissime, siano anche fedelmente riprodotte a colori, l'opera diviene un dizionario visivo che corrisponde ad un preciso criterio di documentazione scientifica, ed un modo dunque, di poter soddisfare compiutamente anche la ricerca più esigente.

Libri ricevuti

Peter Kolosimo: *Ombre sulle stelle* (Sugar ed.; pagine 392; lire 2000). E' questo un libro dedicato a tutti gli appassionati di astronautica, di scienza e di fantascienza. In esso si spiegano, infatti, i misteri del cosmo, i segreti spaziali tedeschi, i retroscena dell'astronautica sovietica e americana, e si risponde al quesito relativo alla presenza di altri esseri pensanti sugli altri mondi e si fornisce «tutta la verità» sull'enigma dei dischi volanti. Valendosi anche del prezioso contributo dei più grandi esperti del mondo — da Hermann Oberth a von Braun, da Jakob Eugster a Eugen Saenger — Kolosimo tenta in questa opera di illuminare i lati più oscuri della grande avventura umana e di affrontare in modo nuovo gli enigmi scientifici più appassionanti del nostro tempo. La narrazione è avvincente ed ha uno stile lucido ed estremamente vivace.

○

Egisto Corradi: *L'avvocato* (Vallecchi ed.; pp. 344; L. 2000). E' questa una indagine sulla professione di avvocato e sulla sua attuale condizione in Italia. Non c'è dubbio, infatti, che fare l'avvocato sia oggi molto diverso da ieri: tutta la vita pubblica è in trasformazione, le carriere liberali sono sempre più sottoposte alla pressione della società di massa, la stessa oratoria forense si è profondamente modificata. Per analizzare sul vivo l'evolgersi di questi e di altri fenomeni — la perdita di prestigio, la «pletora», gli ingorghi giudiziari, la crisi delle Facoltà di giurisprudenza, la scandalosa situazione degli esami da Procuratore — Corradi si è largamente valso del sistema dell'intervista. Ha cioè ascoltato decine e decine di avvocati, riuscendo sempre a confrontare l'immagine che gli avvocati hanno di sè stessi con quella che ne ha l'opinione pubblica.

○

L'editore Bompiani ha iniziato una prima serie di «Guide culturali» in edizione economica. La nuova collana si chiama *I centouno* ed è costituita da agili volumi dalle 200 alle 300 pagine dedicati ai massimi capolavori della cultura universale, nella presentazione dei maggiori studiosi e critici italiani e stranieri. Si tratta di una forma nuova di storia letteraria su brevi monografie critiche di facile consultazione, oltre che di lettura continua. Ogni volume, curato da uno studioso specificatamente qualificato, presenta 101 capolavori di una particolare letteratura ordinati cronologicamente. Questa nuova serie si informa agli stessi criteri e allo stesso rigore filologico del «Dizionario letterario Bompiani». I primi titoli della nuova collana sono: «Letteratura italiana classica» a cura di Remo Ceserani; «Letteratura inglese» a cura di R. Sanesi; «Letteratura tedesca» a cura di V. M. Villa; «Letterature scandinave» a cura di F. Moccia; «Letteratura francese» a cura di C. Cordié; «Letteratura latina» a cura di M. Geymonat.

CRONACA DELLA CITTA'

E' NECESSARIO PENSARCI GIA' ADESSO

IL TURISMO MARITTIMO PUÒ ESSERE RAFFORZATO

Aumentano di anno in anno i passeggeri trasportati dalle piccole navi in servizio nell'Alto Adriatico

La stagione turistica è appena terminata e nelle sedi competenti se ne sta tracciando il consuntivo. Non è d'altro canto prematuro parlare della stagione prossima, e opportuno appare quindi l'incontro, avvenuto all'Unione commercianti, dei componenti la commissione turistica, nel corso del quale sono stati sottolineati determinati aspetti del problema. Se ne è reso portavoce il cap. Callisto Gerolimich, che rappresenta le agenzie marittime e aeree di trasporto passeggeri. Il problema del turismo va infatti esaminato anche dall'angolo visuale dei collegamenti che uniscono la città per ferrovia, per mare e per aria, con il resto d'Italia, con l'Europa e con tutti gli altri Paesi che si affacciano sul Mediterraneo.

La facilità dei collegamenti, derivante da comunicazioni frequenti e rapide d'ogni tipo, è elemento essenziale per lo sviluppo di un centro turistico, e ciò appare in tutta evidenza se si tiene conto che, data la posizione geografica di Trieste molti spostamenti di correnti turistiche dall'Europa sud-occidentale verso quella centrale sud-orientale, e viceversa, possono avvenire passando per la nostra città se la rete di comunicazioni che a essa fa capo sia tanto efficiente da consentire e facilitare tale passaggio.

Per quanto riguarda i servizi marittimi di tipo turistico che fanno capo a Trieste, il cap. Gerolimich ha ricordato innanzi tutto quelli che vengono attualmente svolti dalle piccole motonavi da passeggeri della «Navigazione Alto Adriatico». Il numero dei passeggeri trasportati ogni anno è costantemente in aumento, e tale constatazione rappresenta la certezza di un ulteriore incremento del movimento turistico per mare nell'intero golfo, nel caso che i servizi di questa società venissero potenziati potendo disporre di un altro piroscafo con le stesse caratteristiche dell'«Edra». L'impiego di tale nave, sia nell'alta stagione turistica che in primavera e in autunno, per collegare Trieste e le località balneari poste a occidente rispetto a essa, con località istriane e dalmate, contribuirebbe notevolmente a valorizzare turisticamente l'intero Alto Adriatico, e in particolare il nostro golfo. La nuova nave potrebbe essere impiegata soprattutto nel pieno della stagione estiva per collegare Grado, ed eventualmente anche Lignano, una volta reso agibile il suo piccolo porto, con Venezia, Parenzo, Rovigno, Lussino e Trieste; in primavera e in autunno, quando a Grado e a Lignano non vi è stagione turistica, per collegare Trieste con quelle stesse località istriane e dalmate e con Venezia.

Trieste — ha detto il cap. Gerolimich — può offrire ai turisti buoni collegamenti marittimi anche con altre località vicine dell'Istria e della Dalmazia, o con centri più lontani posti su entrambe le coste del medio Adriatico, per mezzo dei servizi svolti dalla società «Linee marittime dell'Adriatico». Tali linee sono predisposte per collegamenti rapidi con partenza da Ancona; ma l'abbinamento di due di esse acconsente viaggi interessanti, con partenza dal nostro porto, per Venezia, Ravenna, Ancona, Zara, Sebenico, Spalato, Ragusa, Lussino, Fiume e Pola. Un altro servizio ha già per capolinea Trieste, e tocca oltre che Venezia anche Rimini, Ancona e porti della Jugoslavia. I turisti che scelgono Trieste come punto di imbarco per questi servizi sono però di numero estremamente ridotto, perchè quelli provenienti dal Veneto e in generale dall'Italia settentrionale hanno convenienza a imbarcarsi a Venezia; gli austriaci e i tedeschi non trovano comodo scendere a Trieste a causa della precarietà e della scarsità delle comunicazioni ferroviarie, stradali e aeree della nostra città con il suo retroterra d'Oltralpe.

L'esistenza di buone linee marittime per il collegamento con i porti del medio Adriatico, sia occidentale che orientale, e di una buona attrezzatura ricettiva non sono pertanto sufficienti a permettere a Trieste il poter acquisire correnti turistiche austriache e germaniche, a causa dell'insufficienza di un terzo elemento di fondamentale importanza: l'inesistenza di collegamenti moderni e perciò comodi e rapidi.

Nella riunione è stato ricordato il recente sopralluogo del Ministro Scalfaro all'aeroporto di Ronchi: in quell'occasione il rappresentante del Governo aveva assicurato che entro ottobre i lavori per il prolungamento della pista da 1700 a 2200 metri avrebbero avuto inizio, per poter essere ultimati entro il giugno 1967. In proposito il cap. Gerolimich ha rilevato che anche un piccolo ritardo nell'inizio dei lavori, oppure un loro lento procedere renderebbe impossibile all'aeroporto giuliano l'atterraggio dei «Viscount» e dei «Caravelle» nella prossima stagione.

TRIESTE E L'OCCIDENTE

Hyman apre oggi il convegno liberale

Si apre oggi a Trieste, nella sala maggiore del Savoia Excelsior Palace, l'annunciato convegno indetto dalla Fondazione «Luigi Einaudi» ed organizzato dalla segreteria nazionale della Gioventù liberale italiana sul tema: «Trieste, l'Europa, la Comunità atlantica». La relazione introduttiva sulla comunità atlantica e il suo significato ideale e politico sarà tenuta da mr. Sydney Hyman, uno dei più noti giornalisti e storici americani. Laureatosi in legge e scienze politiche nel 1938 all'Università di Chicago, egli si dedicò in un primo tempo all'insegnamento accademico. Dopo la guerra vinse nel 1948 il premio Pulitzer con l'opera dal titolo «Roosevelt and Hopkins».

E' stato consulente dell'Unesco e collaboratore dell'ex segretario Acheson e del senatore Fulbright, diventando una delle personalità più note del partito democratico. E' prossima la pubblicazione di due altri suoi libri, «The Politics of Consensus» e «The Education of William Benton».

Il convegno ha la finalità di inquadrare la funzione geo-politica ed economica di Trieste nel contesto degli attuali rapporti particolarmente dinamici tra Est ed Ovest, e nell'ambito della Comunità europea e di quella atlantica. Su questo tema parlerà in particolare il giornalista dott. Armando Zimolo, segretario nazionale della G.L.I. ve dell'integrazione europea.

L'on. Badini Confalonieri, vicepresidente del PLI, parlerà domani, sulle attuali prospettive dell'integrazione europea.

SI VANNO ULTIMANDO LE LISTE ELETTORALI

L'ing. Spaccini candidato della DC alla carica di Sindaco

Il fallimento comunista denunciato dai liberali

La commissione elettorale della D.C., istituita per la definizione delle liste dei candidati che il partito presenterà per il rinnovo dei Consigli comunale e provinciale, ha concluso i suoi lavori, cui ha presieduto il segretario provinciale dott. Botteri. Le liste dei candidati con i relativi capilista (cioè gli uomini che la D.C. proporrà come Sindaco e come Presidente della Provincia) saranno presentate per l'approvazione definitiva, assieme al programma amministrativo elaborato dalle commissioni di studio, al comitato cittadino ed al comitato provinciale del partito, convocati per questo pomeriggio.

Da indiscrezioni trapelate alla vigilia dell'approvazione formale delle liste della D.C., quale capolista dei candidati al Comune risulta confermato lo ing. Marcello Spaccini, attuale assessore all'Urbanistica, che viene in tal modo proposto a subentrare nell'incarico di Sindaco al dott. Franzil, il quale com'è noto ha rinunciato alla propria candidatura, come l'assessore Babille e l'ex capogruppo consiliare Coloni; si apprende inoltre che avrebbero ugualmente rinunciato alla ricandidatura l'assessore Paolo Venier, nonchè i consiglieri Raimondo Visintin e Fernanda Bastiani. Fra i nomi nuovi inseriti nella lista «comunale» figurano — oltre a quelli, già resi noti, del vicesegretario provinciale del partito, Vigini, del consigliere nazionale Rinaldi, del presidente delle ACLI, Paron, e del giornalista Ceschia — anche l'attuale presidente dell'ECA, dott. Giulio Chicco, nonchè Ennio Abate, dirigente dell'ENALC.

Ieri sera, frattanto, il consigliere regionale della D.C., prof. Ramani, parlando alla sezione del partito di Muggia, ha polemizzato con i comunisti denunciando «le speculazioni politiche di chi vede, dopo la prova data dalla D.C. di difendere i reali interessi di Trieste, il fallimento della propria politica». Quindi, il prof. Ramani si è soffermato ad illustrare «i vantaggi che deriveranno alle popolazioni della zona dall'entrata in funzione dell'impianto di degasificazione che sorgerà nell'area del cantiere San Rocco e dello stabilimento Grandi Motori IRI-FIAT, che sorgerà pure nel Comune di Muggia».

Alla sezione d.c. di Servola ha parlato l'assessore regionale ai lavori pubblici, dott. Masutto, il quale si è pure soffermato sui problemi economici sollevati dalle decisioni del CIPE per Trieste, rilevando che «nessuno perderà il suo posto di lavoro, anzi verranno create quelle premesse che garantiranno nuove prospettive di lavoro e che freneranno quell'esodo di tecnici e di operai specializzati, che costituiscono uno degli aspetti negativi della situazione economica.»

Anche la D.C. — si registra infine — è intervenuta, come già il PSI e il PSDI e le associazioni dei partigiani e dei deportati, ad esprimere con una nota diffusa ieri il proprio «giudizio negativo» sulla manifestazione organizzata per domani dalla federazione giovanile del MSI. Nella stessa nota la D.C. rileva, fra l'altro, che «la Patria non si difende e non si costruisce con la vuota retorica estremista, bensì con il concreto e civile impegno nella ricerca di una maggiore libertà, di un più grande bene per tutti e di una vera pace». Analoga protesta contro la manifestazione missina è stata espressa ieri dall'Associazione partigiani italiani.

Per il PLI hanno parlato ieri, in piazza Cavana, i candidati Sergio Trauner e Romolo Massalin. Mentre Massalin ha polemizzato con i comunisti rilevando che «hanno fallito la prova trovandosi di fronte ai presenti problemi triestini e non sono riusciti a condurre a termine una lotta coerente che tutelasse gli effettivi interessi dei lavoratori», il segretario provinciale del PLI, Trauner, ha polemizzato con la D.C. e gli altri partiti di centro-sinistra: «Di fronte alla crisi economica triestina, che vede un lento e progressivo decadimento — ha detto — accompagnato dalla fuga degli elementi migliori, si assiste ad un contegno indifferente da parte del Governo che lungi dall'affrontare e risolvere nella loro globalità i problemi triestini, si accontenta di decisioni parziali e assolutamente insufficienti».

«Anche le recenti decisioni del CIPE — ha soggiunto Trauner — non possono rappresentare, così come vengono presentate dalla D.C. e dai partiti di centro-sinistra, il toccasana per l'economia di Trieste: soltanto un piano particolareggiato d'interventi, così come richiesto dal PLI nella mozione presentata al Parlamento, potrà mettere in moto quei mezzi necessari a ridare fiducia a Trieste ed a risolvere la sua economia depressa».

I partigiani dell'API domani a Verona

L'API di Trieste, con oltre cinquanta partigiani e patrioti, parteciperà domenica all'inaugurazione a Verona del grande monumento eretto, su iniziativa della Federazione italiana volontari della libertà in onore dei novemila martiri della Divisione «Acqui», immolatisi dopo l'8 settembre 1943, nelle isole di Cefalonia e Corfù per il grande ideale del dovere e della libertà.

Comizio del PLI. Alle ore 12, in piazza Goldoni, parleranno il dott. Sergio Trauner e Romolo Massalin.

Comizi del PCI. Alle 12, in piazza Oberdan, parlerà il sen. Mario Roffi; ore 17, campo S. Giacomo, Achille Occhetto, della direzione nazionale; 18.30, Aurisina, sen. Vittorio Vidali e Albino Skerk; ore 18, piazzale Gioberti, Antonino Cuffaro.

Comizi del PSIUP. Alle 11, in campo S. Giacomo, parlerà Francesco Franco; alle 16, in piazza Goldoni, Ezio Martone.

Chiamate d'imbarco per stamane alle 10. Turno «Generale» - Contratto nazionale: 2 giovanotti coperta turno 2575, 2585; 1 ingrassatore turno spec. 11. Turno «Generale» - Contratto a compartecipazione: 1 marinaio.

PERSONAGGI ILLUSTRI DELLA SCIENZA A TRIESTE

Il Premio Nobel Segrè al congresso dei fisici

E' diviso in nove sezioni il programma dei lavori Lunedì l'inaugurazione all'Università degli Studi

Un Premio Nobel, il prof. Emilio Segrè, onorerà con la sua presenza i lavori del 52.o congresso nazionale della Società italiana di fisica, che sarà inaugurato lunedì, alle ore 10, nell'aula magna della nostra Università. E sarà una presenza che darà prestigio alla manifestazione, alla quale parteciperanno — come ha confermato ieri il prof. Poiani, segretario del comitato organizzatore — oltre 600 studiosi: in questi due ultimi giorni, infatti, decine e decine di nuove adesioni sono pervenute, a testimoniare la validità e l'importanza dell'assise scientifica.

Il prof. Segrè ricevette il Premio Nobel nell'ottobre 1959 dall'Accademia svedese delle scienze, assieme all'americano Owen Chamberlain, per la scoperta dell'antiprotone, effettuata dai due scienziati nel settembre 1955 all'Università di California. Fisico di fama mondiale, Emilio Segrè è nato a Tivoli nel 1905, e il suo destino si può paragonare a quello di Enrico Fermi: abbandonata l'Italia nel 1938, a causa delle leggi razziali, lo scienziato si trasferì negli Stati Uniti, dove lo straordinario progresso della fisica negli anni della guerra e del dopoguerra lo ha visto sempre in prima linea.

Con Fermi, ancora in Italia, Segrè si impegnò nelle ricerche che dovevano portare alla scoperta dei cosiddetti «neutroni lenti» (di quei neutroni, cioè, la cui energia sorpassa appena quella delle molecole del moto browniano), e alla compiuta osservazione del processo formativo dei nuclei radioattivi per effetto del bombardamento neutronico, nell'ormai celebre esperimento di via Panisperna, sotto la direzione di Fermi.

Ordinario di fisica all'Università di Palermo, il prof. Segrè proseguì gli studi sulla radioattività artificiale, che gli permisero in seguito di scoprire il tecnezio, con la collaborazione del chimico prof. Carlo Perrier.



Il Premio Nobel Emilio Segrè

Abbandonata l'Italia due anni prima dello scoppio della guerra, Emilio Segrè si stabilì a Berkeley, in California, dove fu nominato direttore di reparto del grande laboratorio radiazioni; nel 1943 gli fu concessa la nomina a direttore del laboratorio scientifico di Los Alamos, dove rimase sino alla fine della guerra, quando ritornò a Berkeley, essendo stato chiamato a quella cattedra di fisica; e a Berkeley insegna tuttora.

Nel 1940 le sue ricerche di chimica e fisica nucleare lo portarono alla scoperta dell'elemento 85 (astato), e un anno più tardi, assieme ad altri fisici americani, del plutonio 239.

Dopo esser stato protagonista di altre importanti tappe scientifiche, il prof. Segrè pervenne, undici anni fa, alla scoperta dell'antiprotone, per la quale il suo nome è stato iscritto nell'albo dei grandi, in sede mondiale.

Assieme a Emilio Segrè, all'assise triestina parteciperanno anche — lo ha confermato il prof. Poiani — pure vari studiosi italiani di fama internazionale: i professori Amaldi (che è considerato il numero uno della fisica italiana), ordinario della cattedra all'Università di Roma e presidente del Comitato per le grandi macchine europee; Bernardini, direttore della famosa Normale di Pisa, e Salvini, presidente dell'Istituto nazionale di fisica nucleare. Hanno assicurato pure il loro intervento l'israeliano prof. De Chalit, il quale attualmente, assieme all'italiano prof. Villi, dirige il corso sulle basse energie al Centro internazionale di fisica teorica; Elsässer, astrofisico, al quale si deve lo studio approfondito dei problemi sulla formazione degli elementi; Sitte, pure un astrofisico di valore internazionale; Jordan, uno scienziato che si occupa della fisica del plasma.

I risultati che la Società italiana di fisica si ripromette dal congresso sono molteplici: ogni anno, infatti, gli studiosi si riuniscono per prendere visione dei progressi fatti nelle ricerche nei più disparati campi della fisica. In tal modo si intende discutere quanto è stato concretato e impostare anche le nuove ricerche, sia attraverso le discussioni di carattere generale, sia tramite i contatti personali.

Le ricerche, da qualche anno a questa parte, sono aumentate in modo straordinario, per cui ora si è costretti a suddividere i lavori in varie sezioni. Ben nove funzioneranno da lunedì a venerdì, e precisamente: fisica delle alte energie e particelle elementari; fisica del nucleo; fisica degli stati aggregati; astrofisica; fisica dello spazio; elettronica quantistica e plasmi; elettronica e tecniche strumentali; fisica generale e argomenti interdisciplinari; didattica. I presidenti coordinatori saranno, nell'ordine, i professori Amaldi, Morpurgo, Bassani, Hack (direttrice del nostro Osservatorio astronomico), Bonetti, Brunelli, Gigli, Borsellino; la sezione didattica è a cura dell'A.I.F.

NOTIZIARIO SINDACALE

Verso la riapertura dello Stabilimento tabacchi

Una schiarita, finalmente, per lo Stabilimento tabacchi. Nei mesi scorsi, il sindacato di categoria aderente alla CISL aveva più volte sollecitato, dalle autorità di Governo e cittadine, una chiarificazione sulla sorte riservata allo stabilimento dell'Azienda tabacchi italiani, situato nel magazzino 70 del porto Duca d'Aosta. In questi ultimi anni, e in particolare nei mesi più recenti, erano sorti fondati dubbi sulla ripresa dell'attività produttiva dell'azienda, e quindi il reimpiego delle maestranze, per i prossimi anni. L'interessamento del sindacato ha giovato in un primo tempo a garantire la continuità della attività dello stabilimento, e ora la CISL ha ricevuto dal Commissario del Governo, Cappellini, la notizia che la direzione generale dei Monopoli di Stato ha comunicato che lo stabilimento ATI sarà riattivato fra non molto, e che vi saranno assunte operaie stagionali in numero non inferiore alle 200, per un periodo previsto fino al maggio 1967. La segreteria del sindacato informa anche che la federazione nazionale della CISL, in un incontro preliminare con l'Associazione produttori tabacchi italiani, ha concordato di riprendere le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro; il primo incontro si terrà mercoledì prossimo.

Grafici

Si sono conclusi, nella tarda serata di ieri, i lavori della commissione di studio della Federlibro-CISL provinciale, per la definizione delle richieste normative e salariali per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei grafici. Oggi e domani, a Bologna, avrà luogo un convegno nazionale, nel corso del quale verrà redatto il testo definitivo delle proposte di rinnovo contrattuale.

Chimici

Si sono incontrate a Roma le segreterie sindacali, per accertare lo stato della vertenza dei chimici e farmaceutici. Gli industriali hanno dichiarato la loro disponibilità per una ripresa dei colloqui sui punti che hanno provocato la rottura nello scorso settembre, per cui si è deciso di riprendere le discussioni, fissate a mercoledì e giovedì. Con la ripresa delle trattative viene sospesa, con decorrenza immediata, qualsiasi forma di agitazione.

Industria dolciaria

La federazione lavoratori industria alimentare della CCdL informa che, dopo vari mesi, si sono concluse ora le trattative per il rinnovo del contratto dei dipendenti dell'industria dolciaria. L'aumento globale ottenuto si aggira sul 14 per cento; sono stati ritoccati i minimi tabellari del 6 per cento, mentre un altro 2 per cento decorrerà dal 1.o ottobre 1967. E' stato riproporzionato l'orario di lavoro, riducendolo di un'ora subito e di un'altra ora fra due anni. Si sono aumentati gli scatti biennali, le ferie, l'indennità di anzianità. Soluzione positiva anche per i permessi sindacali, le deleghe per i contributi, e la parte riguardante controversie interne.

Cooperative

All'Ufficio regionale del lavoro sono proseguite ieri le trattative per il rinnovo del contratto integrativo e salariale a favore dei dipendenti dalle Cooperative operaie e dalle altre cooperative di consumo. Si è fatto notare che, nonostante i lunghi e laboriosi negoziati, non è stato possibile raggiungere una convergenza sulla parte salariale (misura degli aumenti), sulla decorrenza, durata e sfera di applicazione del contratto, e sull'inquadramento di alcuni addetti al preconfezionamento delle merci. Di conseguenza, i rappresentanti delle due parti hanno convenuto di incontrarsi nuovamente stamane, per esaminare la proposta di deferire all'arbitrato dell'Ufficio del lavoro la soluzione dei punti controversi.

UN OPERAIO IN GRAVI CONDIZIONI ALL'OSPEDALE

Precipita da quattro metri smontando un'impalcatura

Un piede posto in fallo e un attimo di esitazione sono la causa di un drammatico infortunio sul lavoro di cui è rimasto vittima l'operaio Mario Latin, di 32 anni, domiciliato al numero 141 di Borgo San Mauro, a Sistiana: l'uomo, caduto da una impalcatura dall'altezza di circa quattro metri, versa in serie condizioni all'ospedale maggiore per avere riportato un grave trauma cranico seguito da uno choc traumatico, oltre a contusioni varie in più parti del corpo.

Mario Latin è un operaio che lavora in proprio e presta la sua opera quando c'è da allestire o da smontare un'impalcatura composta da tubolari di ferro. Agilissimo, egli si è arrampicato lungo i tubi di ferro raggiungendo altezze da vertigine, dove lavora come se si trovasse con i piedi per terra.

Ieri egli lavorava in un cantiere edile in smobilitazione, in via Flumiani, dove, al numero 19, è stata da poco ultimata una casa. Doveva smontare l'impalcatura. Mentre stava svitando i bulloni che tengono serrati i giunti dei tubi, nello spostarsi da un punto all'altro lo sfortunato operaio ha messo inavvertitamente un piede in fallo ed ha perduto l'equilibrio. L'incidente è avvenuto così repentinamente che il Latin non è riuscito ad aggrapparsi in tempo ed è precipitato a terra.

Soccorso prontamente da alcuni operai, che hanno provveduto a chiedere l'intervento della Croce Rossa, Mario Latin è stato trasportato d'urgenza all'ospedale maggiore, dove è stato ricoverato nella divisione neurochirurgica con la prognosi riservata. Dell'infortunio si stanno interessando gli agenti del commissariato di Cologna.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Donato - Il sole sorge alle 6.30 e tramonta alle 17.09. La luna nasce alle 14.51 e tramonta alla mezzanotte.

Ieri: temperatura massima 19.5; minima 14,2; pressione mb. 1014,6; umidità 60 per cento; vento km. 5 da S.S.E.; cielo sereno, temperatura del mare 20,6.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Alla Basilica, via S. Giusto 1, tel. 94115; Busolini, via Revoltella 41, tel. 41447; INAM, Al Cedro, piazza Oberdan 2, tel. 36274; Manzoni, via Settefontane 2, tel. 90965.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): All'Angelo d'oro, piazza Goldoni 8, tel. 38009; Cipolla, via Belpoggio 4, tel. 35602; Marchio, via Ginnastica 44, tel. 95417; Miani, viale Miramare 117 (Barcola), tel. 35728.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al n. 90235.

STATO CIVILE

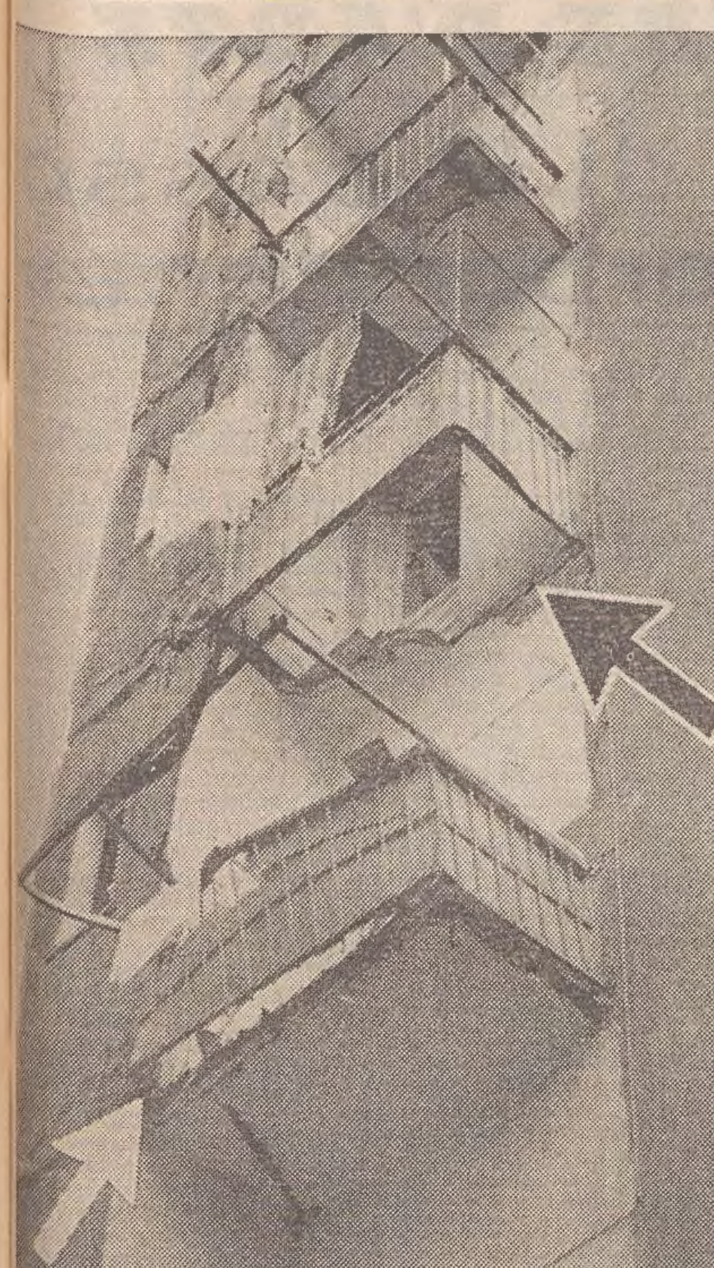
21 ottobre 1966

MORTI: De Canussio ved. Oraschen Angela a. 72; Mikoli ved. Zoch Giovanna a. 73; Zerjul ved. Schillani Teodora a. 56; Roici ved. Mesiano Giuseppina a. 65; Alessio ved. Pieri Maria a. 85; Baldo Baldi a. 50; Metelli Mario a. 63. Pitacco ved. Vascotto Maria a. 89; Merlo Giuseppe a. 79; Nezer ved. Beretta Maria a. 86; Gombi Massimo mesi 3.

DRAMMATICO INCIDENTE IN UNA VECCHIA CASA DI VIA BRAMANTE

Gravemente ferita una donna nell'improvviso crollo di un poggiolo

E' precipitata al piano sottostante mentre bagnava i fiori Difficile opera di soccorso dei vigili del fuoco e della CRI



(«Giornalfoto»)

La freccia nera indica il poggiolo crollato al terzo piano dello stabile di via Bramante, quella bianca il poggiolo sul quale è precipitata riportando gravi ferite la signora Antonia Pupis

Un poggiolo del terzo piano dello stabile di via Bramante 5 è crollato, trascinando nel vuoto la signora Antonia Riva in Pupis, di 72 anni, che era uscita all'aperto per bagnare le proprie piante.

La grave disgrazia si è verificata verso mezzogiorno. La sventurata signora era appena uscita dalla cucina ed era andata sul poggiolo, quando la soletta di cemento rinforzato a graticola ha ceduto sotto il suo peso e si è spaccata, precipitando sul sottostante poggiolo. Il pavimento è mancato così improvvisamente sotto ai piedi della Puppis, che non ha fatto in tempo a tirarsi indietro ed è precipitata verso il basso assieme ad una pioggia di calcinacci che l'hanno anche colpita.

Al fragore del crollo e alle grida disperate della signora è accorso il fratello, che abita con lei, il quale ha immediatamente chiamato aiuto e chiesto l'intervento dei vigili del fuoco e della polizia. Il signor Riva è sceso al piano sottostante ed ha picchiato disperatamente all'uscio della signora Carmela Simonetti per farsi aprire e soccorrere la sorella. Purtroppo, a quell'ora non c'era nessuno in casa perciò bisognava attendere l'arrivo dei vigili del fuoco.

Qualche minuto dopo si è udita la sirena dei vigili i quali, raggiunto il secondo piano hanno abbattuto la porta d'ingresso della famiglia Simonetti, e sono corsi in cucina. Sul poggiolo in mezzo ai detriti, giaceva la sventurata signora, in preda a lacinanti dolori per le lesioni riportate e più morta che viva per lo spavento provato. I vigili del fuoco hanno dovuto faticare non poco per estrarre la signora ferita lavorando con il continuo pericolo di un nuovo crollo.

Liberata, la donna è stata affidata ai sanitari della Croce Rossa, i quali l'hanno trasportata d'urgenza all'Ospedale maggiore. Il medico di turno le ha riscontrato la frattura dell'omero sinistro, contusioni escoriate con ematoma alle gambe e alle braccia e una ferita lacero contusa alla faccia. Dopo le prime medicazioni, la signora è stata ricoverata nella divisione ortopedica con prognosi di un mese e mezzo.

La casa in cui è avvenuto il crollo ha oltre mezzo secolo di vita e sorge sulla destra per chi dalla piazza Vico sale verso la via San Giusto. Il poggiolo crollato dà sul cortile interno dello stabile; è lungo circa due metri, largo quasi uno e mette in comunicazione la cucina al gabinetto, che è esterno. La soletta di cemento, dello spessore di circa dieci centimetri, non ha retto evidentemente all'usura del tempo. Anche il poggiolo del secondo piano presentava ieri pericolose lesioni tanto che il vicecomandante dei vigili del fuoco, ing. Rivera, ha ordinato ai suoi uomini di demolirlo per evitare altre gravi disgrazie. Le porte d'accesso ai due poggioli sono state sbarrate dai vigili del fuoco, i quali hanno pure provveduto a segnalare il fatto agli uffici competenti.

ALLE ASSISE D'APPELLO

I giudici popolari per la sessione autunnale

Ieri mattina, presso la Corte d'Appello di Trieste, ha avuto luogo il rito di estrazione dei giudici popolari che completeranno il collegio giudicante alla prossima sessione autunnale della Corte d'Assise d'Appello, in programma dal 16 novembre al 16 dicembre p.v. Sono stati chiamati a tale delicata funzione Marcello Parenzena, 46 anni, da Artenia, via Villa 162; Anna Maria Carlesi, 34 anni, da Pasian di Prato, via Bresso 86; Irene Negrich in Cerne, 40 anni, abitante a Trieste, via Commerciale 134; Carlo Paulizza, 63 anni, Trieste, via S. Pelagio 10; Mario Abram, 35 anni, abitante a Gorizia, via Parini 2; Ada Tomadoni in Terpin, 54 anni, abitante a Cormons, via Vecchia 7; Giancarlo Adami, 42 anni, abitante a Tolmezzo, via Matteotti 10; Giuseppe Geletti, 36 anni, abitante a Trieste, via Piccardi 1/1; Antonio Forniz, 61 anni, abitante a Udine, via Canin 2; Sergio Endrigo, 35 anni, abitante a Pordenone, piazza Risorgimento 31; Aldo Carniel, 37 anni, abitante a Gorizia, via Balilla 17; Mario Brunello Zanitti, 44 anni, abitante a Fagagna.

Ora la Corte dovrà accertarsi che i giudici popolari usciti dall'estrazione di ieri abbiano tutti i requisiti richiesti per detta funzione in Assise in grado di Appello, ossia dispongano di titolo di istruzione superiore o di laurea.

IL «PROCESSO DELLE FARFALLE»

Rinvio su richiesta del Collegio di difesa

Ieri mattina nell'aula della Corte di Assise si era data convegno una cospicua folla di udi-tori per assistere alla terza udienza del «processo delle farfalle» che vede alla sbarra 33 imputati in grande maggioranza donne, accusati di truffa, falso in cambiali, sostituzione di persona, furto, ricettazione, ecc. Avrebbero dovuto proseguire le interrogazioni dei responsabili circa i singoli addebiti, quasi tutti ruotanti intorno a mazzi di cambiali come se fossero coriandoli.

Il Tribunale (Presidente dott. Lugnani, P.M. dott. Tavella, cancelliere dott. Lidia Sferco), dopo aver dichiarato aperta la udienza, ha ascoltato una richiesta da parte del collegio di Difesa tendente a ottenere il rinvio del processo alla prossima settimana per permettere ad alcuni avvocati di approfondire l'esame delle singole posizioni giuridiche dei loro patrocinati. Com'è noto, il Tribunale ha riunito in un processo unico ben cinque procedimenti. Trattasi di casi complessi, di deposizioni spesso contraddittorie, un vero groviglio di nomi, imputazioni, numeri di cambiali, pluralità di accuse, e via di seguito.

Il Tribunale, ritenuta fondata la richiesta, ha rinviato il processo a martedì prossimo 25 corrente alle ore 9, sempre nell'aula dello Corte d'Assise.

Riunione di giornalisti

Convocata dal consiglio direttivo dell'Associazione stampa giuliana si terrà lunedì prossimo, nella sede di corso Italia 12, con inizio alle ore 16, una riunione informativa alla quale sono invitati tutti gli iscritti del Friuli - Venezia Giulia. Nel corso della riunione verranno illustrati i risultati del X Congresso nazionale di Venezia e le richieste della categoria in ordine al prossimo rinnovo del contratto di lavoro giornalistico.

Bando di concorso per sottotenenti in s.p.e.

Il Ministero della Difesa ha indetto i seguenti concorsi per titoli ed esami per il reclutamento di sottotenenti in s.p.e. nei sottoelencati servizi: concorso per sette posti nel servizio automobilistico, riservato agli ufficiali inferiori di complemento, in servizio o in congedo, che alla data del 31 dicembre 1966 non abbiano superato il 32.o anno di età; concorso per sei posti nel servizio di commissariato (ruolo assistenza), riservato agli ufficiali inferiori di complemento, in servizio o in congedo, che alla data del 31 dicembre 1966 non abbiano superato il 32.o anno di età; concorso per undici posti nel servizio di amministrazione, riservato agli ufficiali inferiori di complemento, in servizio o in congedo, che alla data del 31 dicembre 1966 non abbiano superato il 32.o anno di età.

Per informazioni gli interessati potranno rivolgersi al Distretto militare, stanza 39.

AL TRIBUNALE DI GORIZIA

Triestini condannati per un incidente d'auto

Un grave incidente stradale si era verificato la sera del 31 ottobre 1964, verso le 18, nei pressi di Monfalcone e precisamente in località Montespaccato sulla nazionale che conduce a Trieste. Tre le automobili coinvolte, un morto, Paolo Gianoglio di 43 anni, abitante a Trieste, via Negrelli 24/1, e due feriti: Valentino Morassi, che rimase degente quaranta giorni all'ospedale, e la moglie di quest'ultimo, Maria Zephirlo, che rimase in cura per tre mesi, con indebolimento permanente della funzionalità degli arti.

La dolorosa vicenda è stata rievocata ieri mattina di fronte al Tribunale di Gorizia (pres. cons. Storto, a latere dott. Arculeo e Morra, P.M. dott. Batti, canc. Petti), che ha giudicato per omicidio e per lesioni personali gravi colpose due automobilisti triestini: Giovanni Crusi, di 38 anni, domiciliato nella città di San Giusto in via San Pelagio 5, e Giuseppe Barocco di 35 anni, pure domiciliato a Trieste in via Baiamonti 56/12.

La causa è stata molto dibattuta e numerosi sono stati i testi venuti a deporre. Il Tribunale, alla fine, ha pronunciato un verdetto di colpevolezza nei confronti di ambedue gli imputati, condannandoli a un anno di reclusione (ma la pena è stata condonata in applicazione della recente amnistia) nonchè alle spese processuali, al risarcimento dei danni, alla rifusione delle spese di costituzione e di rappresentanza di parte civile e alla sospensione della patente per un anno. (P.C. avv. Guido Sadar; difesa avv. Fulvio Amodeo per il Crusi e avv. Ferruccio Sbisà per il Barocco, tutti del Foro triestino).

L'Associazione esercenti piccolo commercio, invita tutti i venditori ambulanti che desiderano partecipare alla «Fiera di S. Nicolò», a presentarsi immediatamente presso la sede sociale di via S. Nicolò 7, I p., per fare le relative domande di partecipazione.

LA LOTTA PER DEBELLARE UN TERRIBILE MORBO

Utilità della diagnosi nei tumori femminili

Oggi e domani conferenze del prof. Tortora sui risultati positivi che sono stati raggiunti

L'affermazione di un celebre scienziato che il cancro esiste sulla terra da ottanta milioni di anni arrischierebbe di far sorgere qualche dubbio sulla possibilità di debellare un male tanto ribelle. Eppure le ricerche, le indagini, le esperienze che si susseguono in tutto il mondo civile con inesausto fervore autorizzano invece la fiducia in positivi e progressivi, anche se lenti, risultati.

Ma c'è intanto una localizzazione del morbo per la quale, già da oggi, il successo è da considerarsi senz'altro raggiunto: il cancro degli organi femminili. Il «Centro triestino per la diagnosi e la cura dei tumori» ha affrontato l'argomento con un programma circostanziato e con la partecipazione della scuola di ostetricia e del Comitato provinciale di educazione sanitaria.

E' nel desiderio di sensibilizzare ancora più efficacemente la cittadinanza tutta verso un problema che investe così da vicino la salute della donna, il «Centro» si è rivolto all'illustre professore Mario Tortora, direttore della Clinica di ostetricia e ginecologia dell'Università di Ferrara e presidente per l'Europa della «Associazione mondiale per la prevenzione del cancro ginecologico» il quale, nell'accettare cortesemente l'invito, ha deciso di esporre i risultati della sua particolare competenza ed esperienza in tre separate riunioni.

Alle ore 16.30, infatti, nella sala delle conferenze degli Ospedali Riuniti (via Stuparich 1) il prof. Tortora parlerà al personale sanitario-ausiliario. Successivamente alle ore 19, nella sala del Centro tumori (via della Pietà 19) parlerà ai medici della provincia di Trieste. Domani, domenica, alle ore 10 nella sala del Circolo della Cultura e delle Arti (via S. Carlo 2) il prof. Tortora terrà una pubblica conferenza sul seguente argomento: «La lotta preventiva contro i tumori della sfera genitale femminile» alla quale tutta la popolazione è invitata ad intervenire.

L'Ordine delle ostetriche invita tutte le sue iscritte a partecipare alla conferenza del prof. Tortora oggi alle 16.30 nella sala delle conferenze degli Ospedali Riuniti, via Stuparich 1.

CONOSCERÀ I RIGORI DELLA LEGGE UN MARINAIO DI SANTA CROCE

A ROMA VESTITO A NUOVO COI SOLDI RUBATI ALL'AMICO

La trascorsa flagranza di reato gli ha evitato l'arresto ma non la denuncia a piede libero per furto aggravato

Per acquistarsi una giacca ed un paio di pantaloni e fare un viaggio sino a Roma, il marinaio Giovanni Coggins Vannini (18 anni, Santa Croce 579) ha perduto un amico e conoscerà i rigori della legge. Finirà infatti in Tribunale sul banco degli imputati per rispondere di furto aggravato.

L'avventura del marinaio è iniziata ai primi del mese e più precisamente alle sette del mattino del quattro corrente. A quell'ora, nell'atrio della stazione centrale, egli si era imbattuto in un suo amico, il barista Dario Tenze, di 18 anni, pure abitante a Santa Croce, al numero 144. Dopo aver parlato del più e del meno, il Tenze gli aveva detto che doveva recarsi in una banca per incassare un assegno, poi sarebbe andato in cerca di qualche lavoro occasionale. Il Coggins si era unito al Tenze e tutti e due si erano recati a ritirare le 72 mila lire dell'assegno. Sempre assieme, i due amici si erano diretti verso la via Petraferrata e si erano presentati alla ditta di autotrasporti «La Milanese» chiedendo lavoro. Dei due solo il Tenze veniva assunto, per cui il Coggins aveva deciso di rimanere nella zona fino all'ora di pranzo, per aspettare l'amico.

Mentre lo stava attendendo si era ricordato dell'incasso effettuato qualche ora prima e così, con la scusa di scrivere una lettera, si era introdotto nello spogliatoio della ditta di autotrasporti ed aveva prelevato dalla giacca del Tenze tutti i soldi che aveva trovato: 84.500 lire. Con il malloppo il marinaio si era allontanato e si era recato in un negozio di abbigliamento per fare gli acquisti; poi era partito per Roma. Nel frattempo il Tenze s'era accorto del furto ed aveva presentato regolare denuncia agli agenti della squadra Mobile. Gli agenti si erano posti subito alla ricerca del marinaio che era però irreperibile.

Qualche giorno fa, di pomeriggio, alcuni poliziotti hanno individuato il Coggins in un bar di Santa Croce e lo hanno fermato. Accompagnato in Questura il giovane ha confessato ogni addebito. E' stato perciò denunciato a piede libero (per trascorsa flagranza di reato) alla Magistratura per furto aggravato.

Esito mortale d'una grave caduta

Nella divisione neurochirurgica dell'Ospedale maggiore è deceduta giovedì pomeriggio, la pensionata Maria Antonietta Pitacco vedova Vascotto, di 90 anni, la quale una settimana fa era accidentalmente caduta sul pavimento della stanza da letto della sua abitazione, in via Gambini 5, riportando un trauma cranico e un ematoma alla parte destra della fronte. Purtroppo, in seguito a complicazioni sopravvenute a causa dell'avanzata età, la vegliarda ha cessato di vivere.

Una mola a smeriglio che si è spezzata, ha colpito al naso e all'addome l'operaio Dario Martinicich, di 24 anni, abitante in via Tor San Piero 2. Egli stava smerigliando un attrezzo alla mola quando si è verificato l'incidente. Trasportato all'Ospedale con la CRI è stato ricoverato nella divisione otorinolaringoiatra con prognosi di una settimana.

Appello urgente

L'Associazione donatori di sangue avverte che il Centro trasfusionale di Trieste ha urgentissimo bisogno di gruppi sanguigni con fattore Rh negativo, per salvare due giovani che stanno morendo.

SEGNALAZIONI

Il Provveditore agli studi dott. Mario Tavella ci invia questa cortese lettera:

«Egregio direttore, nelle "segnalazioni" di oggi, 20 corrente, un lettore osserva di aver notato, non senza un po' di amarezza, che gli uffici scolastici statali e degli enti locali, fra i quali il Provveditorato agli Studi, non rispondono mai alle domande dei lettori.

«Per quanto direttamente mi riguarda, credo di poter obbiettivamente affermare che l'Ufficio scolastico provinciale non merita proprio il rilievo mossogli. Io ed i miei collaboratori rispondiamo il più sollecitamente possibile e nel modo più esauriente che possiamo, alle domande che da ogni parte ci vengono rivolte; inoltre il Provveditorato agli studi, con tutti i mezzi di pubblicità a sua disposizione, compresi i comunicati alla stampa e alla RAI, porta tempestivamente a conoscenza degli insegnanti, degli alunni, delle famiglie e della popolazione della provincia tutte le notizie che direttamente o indirettamente possono interessare.

«Ciò premesso, a mio modesto parere, salvi casi eccezionali in cui il capo dell'ufficio o funzionari siano direttamente e responsabilmente chiamati in causa per questioni importanti, spetta al direttore o all'ufficio redazione del giornale rispondere ai lettori, dopo aver naturalmente assunto, se del caso, le necessarie informazioni presso gli uffici competenti; proprio oggi, ad esempio, "Il Piccolo" risponde ad un lettore in materia di borse di studio anche in base ad elementi forniti, telefonicamente, da questo Provveditorato.

«Mi sembra che tale linea di condotta risponda anche ad un principio di correttezza nei riguardi di un giornale, i cui organi direttivi e redazionali sono gli unici qualificati — salvo i casi eccezionali ai quali ho accennato sopra — a decidere se e come si debba rispondere alle domande dei lettori.

«Mi permetto infine di osservare che un ufficio pubblico, nonostante tutta la buona volontà, non potrebbe materialmente tener dietro alle osservazioni e richieste varie dei lettori; che, tra l'altro, sono talvolta fantasiose o singolari, come quella, ad esempio, pubblicata giorni fa nelle "segnalazioni", di far svoigere le elezioni amministrative nelle caserme, anzichè negli edifici scolastici, e ciò per non privare gli studenti dei quattro giorni in più di vacanza accordati annualmente dal Provveditore agli studi!

«Stia tranquillo l'anonimo "assiduo lettore": lo scrivente e gli impiegati del Provveditorato non dimenticano di essere al servizio dei cittadini, e saranno sempre solleciti nel dare, nei limiti del possibile, tutte le informazioni e notizie che li possono interessare, anche senza esserne richiesti. Con i migliori saluti, Alberto Mario Tavella».

Ringraziamo il Provveditore agli studi per la sua lettera. Nessuno ha mai messo in dubbio che il Provveditorato sia solerte nel dare tempestivamente notizia, attraverso la stampa, di tutte le informazioni utili nel settore scolastico: il problema è un altro. La mole di lavoro degli uffici pubblici è senza dubbio ingente, ma le domande dei lettori, rivolte a singoli uffici, non sono numericamente tante da dover pensare a nuove assunzioni di personale: al Provveditorato i lettori si sono rivolti negli ultimi mesi, soltanto tre volte: il 24 settembre è stato sollevato il problema dei turni pomeridiani nella scuola di via Kandler; l'8 ottobre abbiamo ospitato la «fantasiosa» proposta di sistemare i seggi elettorali non nelle scuole; e il 12 ottobre è stato segnalato il problema delle aule sovraffollate in una scuola elementare (su questo tema, il Provveditore abbia pazienza, c'è una lettera anche oggi). Cortesemente il dott. Tavella avanza il parere che noi dovremmo redigere diversamente questa rubrica. Noi ci asteniamo dal dare qualsiasi parere su come devono fare gli altri il proprio mestiere; siamo però grati di ogni consiglio, anche se restiamo dell'opinione che la rubrica «Segnalazioni» incontri il favore che incontra nella cittadinanza proprio perchè è fatta così come è fatta. Siamo noi stessi, talvolta, è vero, a chiedere preventive informazioni agli enti competenti, come lo stesso Provveditore ricorda, ma in quali casi? Quando la risposta non è di specifica competenza di un solo ente o quando, come nel caso segnalato dal dott. Tavella (mancata, o meglio ritardata istituzione dei buoni-libro) il problema non dipende da Trieste. Può darsi che l'idea di non occupare le scuole per le elezioni sia «fantasiosa»; a noi non era sembrata completamente assurda (quelle assurde le scartiamo sempre), e avevamo pensato non inutile — proprio per amore alla scuola — gettare un seme che poteva magari dare i suoi frutti in avvenire; ma gli altri problemi erano comunque tali che una risposta del Provveditore per illustrare alle famiglie ciò che è stato fatto o dire perchè non è stato possibile far di più, non sarebbe certamente stata dannosa e avrebbe anzi contribuito a rafforzare il legame fra scuola e famiglie. A ciò si tende per tante vie e con tante iniziative; se può tornar utile anche la nostra rubrica, perchè non approfittarne? A lettere di cittadini qualsiasi, su argomenti di carattere scolastico, ha risposto anche il Ministro Gui. Pensavamo di non sperare troppo, contando sulla risposta di altre autorità scolastiche alle domande di qualche nostro lettore.

«Siamo un gruppo di mamme di scolari che frequentano le terze classi alla Scuola „E. de Marchi" di Servola. Quest'anno nelle due terze maschili ci sono ben trentatrè scolari per aula, stipati come sardelle. Noi ci domandiamo come a Trieste, città altamente all'avanguardia nell'insegnamento scolastico, si possa far pigiare trentatrè alunni per classe. Perchè non si sono fatte tre classi invece di due? Nella stessa scuola, i ragazzi di lingua slovena usufruiscono di due aule con appena venti alunni per classe, e fanno anche un unico turno, mentre i nostri bambini fanno sempre il turno alternato. Ci pare che qualche soluzione equa si possa trovare, salvaguardando tanto l'una che l'altra parte. Ringraziamo per l'ospitalità, nella speranza che chi di dovere voglia cortesemente dirci se si può fare qualcosa o no. (Seguono sei firme)».

«Anch'io sono un lloydiano da 38 anni, e mi stupisce nel leggere una lettera in cui la moglie di un ufficiale reclama per il veto posto dalla società di salire a bordo. E noi della bassa forza, che mai abbiamo avuto questo permesso? E' tanta la differenza tra le mogli degli ufficiali e dei marittimi semplici? Posso dirle un mio caso? A Durban ho avuto un infarto e fui ricoverato all'ospedale africano «S. Augustines»; però volli, a mio rischio e pericolo, rimpatriare con la stessa nave al ritorno a Durban. Rimasi ricoverato sulla nave fino al mio arrivo a Trieste, il 14 agosto 1966, e non mi fu neanche concesso che nè mia moglie nè mio figlio potessero salire a bordo per aiutarmi almeno a sbarcare con il mio bagaglio. Perchè noi siamo più comprensibili a certi ordini? Stiano buone quelle signore, oppure si lascino passare tutte, così non ci sarà nessuna differenza. La prego di non mettere il mio nome, non per paura, non sono il tipo, ma solo per non andare troppo per le lunghe per tante e tante differenze esistenti».

«Carissime „Segnalazioni", è il pensiero della salute, dello svago e della sicurezza dei nostri figli che ci spinge a scrivervi per elevare una vibrata protesta sulle condizioni in cui si trova il „giardino", se così si può chiamare il piazzale ormai pieno di immondizie di Montebello, intitolato alla memoria di Alcide De Gasperi. Detto piazzale funge da sala mensa per coloro che vanno a prelevare il pranzo nelle vicine caserme e che, finito il pasto, ne gettano i resti su quel poco d'erba che ancora vi è rimasto, richiamando così mosche, vespe e insetti di ogni genere; funge da posteggio ai furgoni che trasportano i cavalli, e i conducenti dei quali usano le due fontane colà esistenti per strigliare i nobili animali; funge da „centralbucato" per certe persone che nelle stesse fontane lavano i loro panni, mettendoli poi bene in vista ad asciugare... E si potrebbe continuare. Nella zona, già abbastanza popolata, sono in via di ultimazione numerosi nuovi edifici, sia dell'IACP che di imprese private, che dovrebbero essere abitabili, presumibilmente, nella prossima primavera: vogliamo sperare che, almeno per quella stagione, l'ufficio competente del nostro Comune avrà preso tutti i provvedimenti necessari per rendere il suolodato piazzale, non diciamo bello, accogliente e funzionale come il giardino di piazzale Rosmini, ma almeno decoroso. Grazie per l'ospitalità; Nerea Rachelli, Anna Gatti, Nidia Schiavuzzi, Laura Dapretto, Maria Ceriani».

«Tempo addietro, quando fu istituito l'autobus 8, avevo fatto la proposta di portare il capolinea alla piazza Carlo Alberto invece di C. Marzio per rendere più funzionale la linea per il rione di S. Andrea. Ho avuto però una risposta che non condivido: non vedo quali difficoltà insormontabili possano sussistere per l'Acegat nello spostare un capolinea di un centinaio di metri; credo che basti un po' di buona volontà e niente altro. Qui si tratta di migliorare il servizio pubblico di un rione che pur essendo aumentato in estensione, è rimasto trascurato e servito soltanto dalla linea 15.

Inoltre vorrei sapere per quale motivo logistico ed economico la linea 8 viene divisa durante la giornata fra il tram e l'autobus; mi sembra una cosa un po' complicata e priva di economia, e pensavo fosse cosa limitata all'estate. Sarò grato all'Acegat di una cortese risposta. G. G.».

LE ORE DELLA CITTA'

Il grazie degli sposi

Ci è giunta questa lettera: «Gli sposi novelli Nives e Dante Romano ringraziano di cuore tutti i lettori generosi, che con i loro doni in oggetti e denaro hanno partecipato alla loro felicità. Commossi ringraziano in particolar modo il "Piccolo" che con la sua voce gentile ha fatto echeggiare l'appello in loro favore. Infine ringraziano calorosamente tutti i vari enti che hanno collaborato in così larga misura».

Studenti poliomielitici

L'Associazione nazionale tra invalidi per esiti di poliomielite (A.N.I.E.P.) Sezione di Trieste, mette a concorso per l'anno scolastico 1966-1967: 16 borse di studio di lire 10 mila per alunni di scuole elementari; 8 borse di studio di lire 30 mila per studenti di scuole o istituti secondari; 3 borse di studio di lire 50 mila per studenti di istituti superiori. Le borse messe a concorso saranno assegnate in base ad una graduatoria di merito che terrà conto delle condizioni economiche delle famiglie e del profitto dell'alunno. I concorrenti presenteranno domanda in carta libera, firmata dai genitori o da chi ne fanno le veci, all'Associazione nazionale invalidi per esiti di poliomielite (A.N.I.E.P.) Sezione provinciale di Trieste, corso Italia n. 29, entro le ore 20 del 5 novembre a. c.

Scuola di S. Sabba

Presso la Scuola media di S. Sabba, via Zandonai 4, il Consorzio per l'istruzione tecnica, continuando la sua ultradecennale attività, organizza i seguenti corsi serali: corsi di lingua tedesca, corsi di specializzazione per meccanici, elettricisti e falegnami. Le lezioni avranno inizio lunedì 7 novembre. Le iscrizioni si accettano fino al 27 corr. dalle 18 alle 20 di ogni giorno escluso il sabato.

Assemblea A.I.G.

I soci dell'Associazione italiana alberghi per la gioventù sono invitati ad intervenire all'Assemblea generale che avrà luogo venerdì 28 ottobre 1966, alle ore 18.30, in prima convocazione, presso l'Ostello «Tergeste» - viale Miramare 331.

Fondazione Banelli

Anche quest'anno la Fondazione «Cap. Giovanni Banelli» erogherà sussidi natalizi a favore di ufficiali della marina mercantile della Venezia Giulia i quali si trovino in condizioni economiche di particolare disagio. Ai sussidi stessi potranno concorrere anche vedove ed orfani di ufficiali che versino in condizioni di assoluta necessità. Le relative domande corredate da documenti comprovanti le gravi condizioni finanziarie dei richiedenti (certificati di nullatenenza e povertà) dovranno pervenire al Segretario della Fondazione non oltre il 5 novembre prossimo.

Circolo Artistico

La segreteria del Circolo artistico rende noto che la mostra di pittura allestita nei locali di via F. Crispi 5, I p., verrà chiusa oggi. Orario di visita: 18.30 - 20.30. Ingresso libero.

Giornalismo a Torino

Organizzato dalla Associazione stampa subalpina, si è inaugurato ieri al Circolo della stampa di Torino il V Congresso nazionale di storia del giornalismo. Il tema del Congresso verte sul giornalismo italiano dal 1861 al 1870. Fra le comunicazioni vanno ricordate anzitutto quelle dei professori Diego De Castro e Alessandro Galante Garrone. Il prof. Giuliano Gaeta, presidente dell'Istituto nazionale per la storia del giornalismo, farà un discorso introduttivo. Fra i comunicatori di Trieste notiamo il collega dott. Licio Burlini e la dott. Maria Grazia Sinigo. Il primo parlerà su «un corrispondente di guerra austro-sloveno a Custoza nel 1866», la seconda su «la breccia di Porta Pia nella stampa triestina».

Cittanovesi sul Grisa

Il comitato comunale invita i cittanovesi a partecipare domani, domenica, al pellegrinaggio al Santuario di Monte Grisa. Alle 16 mons. Luigi Parentin celebrerà la S. Messa.

Rivista degli infortuni

Come per gli anni precedenti, anche per il 1965 è stata raccolta la «Giurisprudenza degli infortuni sul lavoro e malattie professionali», a cura della «Rivista degli Infortuni e delle Malattie Professionali». L'opera, indispensabile agli studiosi, è di grande utilità anche per i professionisti e per gli operatori che si occupano della materia infortunistica.

UN' INTENSA ATTIVITA' DELLE COMMISSIONI REGIONALI

Aumento dei contributi per l'edilizia ospedaliera

Quest'anno è previsto uno stanziamento di 300 milioni rispetto ai 100 del 1965 - Credito fondiario e industriale

Si preannuncia intensa per la prossima settimana l'attività delle commissioni per iniziare l'esame di nuovi disegni di legge da sottoporre quanto prima al vaglio del Consiglio regionale. Il Consiglio, infatti, sta per concludere la discussione sul disegno di legge concernente la dotazione organica dell'Ente per lo sviluppo dell'artigianato, che si è già dilungata per tre sedute e che forse si concluderà mercoledì prossimo, alla ripresa dei lavori consiliari. Esaurito questo impegno legislativo, non apparirebbero altri dispositivi di legge da sottoporre al Consiglio e pertanto i lavori delle commissioni devono ora proseguire a ritmo intenso per fornire altra materia legislativa all'Assemblea.

Lunedì si riunirà la prima commissione (affari della presidenza, finanze e bilancio) per iniziare l'esame del disegno di legge recentemente definito dalla Giunta e riguardante l'estensione della competenza territoriale della sezione di credito fondiario della Cassa di Risparmio di Gorizia a tutto il territorio del Friuli-Venezia Giulia. Poichè non esiste attualmente nella Regione un istituto per il credito fondiario di dimensione appunto «regionale», della cui collaborazione sia possibile avvalersi per attuare una politica di sviluppo sull'intero territorio, il provvedimento tende a risolvere il problema con l'estensione della competenza territoriale della Sezione di credito fondiario dell'istituto goriziano. Del resto — si è sottolineato — è questa l'unica via che si offre attualmente alla Regione per avere a disposizione uno strumento adatto ad attuare una politica razionale nel settore del credito fondiario.

La prima commissione dovrà inoltre esprimere nella seduta di lunedì prossimo il parere di propria competenza in ordine al disegno di legge per l'aumento del limite di spesa sotto forma di contributi a favore della edilizia ospedaliera, contributi che sono già stati fissati con la legge regionale del 31 dicembre scorso. Sarà la quinta commissione (lavori pubblici, urbanistica, trasporti e turismo) ad esaminare più compiutamente nella seduta di martedì prossimo la legge che autorizza un nuovo limite di impegno di spesa per la concessione di contributi all'edilizia ospedaliera.

Come si è detto l'Amministrazione regionale, allo scopo di contribuire alla soluzione di problemi di questo settore, era stata autorizzata, con la legge n. 36 del 31 dicembre, a concedere appositi contributi costanti per un periodo non superiore ai vent'anni, nella misura massima del 5 per cento sull'importo di mutui assunti dagli enti ospedalieri stessi per la costruzione, l'ampliamento e lo ammodernamento delle loro sedi. A tal fine la legge regionale anzidetta prevedeva un limite di impegno, per l'esercizio 1965, di 100 milioni di lire.

Dal momento che la legge si è dimostrata uno strumento di incentivazione per il settore, lo stanziamento dei 100 milioni si è rivelato insufficiente (restano ancora da evadere domande per opere indilazionabili, la cui spesa complessiva è prevista in oltre 6 miliardi). La nuova legge quindi aumenta l'impegno di spesa, per l'esercizio 1966, portandolo a 300 milioni. Analoga somma verrà stanziata per gli esercizi finanziari dal 1967 al 1985. In questo modo l'Amministrazione regionale conta di far fronte alla maggior parte delle richieste, tenuto conto che l'ulteriore impegno finanziario consentirà di agevolare opere per la cifra di 6 miliardi di lire.

Le stesse ragioni sono all'origine di un altro disegno di legge in favore del credito industriale, che la quarta commissione (industria, commercio e artigianato) sarà chiamata ad esaminare martedì prossimo. Si tratta anche in questo caso di aumentare con apposito dispositivo di legge il limite di spesa per la concessione di contributi a favore del credito industriale.

L'Amministrazione regionale, con legge dell'11 novembre 1965, n. 25 era stata autorizzata a concedere appositi contributi sugli interessi passivi dei mutui a medio termine contratti per la costruzione, l'ampliamento e l'ammodernamento degli stabilimenti industriali, nonchè per lo acquisto di macchinari ed attrezzature necessari a migliorarne la produttività. Il provvedimento prevedeva uno stanziamento decennale di 400 milioni. Il nuovo provvedimento prevede ora un ulteriore stanziamento di 450 milioni per l'esercizio 1966, mentre analoga cifra verrà stanziata per gli esercizi finanziari successivi dal 1967 al 1975. L'impegno di spesa annuale per l'applicazione della legge ammonterà così a 850 milioni di lire.

La Sezione pegno della Cassa di Risparmio di Trieste esporrà all'asta, dalle 9 alle 12, martedì e sabato pegni preziosi, lunedì, mercoledì, giovedì e sabato pegni non preziosi, assunti o rinnovati fino alla data 31 gennaio 1966 se a scadenza sei mesi, e 10 maggio 1966 se a scadenza tre mesi.

Trieste saluta Torino





(«Giornalfoto»)

Nei giorni scorsi una parte della via Cavana — da piazza Hortis a piazza Venezia — ha cambiato nome: è stata intitolata a Torino, prima capitale d'Italia.

La pratica per la parziale sostituzione della denominazione della via è stata piuttosto lunga, quasi due anni; infatti in casi come questo, al contrario che per le vie «nuove», senza nome, per le quali l'iter è più semplice, è necessario chiedere preventivamente il nulla-osta del Ministero della P. I. tramite la Sovrintendenza ai monumenti, e si sa che queste cose non vengono risolte da una settimana all'altra.

Dopo l'interminabile trafila ministeriale, la relativa delibera ha potuto essere approvata definitivamente nel maggio scorso, e l'11 ottobre è avvenuto ufficialmente il cambiamento del nome.

Contemporaneamente all'ultima parte della via Cavana ha cambiato nome anche Corso Giuseppe Garibaldi, che dalla scorsa settimana è intitolato all'illustre poeta concittadino Umberto Saba.

MOSTRE D'ARTE

Opere di Picasso alla «Torbandena»

Una ventina di opere di Picasso sono esposte alla Torbandena per benemerita iniziativa della galleria che in questo modo celebra degnamente nella nostra città l'ottantacinquesimo anno d'età del maestro. Le opere provengono da collezioni private — per la maggior parte triestine — e stanno quindi a dimostrare quanti e quali tesori si nascondano nella nostra provincia.

Non vi sarà certo bisogno di illustrare in un commento di cronaca la grandezza di Picasso, che appartiene ormai alla storia dell'arte. Anzi, così certa appare ormai questa acquisizione da scoraggiare il picassianesimo deteriore degli imitatori. La fortuna di Picasso sta attraversando un momento difficile. Egli ci aveva insegnato a guardare con occhi nuovi il mondo nuovo che nasceva sotto i nostri occhi. Si può ben dire che non vi sia corrente di questo secolo che non sia in qualche modo tributaria al pittore spagnolo: cubismo e surrealismo, espressionismo e dada, neoclassicismo e neorealismo non sarebbero immaginabili senza la soverchiante presenza di Picasso. Egli ha spazzato via le nebbie illustrative dell'ultimo stanco impressionismo, l'edonismo della pittura da salotto, l'accademia senza convinzione dei decoratori. Poi, com'è nel destino di tutti i rivoluzionari, la parola è diventata a sua volta accademia, nel momento in cui veniva ripresa da tiepidi versificatori. I suoi stessi quadri sono entrati nel grosso giro del mercato internazionale, la sua aggressiva e violenta vitalità è stata sapientemente impacchettata e confezionata ad uso dei consumatori di seconda mano.

Ma non è di ciò che dobbiamo preoccuparci. Se sapremo ritornare a Picasso ci accorgeremo che egli può dirci ancora molto e che molto dirà ai nostri figli e ai figli dei nostri figli. Il genio non soffre il confronto della contingenza. E Picasso è fuor d'ogni dubbio l'ultimo dei grandi genii dell'Ottocento, il primo degli uomini nuovi. Ha, infatti, dell'età romantica il carattere irrepetibilmente solitario ed individualista, il senso potente della effettiva realtà umana che egli travasa nell'opera, l'imprevedibilità della condizione creativa. Ma al mondo d'oggi egli mira quando ricostruisce l'immagine con i brani spezzati, lacerati, rozzamente definiti d'un racconto che riscopre le cose quasi fossero apparse per la prima volta alla luce del sole. Sono brani della vita quotidiana e del consueto paesaggio dell'iconografia tradizionale: un cavallo, due colombe, la colazione sull'erba, il pittore che dipenge, il volto d'un vecchio e d'una donna, la danza dei fauni, i nudi dell'età classica.

Talvolta Picasso può persino rinunciare, nell'apparenza, alla asprezza del suo primitivismo e ne viene la sottile pateticità della incisione con due figure, corriva, nella forma, al più vieto illusionismo veristico, quanto nell'intimo carica di quel mordente emozionale che sempre contraddistingue il suo inimitabile segno. Nei tappeti e nelle terrecotte, nei piatti e nelle incisioni, nei quadri ad olio e nelle ceramiche, ovunque Picasso lascia la traccia della sua creazione. Basta il repertorio del vecchio circo, con le cavallerizze e i buffoni, a riportarle nel clima di un passato antichissimo — e quindi perennemente presente — dell'uomo. Basta la giocosa furia distruttrice della sua mano per incidere con spavalderia l'ironia del grottesco che subitamente si trasforma in un atto di profonda e quasi religiosa serietà. Un quadro come «Le peintre et son modèle» è sufficiente a testimoniare in breve spazio l'immensa disponibilità di Picasso: le paratesi prospettiche e le deformazioni e semplificazioni quasi caricaturali del reperto ottico instaurano un procedimento che è conoscitivo e creativo al tempo stesso, senza possibilità di disgiungere i due momenti.

Diremo perciò che all'osservatore dei quadri di Picasso è riservato lo stesso destino che il pittore ha delineato per sè: «Io non cerco — scrisse Picasso — io trovo!». Se vogliamo intenderlo non dobbiamo cercare. Benchè molto si potrebbe trovare in ogni quadro, ricco di fermenti che frutteranno diramazioni cospicue nella cultura successiva di tutto il mondo, come abbiamo tentato di dire all'inizio, il quadro dev'essere accolto invece immediatamente, d'un balzo solo, ponendosi nella condizione creativa di Picasso e ripercorrendo con gli occhi il percorso del suo folgorante pennello. Solo così intuiremo la successione di rapporti organici e consequenziali che si vien stabilendo all'interno dell'opera, con un crescendo meraviglioso di partecipazione umana, condensata via via, per rastremazioni elittiche, nei neri e brucianti segni e nel valore del colore severo e aspro.

L'assertiva presenza della realtà unisce in blocco il tema e la figura, la tecnica e l'intuizione, il soggetto riguardante e l'oggetto trasformato nell'atto in cui viene sussunto sulla tela. Non è dato, perciò, di stabilire delle preferenze in ordine alla tecnica: il tappeto — ed in particolare questo stupendo tappeto esposto alla Torbandena — può risultare più valido del quadro. L'umile piatto marcato o rilevato con un volto sortisce una magia altrettanto palese che l'incisione minutamente elaborata. Picasso è dovunque, in tutte le sue opere. Tentare di fermarne la prodigiosa vitalità in una scheggia della sua creazione sarebbe assurdo. Bisogna correre instancabilmente dall'uno all'altro oggetto, lasciando che egli si neghi, si contraddica, si autodistrugga, per rinascere poi più forte e più vivo che mai.

I. N.

Anniversario di El Alamein

Promossa dalla Sezione di Trieste dell'Associazione nazionale reduci d'Africa, il 27 ottobre, alle ore 18, nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo, sarà celebrata una S. Messa alla quale sono invitate a partecipare le autorità civili e militari, le associazioni combattentistiche e d'Arma con bandiere, i soci dell'ANRA e la cittadinanza.

Dopo la Messa, alle ore 19.30, a cura della locale Sezione dei Reduci d'Africa, verranno proiettati presso la sala del Liceo «Dante Alighieri» (Foro Ulpiano) i film «Deserto di Gloria» e «La diga di Kariba» messi a disposizione dall'Istituto Italiano per l'Africa.

Con queste cerimonie la Sezione Reduci d'Africa intende onorare in modo austero gli Eroi di El Alamein, nell'anniversario della storica e gloriosa battaglia, e tutti i Caduti in Africa sia militari che civili, morti nel compimento del loro dovere di soldati e di lavoratori.

CONVERSAZIONE AL ROTARY SULLA STAGIONE LIRICA

IL GIUDIZIO DI UN CRITICO SUL CARTELLONE DEL «VERDI»

La ripresa delle opere del repertorio più sfruttato si giustifica se fatta in edizioni di altissimo pregio

Sul «cartellone» delle opere che verranno allestite nell'imminente stagione al Teatro «Verdi», interessanti considerazioni sono state fatte dal prof. Giampaolo de Ferra, critico musicale del nostro giornale, in occasione dell'ultima riunione del Rotary Club, presieduta dal prof. Costantinides. Dal fatto cronistico d'attualità, il prof. de Ferra ha tratto lo spunto per una serie di brillanti «divagazioni» di carattere più generale, intrattenendo i consoci rotariani su temi che investono la funzione del teatro lirico come fatto di costume.

Le «divagazioni» di de Ferra hanno preso l'avvio dalla considerazione che il cartellone del Teatro Civico di Trieste del 1848 — un anno scelto a caso — comprendeva «Il corsaro» di Verdi in prima assoluta, sempre di Verdi «I due foscari» e «Machbeth», rispettivamente del 1844 e del 1847; «Lucrezia Borgia» e «Lucia di Lammermoor» di Donizetti, andate per la prima volta in scena nel 1833 e nel 1835; «Lorenzino de' Medici» di Pacini, datato 1845. Teatro delle novità o quasi, dunque: tanto più significativo, se si pensa che il passato, anche recente, proponeva nomi illustri: a tacer d'altri, Mozart e Cimarosa.

E' passato da allora poco più di un secolo e l'ordinamento risulta capovolto radicalmente: il cartellone della stagione lirica 1966-67 dedica una sola delle dodici serate alle novità, rappresentate dai tre atti unici dei triestini Viozzi, Banfield e Bugamelli. Per il resto — e considerata a parte l'interessante riesumazione di «Attila» — la punta avanzata è costituita da «Pelléas et Mélisande», certo più moderna di «Giulietta e Romeo» di Zandonai, ancorchè di vent'anni antecedente. Poi: «Fedora», «Norma», «Madama Butterfly», «I pescatori di perle», e così via; cioè opere del più sfruttato repertorio, la cui ripresa in una città musicalmente civile dovrebbe giustificarsi solo se in edizione di altissimo pregio. E qui è preferibile non antecipare il giudizio, ancorchè non si possa tralasciare un accenno ai problemi del tutto particolari che presenteranno «Così fan tutte» e «Tannhäuser».

Naturalmente il cartellone del verdi è il fatto di cronaca, il pretesto per qualche rapida osservazione sull'attività musicale cittadina. Ed è un pretesto, una volta tanto, innocuo. Per le note vicende della Sovrintendenza infatti, nessun addebito può farsi al nuovo sovrintendente, maestro Mario Zafred, il quale ha assunto la carica dopo la redazione del cartellone; mentre al sovrintendente uscente, maestro Giuseppe Antonicelli, non si può essere che grati per aver assicurato la continuità degli spettacoli anche per il primo periodo successivo alla rotazione della carica.

In effetti il programma di qualsiasi istituzione musicale — salvo poche lodevoli eccezioni — tende ad adeguarsi all'opinione pubblica, la quale è fatta — nella specie — dalla pigrizia del pubblico pagante: meglio, dall'inclinazione al riposo mentale di chi, dopo la giornata di lavoro, va a teatro per godersi lo spettacolo. Quindi in posizione a priori non reattiva; quindi non alla ricerca di stimoli per la riflessione; quel pubblico insomma che teoricamente dovrebbe rimanere a casa ascoltando esecuzioni discografiche nelle rilassate condizioni immaginate dalla nota vignetta di Novello nella raccolta intitolata: «Il signore di buona famiglia».

Ora, se è vero che i programmi finiscono con l'aderire ai gusti del pubblico, è altrettanto vero che i gusti del pubblico vengono determinati dai programmi: cioè quando un teatro batte pervicacemente per molti anni una certa strada, alla fine avrà instillato un certo gusto al suo pubblico, del quale diventa schiavo se non ha l'ardire di sferzarlo.

Questo discorso, sia chiaro, non vuol essere una difesa a tutti i costi della musica moderna: piuttosto un invito ai piaceri della fantasia. La quale può essere servita tanto dal nuovo quanto dal vecchio, purchè non sia frusto, e purchè il nuovo o il vecchio siano presentati con decoro.

Anzi: chiara essendo l'esigenza di non disperdere il pubblico a furia di choc, meglio sarebbe abituarlo a stupirsi attraverso musiche tradizionalmente costruite. Cioè proponendogli musiche del Sei, Sette ed Ottocento che non siano quelle che sempre meccanicamente si ripetono. E proponendogliele in forma adeguata: vale a dire curando in modo particolare le esecuzioni sì da non diminuire le facoltà critiche del pubblico, facili ad appiattirsi con una serie di spettacoli mediocri.

E qui — soggiunge de Ferra — sulle facoltà critiche, ci sarebbe un altro lungo discorso da fare, al fine di puntualizzare come la critica sia costruttiva solo se è svincolata da ipocriti rispetti, non cessando io mai di stupirmi (e questa è una nota personale) quanto sia dura la via per imporre il dovuto rispetto al cortese dissenso. Ma questo è un punto sul quale non si può transigere: solo chiarendo con fermezza la ragione di dissenso può instaurarsi il dialogo, e solo dal dialogo può venir l'apertura a riconsiderare i problemi con quella spregiudicatezza intellettuale che non sembra essere stata del tutto estranea al programmista del 1848.

Poteri della Regione sulle cooperative

Sono entrate in vigore lunedì le norme di attuazione dello Statuto speciale della Regione in materia di cooperazione e vigilanza sulle cooperative. La Gazzetta Ufficiale ha infatti pubblicato il decreto del Presidente della Repubblica del 9 agosto 1966 n. 808 nell'edizione che reca la data del 17 ottobre.

Il decreto è così articolato:

Art. 1: «Salvo quanto disposto dagli articoli seguenti, le attribuzioni del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale e degli organi periferici dell'Amministrazione dello Stato in materia di cooperazione e vigilanza sulle cooperative, che hanno sede nel territorio della Regione, sono esercitate dall'Amministrazione regionale, ai sensi e nei limiti dell'art. 8 dello Statuto, approvato con legge costituzionale 31 gennaio 1963 n. 1».

Art. 2: «La Regione provvede agli adempimenti necessari ai fini della tenuta dello schedario generale della cooperazione istituito presso il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale».

Art. 3: «Nulla è innovato per quanto riguarda i consorzi di cooperative ammissibili ai pubblici appalti di cui alla legge 25 giugno 1909 n. 422, nonchè i consorzi di cooperative di altra natura a carattere nazionale».

Art. 4: «Fino a quando non sarà diversamente disposto con legge regionale, la Regione, per l'esercizio delle funzioni di vigilanza ad essa trasferite, si avvale delle commissioni provinciali di vigilanza».

Slocovich a Smirne al congresso delle Fiere

Si è tenuto a Smirne, giovedì scorso, il congresso annuale dell'Unione delle Fiere internazionali (U.F.I.), al quale ha partecipato, per la Fiera di Trieste, il presidente avv. Piero Slocovich.

La riunione quest'anno ha assunto particolare rilievo perchè, da un punto di vista organizzativo interno, sono stati dibattuti i problemi connessi con il rinnovo per un biennio del comitato di direzione. L'importanza della trattazione di tali argomenti deriva anche dal fatto che è in preparazione, per lo anno prossimo, l'elezione — pure per un biennio — del nuovo presidente dell'U.F.I., che questa volta dovrebbe essere un italiano.

Dal punto di vista tecnico, il congresso di Smirne è risultato particolarmente interessante in quanto ha offerto l'occasione di affrontare nuovamente la questione della proliferazione delle fiere campionarie e della conseguente necessità di porvi un limite. Sono stati inoltre esaminati gli aspetti e le finalità di un rilancio delle funzioni dell'U.F.I., per una migliore regolamentazione, in accordo con i grandi organismi internazionali, dell'attività delle fiere.

Libri nuovi in Biblioteca civica

Opere generali. «Encyclopaedia Britannica», Supplemento 1966 (032); «The World Book Encyclopaedia», Supplemento 1966 (031).

Filosofia e psicologia. Bréhier: «La filosofia e il suo passato» (3-15149); Garin: «Storia della filosofia italiana» (2-15298).

Scienze sociali. Myrdal: «Il valore nella teoria sociale» (3-15145); Leonardi: «Democrazia di piano» (3-15146); Santoro: «Economia dei trasporti» (COLL. 4-49/8); Scimone: «Profili economici dei paesi del Commonwealth» (4-4921); March - Simon: «Teoria dell'organizzazione» (3-15150).

IL SALONE DELL'ANIMALE DA COMPAGNIA

Nomi di grandi artisti per gli amici dell'uomo

Le mostre e i concorsi abbinati alla manifestazione internazionale

Più che ogni altra rassegna fieristica, il primo Salone dell'animale da compagnia e delle attrezzature per l'allevamento, solo alla vigilia dell'apertura si presenterà completo. La sistemazione architettonica degli ambienti della Stazione marittima ha già avuto inizio e viene curata dagli architetti Celli e Tognon, ma gli animali, i veri protagonisti della rassegna, troveranno sistemazione soltanto il giorno prima dell'inaugurazione, o addirittura alcune ore prima. Si tratta di animali di gran razza, i cui proprietari sono particolarmente gelosi, anche per quanto gli esemplari possono valere in moneta sonante.

Giungeranno così cani e gatti con genealogie illustri, splendidi nei mantelli, perfetti nelle forme, abituati ad una data temperatura d'ambiente e a diete particolari; e accanto ad essi i non meno delicati e preziosi uccelli esotici dallo splendido piumaggio, ed i canarini, appena usciti dalla seconda muta, che riempiranno la loro sala di gorgheggi, in gara con i meno dotati uccelli silvestri.

Nei prossimi giorni invece prenderà corpo il settore di impostazione prevalentemente culturale ed artistica. Di alto interesse si preannunciano la rassegna di dipinti e sculture che raccoglierà le firme di De Chirico e Casorati, Gottuso, e Fantini, Buffet, Fabbri, Mascherini e Maccari, Picasso e Gillot, e quelle dedicate agli animali negli «ex libris», organizzata dall'Edel di Roma, che offrirà una panoramica mondiale di questa grafica minore. Di non minore interesse si preannuncia la mostra filatelica che comprenderà collezioni di gran valore e prestigio, aventi come soggetto sempre gli animali.

Stanno giungendo intanto alla segreteria del Salone i disegni elaborati nelle scuole elementari della Regione da quegli allievi che hanno voluto partecipare al concorso. «Il mio animale preferito». La prossima settimana un'apposita giuria sarà chiamata a scegliere i lavori migliori, che saranno esposti in un apposito settore del Salone, e ad assegnare i premi. Ventidue sono poi i cortometraggi inviati ed iscritti al concorso «Animali amici dell'uomo». Le pellicole, dopo esser state visionate dall'apposita giuria, verranno anche proiettate, nel corso della rassegna, per il pubblico.

Ernesto Zenari all' Italo-francese

Una mostra dello scultore Ernesto Zenari verrà aperta al pubblico stasera alle ore 19, nella sede dell'Associazione Italo-francese, in Galleria Protti 3. La mostra rimarrà aperta fino al 6 novembre col seguente orario: giorni feriali dalle 17 alle 20, domeniche e giorni festivi dalle 10.30 alle 13.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria del dott. Egone Brelich dalla zia Serena contessa de Smecchia 10.000 pro Conferenza femminile S. Vincenzo de' Paoli (SAT).

In memoria dell'ing. Pietro Blessi, nel giorno del suo compleanno, da Emma Blessi 2000 pro Liceo «Dante» (Fondo «Camillo Blessi»).

In memoria di Gino Kaloper, nel XIX anniversario, dalla figlia 5000 pro Ospedale infantile.

Dagli amici del mercoledì 1000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Alda Metz ved. Panfieri dai condomini dello stabile n. 140/1 di via Fabio Severo 16.500 pro «Domus Lucis».

In memoria di Mercede Vianelli ved. Retti dai figli Sergio e Lia 30.000, dai fratelli Fernanda e Silvano 20.000, dai nipoti Colpi, Sangiorgio, Riosa, Bergamaschi 13.000 pro Centro tumori; dal dott. Carlo e Benedetta Martinolli 5000 pro CRI (IX Settore - Opicina); dal dott. Antonio e Hilda Martinolli 5000 pro CRI (Pronto soccorso); dal cap. Matteo Martinolli 5000, da Domenico e Malvina Fonda 2000 pro Fondo «Banelli»; da Massimo e Gigliola Affatati 3000 pro Ospedale infantile.

In memoria del piccolo Paolo Assanti dai nonni Antonio e Maria e dalle zie Anna Maria e Cecilia 100.000 pro Università di Padova (Clinica pediatrica - Fondo assistenza); da Franca e Piero Gorgatto 5000 pro Ospedale infantile; dal prof. Edoardo Grandi 5000 pro Cassa previdenza medici ammalati.

In memoria di Cesare Cosoli dai dipendenti della Cassa provinciale P.T. 7000 pro Centro tumori.

In memoria di Corinna Maiani dal dott. Umberto Rinaldi 2000 pro Ospedale infantile.

In memoria di Luciano Selva da un gruppo di amici del Caffè S. Marco 25.700 pro Centro tumori.

In memoria di Evelina Dagostini da Gemma e Carlo Pentassuglia 5000 pro chiesa dei SS. Pietro e Paolo.

In memoria di Leo Piesen da Mandelberg 2000 pro Centro tumori.

In memoria di Pietro Passone da Ada Zini, Bianca e Nora 7500 pro Unione italiana lotta alla distrofia muscolare.

In memoria del dott. Egone Brelich da Mercede e Nea De Marco 10.000 pro Federazione nazionale delle istituzioni pro ciechi.

In memoria di Amalia Zanaboni dalle famiglie Tibaldi e Schwagel 4000 pro Villaggio del fanciullo.

LE OFFERTE ALL'A.V.G.D.

Per l'altare degli esuli al Tempio Mariano

Il Comitato femminile provinciale dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia che sta raccogliendo i fondi per erigere nel Tempio Mariano di Monte Grisa un altare ricordo degli esuli giuliani e dalmati, ci invia il secondo elenco delle offerte che gli sono pervenute direttamente. Il Comitato informa che le offerte possono anche essere indirizzate al «Piccolo» e alla Lega Nazionale di Trieste.

Ecco l'elenco dei sottoscrittori:

Umberto Aragno lire 1000; Luigia Valli 1000; Maria Visintini 3000; Francesco Leona 2000; Benedetto Morip 1000; professori Antonio Pagano e Carlo Gonan 2000; Lina Fragiacomo 5000; Tullia Giraldi 10.000; Pietro Terrazzer 500; Riccardo Siderini 2000; Lucia Perrazzani 10.000; dir. did. Renato Pieri 1000; C. Privilelli 1000; Umberto Novari 2000; Gastone Bressan 2000; Stefania Chiudina 5000; Adele Schmidt 5000; Concetta Dapretto 1000; Fiorina e Gina Libutti 5000; T. Fonda Predonzani 1000; Bruno Zeriali 3000; don Alberto Semeia 5000; dott. Emanuele Pacovich 1500; Silvio Riosa 1000; avv. Lucio D'Urbino 1000; Fredy Mastrovich 1000; ing. Livio Lughi 3000; Laura Tosolin 500; rag. Fulvio Del Tutto 3000; dott. Alberto Pastorini 2000; Nella Paoli 750; Giuseppina Buias Casolin 1000; fam. Biagio Rozbowsky 1000; Jolanda Parovel 5000; B. 1000; prof. Mariella Brugnoli 10.000; Giovanna Visintini 1000; dott. Mario Davanzo 1000; Amedeo Colombo 3000; Mariano Ferretti 2000; Maria Orazio 5000; Antonietta Parovel 5000; Francesco Vosilla 1000; G. Bartoli 500; Arturo Musizza 500; Anna Marsi 1500; Giunta Pres. Lega Nazionale 10.000 Cons. Regg. Banca di Italia 20.000; Antonia Zenko 1000; Elda Galiano 3000; prof. M. Dechigi 3000; Tullio Predonzani 1000; ing. Vito Magliocco 5000; Antonio Bembich 2000; Alice Gigina de Belli 1000; Maria Derin Paoluzzi 1000; Carlo ed Edoardo Lupetina 2000; Luigi Papo 1000; Elda Cherini 1000; Gioconda Antonelli 1000; Anita Vladolich 2000; Antonietta Deponte 1000; Rosita De Berti Gambini 2000; C. B. Bartoli 1000; Giannino Rochetti 5000; Santina Perini 2000; prof. Giuseppe Zuballi 1000; Anita Minutti 500; Gemma Iviani 1000; avv. Nicolò Benedetti 3000; avv. Ruggero Flegar 3000; dott Silvio Pesle 3000; dott. G. B. e Rina de Franceschi 3000; Antonia Stradi 1000; Luigi Draghicchio 2000; Giorgina Corva 5000; Antonietta Mandossi 2000; Nives Pagliaro 5000; profuga da Pirano 1000; Olga Stasi 1000; Maria Legovini 2000; Rossi 3000; Visintini 2000.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Questa sera alle ore 19.30 in prima convocazione e alle 20 in seconda convocazione, è indetta nella sala della Società Alpina delle Giulie, piazza Unità d'Italia 3, l'Assemblea generale dei soci per la discussione del seguente ordine del giorno: determinazione quote sociali per l'anno 1967.

SCI CAI XXX OTTOBRE — Sono aperte le iscrizioni ai soggiorni invernali di San Cassiano Val Badia, Pian de Corones (Brunico) ed alla gita di Natale. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1, telef. 68795.

SCI C.A.I. XXX OTTOBRE — Sono aperte le iscrizioni per la ginnastica presciatoria maschile, che avrà inizio il 24 ottobre alle ore 20.30 nella palestra della scuola Bergamas. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico, 1 - tel. 68-795.

A PALAZZO COSTANZI DA LUNEDI' FINO AL 6 NOVEMBRE

Espongono gli allievi dell'Istituto «Nordio»

La rassegna sarà una dimostrazione della valentia raggiunta dai giovani nella decorazione delle navi

Palazzo Costanzi si appresta a ospitare una delle più interessanti mostre di questi ultimi tempi: la rassegna dei lavori degli alunni dell'Istituto statale d'arte per l'arredamento e la decorazione della nave e degli interni «Enrico Nordio» della nostra città. La cerimonia inaugurale è stata fissata alle ore 18.30 di lunedì; attualmente si sta allestendo alla galleria d'arte la rassegna, che vuol essere chiara dimostrazione della serietà di intenti perseguita dall'Istituto nell'ambito della istruzione artistica, e dei risultati raggiunti in soli undici anni dalla fondazione.

La mostra è allestita dal direttore, prof. Barocchi, che si avvale della collaborazione degli insegnanti Cogno e Siard, e intende essere — come si è accennato — una rassegna e una testimonianza. Una rassegna, sia pure limitata per ragioni di spazio, di quanto si esplichi in questa particolare scuola, vanto di Trieste; una testimonianza della vitalità e del grado raggiunto da questo Istituto, che ha saputo distinguersi fin dalla sua fondazione. I disegni, gli studi, i progetti, le decorazioni eseguite con le tecniche più varie — dall'affresco allo stucco lucido — i mobili e gli arredi in metallo, in legno e in resine rinforzate, le stoffe e i tappeti, i gessi decorativi, i soprammobili e tanti altri oggetti denunciano l'alto livello di preparazione degli allievi nel campo artistico e professionale.

A quanto si è già potuto osservare, durante i lavori preparatori, saranno ottimamente presentate tutte e quattro le sezioni dell'Istituto: due per l'arredamento — arte del legno e arte dei metalli — e due per la decorazione: decorazione pittorica e arte del tessile. Questa mostra, pertanto, ha tutte le premesse per ottenere il più caldo dei successi, anche perchè segue a quelle allestite in sede e alle altre manifestazioni nazionali e internazionali, cui l'Istituto ha preso valida parte, sempre distinguendosi per serietà d'impostazione e valore intrinseco.

Questi risultati vengono costantemente raggiunti per il valore personale non solo di chi tenacemente dirige l'Istituto d'arte, ma anche di un corpo insegnante del quale fanno parte Dino Predonzani, Ugo Carà, Enzo Cogno, Marcello Siard, Ladislao de Gauss, Romano Ferrari e tanti altri, tutti di indiscusso prestigio professionale. Non bisogna dimenticare che le più belle navi di linea, onore e vanto della cantieristica triestina e dell'intera nazione, recano inconfondibili testimonianze di questi valorosi artisti e tecnici. Un motivo di più, quindi, per mantenere integro l'attuale affiatato e valido corpo insegnante, non fosse altro che per far sempre più distinguere questo Istituto e dargli la possibilità di raggiungere specifiche mete, sempre più alte.

La mostra, aperta fino al 6 novembre, vuol svelare di quali forze valide e invidiabili Trieste sia ricca, anche nel campo delle arti applicate, e come la gioventù triestina possa valorizzare tutte quelle attività produttive e di pensiero in cui viene impiegata.

Borse di studio per profughi

E' aperto il concorso per il conferimento di trenta borse di studio di 50 mila lire ciascuna, intitolate al nome di Enrico Scodnig, a favore di giovani di ambo i sessi, appartenenti a famiglie italiane, profughe della Venezia Giulia, da Fiume e dalla Dalmazia e originarie da detti territori; inoltre hanno diritto di prendere parte al concorso i giovani nati in quei territori e appartenenti a famiglie italiane profughe.

Le borse di studio verranno assegnate a studenti che frequentino scuole secondarie o dell'ordine universitario. Il concorso, a quanto informa l'A.N.V.G.D. è per titoli, e i concorrenti dovranno indirizzare a mezzo raccomandata la loro domanda in carta libera alla Società Dante Alighieri (Sede centrale - Segreteria generale) in Roma, Palazzo Firenze, piazza Firenze 27, entro il 25 novembre.

L'Ufficio stampa della ANVGD informa inoltre che è stato bandito il concorso per il conferimento di una borsa di studio di lire 20 mila a favore di giovani di ambo i sessi appartenenti a famiglie italiane della Dalmazia. La presidenza della «Dante» porterà con propria elargizione a lire 50 mila la borsa predetta.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

IN PIENA ATTIVITA' L'«OFF-BROADWAY» ROMANO

SCRITTORI IN CANTINA GESTISCONO UN TEATRO

Moravia, Dacia Maraini ed Enzo Siciliano in via Belsiana
Carmelo Bene alle «Muse» riduce un romanzo nero di Lewis

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 21

«Off-Broadway» si chiamano a New York quei teatrini di carattere sperimentale — cento posti, palcoscenici rudimentali, deficit perenni — che geograficamente e intellettualmente gravitano al di fuori dei grandi teatri, delle produzioni «colossali», del conformismo ufficiale. Lì si recita Ionesco e Pinter, Brecht e Beckett, e spesso anche Pirandello e Sartre. Lì è nato Albee, lì è nato il «Living».

E' una definizione che ritorna sovente questi giorni — fatte le debite proporzioni — a Roma, dove va prosperando tutta una serie di minuscole sale affittate da compagnie di avanguardia, da giovani attori animati da iconoclastici furori, da intellettuali, «impegnati» e no, che hanno scoperto il gusto del teatrino per «élite». «Off-Quirino», vengono chiamati sul modello americano.

Al teatro delle muse, quel giovane dotato di un certo senso dell'umorismo che risponde al nome di Carmelo Bene ha ridotto un celebre romanzo nero di Mattew Gregory Lewis, intitolato «Il monaco» e lo ha rappresentato assieme a Maria Monti, a Lydia Mancinelli e alcuni altri attori. Il romanzo è generalmente considerato il precursore di tutti i «Frankestein» che vennero venti anni più tardi, e godette sempre ottima fortuna presso i più «maledetti» scrittori romantici. Racconta, in un miscuglio di orrore e di oscenità, di presenze diaboliche e di deliri onirici, la storia di Ambrosio, priore dei cappuccini, tentato e sedotto dalla bella e perversa Matilde. Per il Monaco perduto ha così inizio una vita di lussuria, fino a quando cade nelle mani dell'Inquisizione che non esita a condannarlo a morte.

«Il rosa e il nero» è il titolo dello spettacolo, che risulta di una noia insopportabile, rivelando l'assoluta gratuità del presunto estro beffeggiatore di Carmelo Bene, impelagato tra le maglie di un barocchismo fine a se stesso, compiaciuto nella distruzione della recitazione (s'avvertono, qua e là, parole monche), tutto impegnato a un monotono marionettismo. Grida, tuffi e contorcimenti punteggiano lo spettacolo (se così si può chiamare), il tutto condito da un pizzico di surrealismo, senza un minimo di misura e di gusto, di ordine e di ritmo, accompagnato da un acre odore di incenso che scoraggia lo spettatore a rientrare in sala dopo il prim'atto. «Una specie di farsa — l'ha definita Cibotto — vestita di nero, alla maniera delle vecchie filodrammatiche goliardiche durante il giorno dedicato alla famosa festa delle matricole».

Più interessante risulta invece il tentativo operato da tre noti scrittori nella centralissima via Belsiana, fra via Condotti e via Borgognona, in uno scantinato dove trova posto, su delle rozze e scomodissime panche, un centinaio di spettatori. Alberto Moravia, Dacia Maraini ed Enzo Siciliano hanno costituito una compagnia «sociale», scucendo duecentocinquantamila lire a testa, che moltiplicate per otto fanno due milioni esatti. Ne fanno parte infatti, oltre ai tre autori, il regista Roberto Guicciardini e i quattro giovani interpreti: Paolo Bonacelli, Carlotta Barilli, Ernesto Colli e Carlo Montagna (il migliore).

Fino ad ieri, la Maraini era intenta a verniciare il soffitto, Siciliano telefonava al liceo dove insegna, per avvertire che era ammalato e non poteva andare a scuola, Moravia curava le «pubbliche relazioni». Titina Maselli ha disegnato le scene e Sergio Liberovici ha composto la colonna sonora per il primo spettacolo della compagnia che comprende «L'intervista» di Alberto Moravia (un «inviato speciale» di un giornale della Luna viene ricevuto dal Ministro terrestre per la propaganda), «La famiglia normale» di Dacia Maraini (dove un padre paralitico litiga coi due figli), «La tazza» di Enzo Siciliano (un grottesco «gioco» dell'assurdo).

Tutti gli «intellettuali» romani erano presenti alla inaugurazione del teatrino, e il successo non è mancato, anche se bisognerà attendere ora le reazioni del pubblico «normale», quello delle repliche. Se tutto andrà per il meglio, è previsto l'allestimento della «Tragedia spagnola» di Thomas Kyd, uno dei più celebri e truculenti drammi elisabettiani, tradotto e adattato dalla Maraini e da Siciliano. A gennaio, ancora tre atti unici: uno scrittore nientemeno che Carlo Emilio Gadda, uno di Ottiero Ottieri intitolato «L'assemblea deserta» e uno di Malerba, il recente autore del «Serpente», dal titolo «La mosca». La compagnia ha un nome augurale: «Il porcospino». Un po' perchè «porta buono», un po' perchè ha in animo di «pungere» parecchio.

Al Teatro San Saba, infine, Giuseppe Pertile, attore diligente, pittore simpatico, buon ceramista, ha messo in scena «Il nipote di Rameau» di Denis Diderot, la figura più rappresentativa, assieme a Voltaire e a Rousseau, dell'illuminismo francese, autore di quel «Paradoxe sur le comedien» dove si legge: «L'arte è essenzialmente lucidità ed obiettività: quindi è la estrema sensibilità che fa il mediocre attore, è la mediocre sensibilità che fa il cattivo attore, è la mancanza di sensibilità che fa il grande attore».

Girandola di paradossi, di frecciate satiriche, di disarmante buon senso, «Il nipote di Rameau», nato come romanzo e fatto conoscere soprattutto da Goethe, che ne era entusiasta, venne ridotto per il teatro tre anni fa a Parigi, dove lo recitarono Pierre Fresnay e Julien Bertheau. Al «San Saba», accanto al bravo Pertile viene applaudito Aldo Barberito. Segue al Diderot un atto unico di Carlo Terron «i vedovi», che è un simpatico bozzetto sulle disavventure di un generale che ha perduto la moglie e la piange al cimitero, ma che proprio nei pressi della tomba vede rifiorire le speranze di un futuro non solitario.

Giorgio Polacco

Pietro Germi «gira» a Venezia

Roma, 21

Pietro Germi è partito per Venezia, dove si tratterrà circa una settimana per girare alcuni esterni del film «Il santo». Saranno di scena Ugo Tognazzi e Maria Grazia Carmassi, una soprano lirica che il regista ha scoperto in una agenzia teatrale milanese.

Terminati gli esterni veneziani, la troupe farà ritorno a Roma.

Renzo Ricci al Circolo della cultura

Un foltissimo pubblico ha dato ieri testimonianza, nella sala maggiore del Circolo di cultura ed arti, dell'interesse suscitato per la prossima apertura della stagione di prosa. Ospiti d'onore della manifestazione sono stati Renzo Ricci ed Eva Magni, protagonisti dell'«Enrico IV» di Pirandello.

Gli organizzatori hanno presentato gli spettacoli del cartellone 1966-67, precisando come l'intenzione dello Stabile sia stata quella di offrire al pubblico triestino un programma che abbracci sia la drammaturgia classica (Macbeth, Goldoni, Pirandello) sia dei testi che rappresentino una parte delle più qualificate della produzione attuale

Dopo la conferenza ha preso la parola Renzo Ricci che ha dichiarato la sua soddisfazione di recitare ancora una volta per il pubblico triestino, che gli è stato in passato fonte di tante soddisfazioni.

MENTRE PENSA DI RITORNARE AL TEATRO

Totò sarà Geppetto nel Pinocchio di Risi

Intanto gira con Pasolini un episodio de «Le streghe»

Roma, 21

«Vorrei chiudere la mia carriera in bellezza, tornando al mio vecchio amore: il teatro. Formare una mia compagnia di rivista, anzi, di prosa comica, che mi dia l'occasione di interpretare ancora una volta quei personaggi che si adattano alla mia personalità, al mio temperamento: personaggi comici, sì, ma che sfociano poi nel lato umano».

E' Totò che parla, seduto all'ombra di una roulotte, in uno degli ingressi del Colosseo. Sta girando con Silvana Mangano, Ninetto Davoli e Laura Betti, il quarto episodio, diretto da Pier Paolo Pasolini del film «Le streghe». «Sono contento — dice il principe de Curtis — di lavorare ancora una volta con Pasolini. Per il film "Uccellacci e uccellini", il primo che abbiamo girato insieme, ho avuto da tutti elogi e belle parole. Naturalmente spero di far centro anche stavolta».

Totò per quest'anno almeno, come noto, non farà il suo rientro in teatro. Ha rinunciato a presentare allo Stabile di Roma i tre atti di Raffaele Viviani che Peppino Patroni Griffi gli aveva proposto. Era un ritorno molto atteso, che è stato però soltanto rimandato. Totò, tra l'altro, sta scrivendo una commedia che naturalmente interpreterà egli stesso. «Da buon napoletano — dice — io sono superstizioso. Per questo non desidero dire niente: nè il titolo nè il contenuto del mio lavoro». E' certo, però, che vi sarà un personaggio che si adatti alla «maschera» di Totò, che gli dia modo, insomma, quando ritornerà a calcare le scene, di esprimere la sua arte, la sua sensibilità, la sua umanità.

Tra i suoi futuri progetti cinematografici un posto particolare occupa la sua partecipazione al prossimo film di Nelo Risi, «Pinocchio», nel quale Totò interpreterà la parte di Geppetto.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di lingua tedesca; 7: Giornale radio - Almanacco; 8: Giornale radio; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Vetrina del Festival della canzone napoletana 1966; 9: Motivi da operette e commedie musicali; 9.20: Fogli d'album; 9.35: Divertimento per orchestra; 10: Giornale radio; 10.05: Antologia operistica; 10.30: Colonna sonora; 11: Canzoni nuove; 11.30: Jazz tradizionale: Albert Nicholas; 11.45: Canzoni alla moda; 12: Giornale radio; 12.05: Gli amici delle dodici; 12.20: Arlecchino; 12.50: Zig-zag; 13: Giornale radio; 13.15: Carillon; 13.30: Ponte radio - Cronache del sabato in collegamento con le regioni italiane; 14.30: Uno strumento, una canzone; 15: Giornale radio; 15.10: Orchestra diretta da V. Sforzi; 15.30: Tribuna dei giovani; 16: Musiche di compositori italiani; 16: Musiche di compos. ital.; 16.30: Sorella radio; 17: Giornale radio; 17.25: Estrazioni del lotto; 17.30: Corriere del disco: musica lirica; 18: Prisma musicale; 18.30: Le Borse in Italia e all'estero; 18.40: L'Italia che lavora; 19.30: Motivi in giostra; 19.53: Una canzone al giorno; 20. Giornale radio; 20.20: «L'altra» - Racconto; 21.15: Interpretazioni di Kirsten Flagstad; 21.45: Musica da ballo; 23: Giornale radio.

TV NAZIONALE

15.15: Eurovisione - Collegamento tra le reti televisive europee - Italia: Como: passaggi e arrivo del Giro ciclistico di Lombardia.
17.30: Telegiornale - Estrazioni del lotto.
17.45: La TV dei ragazzi - Giovanna alla riscossa - Nicolino torero.
18.45: Come vi piace.
19.20: Sette giorni al Parlamento.
19.40: Tempo dello spirito.
19.55: Telegiornale sport - Cronache del lavoro.
20.30: Telegiornale - Carosello.
21.00: Peppino De Filippo presenta: «Scala reale» - Torneo musicale a squadre abbinato alla Lotteria di Capodanno.
22.15: Cronache del XX secolo - Automobile e scienza - Obiettivo sicurezza.
23.00: Telegiornale.

TV SECONDO

21.00: Telegiornale.
21.10: Intermezzo.
21.15: Il gioco delle voci: un incontro con P. Silveri e i suoi figli.
22.00: «I miserabili» di V. Hugo: Javert.

SECONDO PROGRAMMA

6.30: Giornale radio; 6.35: Divertimento musicale; 7.15: L'hobby del giorno: la pesca; 7.18: Divertimento musicale; 7.30: Giornale radio; 7.35: Musiche del mattino; 8.30: Giornale radio; 8.40: Ugo Gregoretti vi invita ad ascoltare con lui i programmi dalle 8.40 alle 12.15; 8.45: Canta B. Curtis; 9.10: Billy Snyder al pianoforte; 9.20: Due voci, due stili: P. Anka e C. Spaak; 9.30: Giornale radio; 9.40: Orchestra diretta da H. Montenegro; 9.55: Buonumore in musica; 10.20: Complesso The Animals; 10.30: Giornale radio; 10.35: Lauretta e il lupo - Rivista; 11.30: Giornale radio; 11.35: Un motivo con dedica; 11.40: Per sola orchestra; 11.50: Che differenza c'è tra lo sceneggiare un film per un regista americano e per un regista italiano?; 12: Orchestre alla ribalta; 12.15: Giornale radio; 12.20: Musica operistica; 12.45: Passaporto: settimanale di informazioni turistiche; 13: L'appuntamento delle tredici; 13.30: Giornale radio; 14: Scala reale; 14.05: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale radio; 14.45: Angolo musicale; 15: Tempo di danza - Tra le 15 e le 16.15 ciclismo - Como: fase finale e arrivo del Giro di Lombardia; 15.15: Recentissime in microsolco; 15.30: Giornale radio; 15.35: Chiara fontana; 16: Rapsodia; 16.30: Giornale radio; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Dixieland 1966; 16.50: Ribalta di successi; 17.05: Le grandi orchestre di musica leggera; 17.30: Giornale radio; 17.35: Estrazioni del lotto; 17.40: Bandiera gialla; 18.30: Giornale radio; 18.35: Canzoni nuove; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera - Sette arti; 19.50 Punto e virgola; 20: Jazz concerto; 21: Il trentaminuti; 21.30: Giornale radio; 21.40: Il giornale delle scienze; 22: Musica leggera in Europa; 22.30: Giornale radio; 22.40: Benvenuto in Italia.

RETE TRE

9.30: Corriere dall'America; 9.45: Università internazionale G. Marconi: U. Albini: Modernità delle supplici di Eschilo; 10: Musiche del Sei-Settecento; 10.30: Antologia di interpreti; 12.55: Un'ora con N. Rimski-Korsakov; 13.55: Recital del Quartetto Beaux Arts; 15.35: Suites; 15.55: Compositori contemporanei; 17: Cifre alla mano: congiunture e prospettive economiche; 17.15: Le opinioni degli altri; 17.30: Musiche di Ciaikovski; 18.05: Corso di lingua tedesca.

TERZO PROGRAMMA

18.30: Musiche di J. M. Leclair; 18.45: La rassegna: cultura spagnola; 19: Musiche di M. Ingegneri; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.30: Rivista delle riviste; 20.40: Musiche di G. B. Pergolesi; 21: Il Giornale del Terzo - Sette arti; 21.25: Dall'Auditorium di Torino: Stagione sinfonica d'autunno del Terzo programma: concerto - Nell'intervallo: divagazioni musicali.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: Giradisco; 12.20: Asterisco musicale; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 19.30: Oggi alla Regione; 19.46: Il Gazzettino.

Ieri sera sul video

BORIS GODUNOV

Per la sua serata di prosa il Programma nazionale ha presentato ieri la tragedia di Alexander Puskin «Boris Godunov», suddivisa in due parti, la seconda delle quali verrà trasmessa domenica.

«Boris Godunov» è un grande poema popolare che Puskin attinse dalla «Storia dello Stato russo» del Karamzin, sceneggiando in 24 quadri filati la leggendaria avventura dello zar usurpatore, e a sua volta usurpato, nella linea della lezione drammaturgica shakespeariana. La vicenda è probabilmente nota (anche perchè divulgata dall'omonima opera lirica di Mussorgsky, ma un rapidissimo cenno riassuntivo, tanto per ordinare la complessa e straripante materia, forse non guasterà. L'azione comincia nel febbraio del 1598, a un mese dalla morte dello zar Fiodor. E' rimasto il reggente Boris Godunov, il quale dopo ripetuti dinieghi, cede alle insistenze dei Boiardi e del popolo perchè salga sul trono vacante. Nel frattempo avviene la fuga del giovane monaco Gregorj da un convento ortodosso e la sua ascesa politica in Polonia nelle vesti dello zarevich Dimitrj, figlio di Ivan il Terribile, che Godunov aveva fatto sopprimere bambino per facilitare la propria salita al potere. La notizia che è comparso un falso pretendente al trono, giunge a Mosca e si preparano per l'usurpatore giorni d'ansia. Fin qui, in sintesi fulminea gli avvenimenti esposti nella prima parte della versione televisiva trasmessa ieri.

Domenica vedremo come il sedicente Dimitrj riesca a raccogliere intorno a sè numerosi alleati e si appresti, con l'appoggio della Chiesa ortodossa e romana, a marciare contro Boris come ancora, sconfitto inizialmente dalle armate dell'avversario, egli trovi nella morte del vecchio zar l'occasione propizia per convincere i suoi fedeli a passare nelle proprie file, e come, infine, fatti assassinare i figli di Godunov, diventi il nuovo zar di tutte le Russie. Ecco le grandi linee esterne dell'affresco.

Da quel che si è veduto ieri, sembra di poter dire che lo sforzo, non certo lieve di riprodurre sul video il solenne, maestoso empito poetico del capolavoro puskiniano, non è andato completamente a vuoto, grazie soprattutto all'interpretazione efficace di qualche attore di primo piano, come Tino Carraro (nella parte di Boris), Luigi Vannucchi (nella parte di Gregorj), Mario Feliciani, Turi Ferro, Franco Sportelli ecc. Il seguito, dunque, a domenica sera.

Ber.

«J. B.» di McLeish con «I Giovani»

Presente un folto pubblico, si è inaugurato l'altra sera al teatro di Santa Maria Maggiore l'attività 1966-67 della compagnia «I Giovani», giunta alla sua seconda annata di attività regolare sotto la guida paziente attenta e appassionata di Dino e Novella Castelli. Per questa «rentrée» era stato scelto l'arduo e impegnativo «J.B.», difficile testo poetico di Archibold McLeish, pressochè nuovo per l'Italia, salvo una realizzazione di Squarzina nel lontano 1958. Se si tiene presente che la compagnia de «I Giovani» appunto di giovanissimi elementi è tutta composta, bisogna riconoscere che alle prese con un lavoro di tanta mole non si è lasciata intimidire dal timore di fare un passo troppo grande. Ogni attore (e il lavoro impegna tutti gli elementi in forza alla compagine) ha generosamente dato il massimo delle proprie possibilità facendo soprattutto attenzione a mantenersi in linea con il particolare carattere della rappresentazione. Volutamente non desideriamo citare alcun nome in particolare, esigendo la fatica de «I Giovani» una valutazione globale che non può non essere favorevole. E di questo positivo risultato ne può ben essere soddisfatto l'animatore della compagnia, Dino Castelli, sulle cui spalle pesava l'intera realizzazione, dalle scene alla regia e a tutto il resto.

Rubati gli Oscar a William Wyler

Hollywood, 21

Il regista William Wyler in questi giorni è furioso. Alcuni sconosciuti, entrati nel suo ufficio alla 20th Century Fox, hanno rubato due statuette dell'Oscar, quelle assegnategli per la migliore regia per i film «La signora Miniver» e «I migliori anni della nostra vita». L'Oscar di «Ben Hur» invece non è stato toccato. Wyler spera che il ladro o l'ammiratore impadronitosi delle statuine le restituisca al più presto: in tal caso egli non lo denuncerà.

PRIME VISIONI

Come imparai ad amare le donne

E' stabilito che oggi le donne prevalgono almeno numericamente sugli uomini, e che in questo senso la caccia è aperta più di quanto si possa immaginare. Lo dimostra «Come imparai ad amare le donne» (colore, schermo panoramico) di Luciano Salce, che ha lasciato la vena più impegnata («Il federale», «La voglia matta») per il divertimento a ruota libera, possibilmente di lusso e un tantino sguaiato. Testimonianza, del resto, del momento da basso impero che stiamo attraversando, con i cordoni morali allentatissimi, i pochi e pallidi ideali, il pigro crogiuolarsi tra le sirene del benessere materiale.

In quanto a cinema, «Come imparai ad amare le donne» insegna il modo di fare un film a episodi (sortilegio ormai superato e stanco) senza farlo sembrare tale. E' infatti la storia di un bel giovane (chiaramente un «fusto») e della sua educazione erotica più che sentimentale, anche se l'itinerario si chiude con un matrimonio. Ed è pretesto per una vivace e movimentata passerella di belle donne di ieri e di oggi: Zarah Leander, Sandra Milo (toh!), Anita Ekberg (che fa la parodia barocca di se stessa), Nadia Tiller, Michele Mercier, Elsa Martinelli, Romina Power e altre minori ma comunque maggiorate. La preda maschile è Robert Hoffman, che fu Lutring in «Svegliati e uccidi» di Lizzani, coadiuvato dal sempre spassoso Caprioli e da Gianrico Tedeschi. L'ordito piuttosto grosso del film è indubbiamente tessuto per far quattrini, e si può con facilità pronosticare che tutto ciò si verificherà puntualmente.

ma.

DOPO TREDICI ANNI DI «BLOCCO»

Via libera in Spagna a «Senso» di Visconti

È stato invitato alla Settimana del film a colori

Barcellona, ottobre

E' in pieno corso a Barcellona l'ottava Settimana internazionale del film a colori. La Spagna è orgogliosamente fiera di questa manifestazione che viene riscuotendo anno dopo anno un sempre più corposo successo, ottenendo anche delle vittorie sul piano culturale e ideologico davvero non trascurabili. A parte infatti la strutturazione della rassegna già di per sè interessante: la proiezione «fuori concorso» dei lungometraggi a soggetto ai quali viene consegnato come premio di partecipazione la statuetta raffigurante l'emblema di Barcellona, cioè la «Dama del Paraguas» (la donna con l'ombrello); la presentazione in concorso di un folto gruppo di cortometraggi; il Convegno a livello internazionale; la retrospettiva delle opere «maestras del color».

A parte le diverse sezioni che compongono annualmente la Settimana, balza evidente agli occhi, specialmente quest'anno, un fatto incontestabile: la liberalizzazione di determinati criteri e vedute nei confronti del cinema da parte degli organi governativi e statali. Tutti i film, innanzi tutto, vengono presentati in edizione integrale, senza cioè l'intervento della censura. Un po' come la immunità di cui gode, fin dal 1932, Venezia. Fatto nuovo per l'ottava edizione che è stata inaugurata dal film di Losey «Modesty Blaise», la presentazione in testa alla piccola retrospettiva, di un film finora interdetto in Spagna, appartenente alla nostra produzione: «Senso» di Luchino Visconti.

Conta adesso tredici anni la polemica opera risorgimentale del regista italiano. Il pubblico spagnolo la ha vista come nuova, insieme al film sovietico di Dovjenko «Il poema del mare» e al godardiano «Une femme est une femme». Tre film ovviamente scelti non per il loro contenuto tematico ma per i valori cromatici davvero eccellenti con cui furono costruiti. Serviranno di raffronto con le nove pellicole della produzione recente selezionate da una apposita commissione su una rosa di ventisette film.

Tra questi, due sono italiani: «Una questione d'onore» di Luigi Zampa e «Svegliati e uccidi» di Carlo Lizzani. Due inglesi: «The Trap» di Sidney Hayers con Rita Tushingam e «Fahrenheit 451» di Truffaut. Uno americano: «La caccia» di Arthur Penn con Marlon Brando e Jane Fonda. Uno svedese: «Atta Angora en Bryga» di Tage Danielson (film de humor y fantasia, come si può leggere nel comunicato diramato dalla direzione) con Monica Zetterlund e Gosta Ekman. Uno giapponese: «Andesu no Hanayome» di Susumu Hani dedicato al popolo Inca, alla cultura di esso e ai suoi valori etnografici. Uno infine ungherese: «Grimaces» di F. Kardos e J. Rozsa.

In Spagna vige una legge speciale sull'importazione dei film esteri: ogni produttore deve cioè pagare una somma piuttosto ingente. E' un modo piuttosto concreto per difendere la produzione nazionale. Ebbene, i film selezionati per la Settimana di Barcellona godono di uno speciale abbuono: hanno diritto cioè di entrare nel mercato senza pagare tassa alcuna. Per questo — anche — si guarda dall'esterno con un comprensibile interesse alla rassegna. E il fatto che la sfilata di film non è competitiva diviene quindi d'importanza secondaria.

G. V.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

IL TERZO FESTIVAL A CAMPIONE D'ITALIA

Clowns a convegno per il «Grock d'oro '66»

Tavola rotonda su comicità e umorismo in pista

Quest'oggi e domani si terrà a Campione d'Italia il terzo Festival internazionale dei clowns per l'assegnazione del «Grock d'oro 1966», ritenuto lo Oscar mondiale della «clownerie». Organizzato dalla Pro Campione e diretto da Pino Corre. 'i, il Festival quest'anno vedrà sulla «pista» rialzata del Casinò una vera e propria rassegna delle diverse «scuole». Classica sarà l'«entrata» di Achille Zavatta, l'artista meglio pagato del mondo, di origine italiana ma che risiede in Francia; la particolare comicità dell'Europa orientale sarà invece portata dal bulgaro Tosko Kosarow, enciclopedico «Augusto di serata», oltre che dall'altro bulgaro Venceslav Pavlov, del Circo di Stato di Sofia.

Dagli Stati Uniti giungeranno i fratelli Bragazzi-Goretti, in arte conosciuti come gli «Albanos», fantasisti formidabili ormai sistemati in America e fra l'altro protagonisti di un intermezzo in un film di Walt Disney. Per la Svizzera saranno in pista Robi Domino, un clown che per le sue gags trae la linfa da Grock, e Tonesco un giovane che si alterna con originalità e spirito al suono di ben dodici strumenti. L'Italia sarà rappresentata da Zezè (Ferdinando Giachi) che lavorerà in copia con il cognato Paolino, un duo che lavora soprattutto nei circhi stranieri, in particolare dell'Europa del Nord.

Alla tradizionale manifestazione di Campione, quest'anno si affianca una nuova interessante iniziativa: una «tavola rotonda» che avrà per tema «comicità e umorismo in pista» e che vedrà eccezionali «convitati», circa trenta tra giornalisti specializzati e personalità del mondo dello spettacolo. Il dibattito sarà aperto dal prof. Yuri Dimitrief, storico del Circo di Stato di Mosca, con una relazione su «La clownade moderna» e vi saranno poi altre otto relazioni, una delle quali sarà tenuta dal nostro collaboratore Ricciotti Giollo su «La comicità acrobatica». Parteciperanno tra gli altri alla discussione Marcello Marchesi, Carlo Silva, Dino Falconi, Paolo Grassi, Egidio Palmiri e Tinin Mantegazza.

Cantanti triestini all'Opera di Maribor



Nei giorni scorsi al Teatro dell'Opera di Maribor è stata eseguita con vivo successo la «Manon» di Puccini, protagonisti i cantanti triestini Ada Sardo (Manon) e Carlo Biasini (de Grieux). Applausi a scena aperta hanno sottolineato più volte la prestazione dei due artisti. (Nella foto: Ada Sardo e Carlo Biasini in «Manon»).

TEATRI E CINEMATOGRAFI

AUDITORIUM. Teatro Stabile di Prosa. Mercoledì 26 ottobre inaugurazione della stagione 1966-67 con «Enrico IV» di Luigi Pirandello. Protagonista Renzo Ricci. Regia di Giuseppe Maffioli. Scene di Nino Perizi. Informazioni, prenotazioni abbonamenti e vendita biglietti alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Tel. 36372.

TEATRO S. MARIA MAGGIORE. Domenica 23 ore 16.30 «I giovani» presentano: «J. B.», 3 atti di Mac Leish.

EDEN. 16. Le Colt cantarono la morte e fu: «Tempo di massacro». Una prima di grande successo, magistralmente interpretata da Franco Nero, Nino Castelnuovo e la rivelazione George Hilton. In technicolor. Vietato a minori di 14 anni.

EXCELSIOR. 16: «Un mondo nuovo», di Vittorio De Sica. Un film che affronta un problema che ci riguarda tutti, con Christine Delaroche e Nino Castelnuovo. Vietato ai minori di 18 anni. Sospese le tessere.

EXCELSIOR. Domani alle ore 10 e 11.30: «Allegri vagabondi». Risate a non finire con i comici Stanlio e Ollio in un elettrizzante crescendo di brillantissime trovate. Seguirà cartoni animati in technicolor. Ingresso indistintamente lire 150. Ai primi 150 bambini verrà distribuito un omaggio «Alsaciens biscuits».

FENICE. 16: «Beau Geste», in technicolor. Un film colossale da un romanzo famoso, con Guy Stockwell e Leslie Nielsen. Sospese le tessere.

GRATTACIELO. 16: «Come imparai ad amare le donne». Un divertentissimo e piccantissimo film in technicolor, con M. Mercier, E. Martinelli, A. Ekberg, N. Tiller, R. Power S. Milo, N. Caprioli e R. Hoffman. Viet. ai min. di 14 anni.

NAZIONALE. 16: «Tom e Jerry per qualche formaggino in più». Nuovissimi cartoni animati in technicolor. Sospese le tessere.

RITZ. 16. (Via S. Francesco 10 - Tel. 36736): «Un fiume di dollari». Un formidabile western italiano in uno spettacolare technicolor, con T. Hunter, H. Silva, N. Macchiavelli, G. Serra e N. Gazzolo.

ALABARDA. 16.30: «Una donna per Ringo», in technicolor. Il film più spettacolare, spietato, entusiasmante, con il nuovo idolo Sean Flynn e con Milly e Philys Bay.

AURORA. 16. Brillante, divertentissimo, pieno di sorprese e di movimento: «Se tutte le donne del mondo...» (Operazione paradiso), con Michel Connors, D. Provine e Terry Thomas nel suo più divertente personaggio: l'autista «007» James. Technicolor.

CAPITOL. 15.30. Trionfo ineguagliato del film: «L'armata Brancaleone». Esaltato dalla critica, applaudito dal pubblico. Il film più divertente dell'anno, con C. Spaak, M. G. Buccella, G. M. Volontè, E. M. Salerno e V. Gassman premiato come attore più comico dell'anno per questo spettacolare technicolor Titanus. III settimana del film fenomeno. Ultime repliche.

CRISTALLO. 16.30: «America paese di Dio», in cinemascope technicolor. La spettacolare varietà, soltanto la verità sul favoloso mito di una nazione e di un popolo.

FILODRAMMATICO. 16.30: «Le ore nude», da un romanzo di Moravia. Fantastica avventura d'amore, creatasi dolcemente in una morbosa atmosfera sessuale, con interpreti di eccezione: Rossana Podestà, Philippe Leroy e Keir Dullea. Vietato ai minori di 18 anni.

GARIBALDI. 16: «Inno di battaglia». In technicolor, con Rock Hudson, Martha Hyer e Dan Duryea.

IMPERO. 16. Arriva Rita! La Titanus presenta il suo ultimo eccezionale successo: «Rita la zanzara», in technicolor.

MODERNO. 16.30: «Marcia nuziale». Divertente, moderno, imprevedibile, con Ugo Tognazzi, Shirley Anne Field, Alexandra Stewart e Gaia Germani. Severamente vietato ai minori di 18 anni.

VIALE. 16. Prima visione: «La spietata Colt del Gringo». Spettacolare western in technicolor techniscope, con Kim Reed. Grande successo.

VITTORIO VENETO. 16 (ult. 21.30). Technicolor. Il più grande divertimento di ogni epoca: «La grande corsa», con Tony Curtis, Jack Lemmon e Natalie Wood... e vi farete le più matte risate!

ABBAZIA. 16: «Uno straniero a Sacramento». Un eccezionale e spettacolare western in technicolor, con M. Hargitay e B. Frey.

ALCIONE (telefono 96162). 16: «50.000 sterline per tradire» (Masquerade). Un susseguirsi vertiginoso di avventure fra l'Oriente e l'Europa in un film ad alta tensione. Technicolor, con Cliff Robertson, Jack Hawkins e Marisa Hell.

ALDEBARAN. 16.30: «L'amante infedele». Dramma e suspense in un film avvincente, indimenticabile. Technicolor, con Michèle Mercier e Robert Hossein. Viet. ai min. di 14 anni.

ASTORIA (via Zorutti). 16. Technicolor: «L'uomo di Hong Kong», con Ursula Andress, Jean Paul Belmondo. Successo!

ARISTON. 16: «Donne, mitra e diamanti». Spericolate avventure ricche di buon umore sullo sfondo dell'Africa. Technicolor, con Jean Marais, Liselotte Pulver, M. G. Buccella e P. Clay. Ultimo giorno.

ASTRA. 16.30. Giuliano Gemma in: «Adios Gringo». Technicolor.

IDEALE. 16. Cinemascope technicolor: «Due mafiosi contro Al Capone», con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia e Moira Orfei. Una risata continua!

LUMIERE. 16: «Italiano brava gente», con A. Kennedy, T. Samoilova e R. Pisu.

MARCONI. 16: «Agente 007 missione Goldfinger». Technicolor, con Sean Connery.

NOVO CINE. 16: «2 marines 1 generale». Comicissimo technicolor, con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia.

RADIO. 16: «Spionaggio a Washington». Technicolor, con Robert Vaughn e Luciana Paluzzi.

SERVOLA. 16. Scopecolor: «La carovana dell'alleluia», con Burt Lancaster, Lee Remick, Jim Hutton e Pamela Tiffin.

RIDUZIONI ENAL: Alabarda, Aurora, Cristallo, Filodrammatico, Impero, Viale, Vittorio Veneto, Alcione, Aldebaran, Ariston, Astra, Marconi, Novo Cine.

MUGGIA

VERDI. 17: «Fantomas minaccia il mondo». Cinemascope in technicolor, con Jean Marais e Mylene Demongeot.

VOLTA. 17: «Castelli di sabbia». Cinemascope technicolor, con Richard Burton e Liz Taylor. Due grandi attori in un magnifico film.

UDINE

ARISTON. 15: «Giochi di notte».
ASTRA. 15: «Il boia scarlatto».
CENTRALE. 15: «Tre sul divano».
ODEON. 15: «Rita la zanzara».
CRISTALLO. 15: «Mattheim il silenziatore».
PUCCINI. 15: «I pascoli dell'altipiano».
DIANA. 18: «La settima alba».
ASQUINI. 18: «La lunga notte dell'orrore».

FRIULI. 18: «Solo contro tutti».
FERROVIARIO. 18: «Dollari maledetti».

GORIZIA

CORSO. 16: «FBI - Operazione gatto», con H. Mills e D. Jones. A colori. Ultima 22.
VERDI. 17.30: «Requiem per un agente segreto», con S. Granger e D. Bianchi. Cinemascope a colori. Viet. ai min. di 14 anni. Ult. 22.
MODERNISSIMO. 17.30: «4 dollari di vendetta», con R. Woods e G. Arlen. Cinemascope a colori. Ultima 22.30.
CENTRALE. 17.15: «Surehand» (Mano veloce), con S. Granger e P. Price. Cinemascope a colori. Ultima 21.30.
VITTORIA. 17: «Per il gusto di uccidere», con C. Hill e G. Martin. Cinemascope a colori. Ult. 21.30.
CIRCOLO DI LETTURA. 21.15: Concerto di musiche da camera antiche e moderne con il Nuovo Trio Fiorentino.

MONFALCONE

AZURRO. 17.30: «Soldati a cavallo», con J. Wayne e W. Holden. Technicolor cinemascope.
PRINCIPE. 17.30: «Tanganika», con V. Heflin e R. Roman. Technicolor. Ultima 22.
EXCELSIOR. 16: «La donna è una cosa meravigliosa», con S. Milo.
S. MICHELE. 19: «Questo pazzo, pazzo, pazzo, pazzo mondo», di Stanley Kramer, con tutti i migliori comici d'America. Cinemascope. Colori.

GRADO

CRISTALLO. 20: «Se non avessi più te», con Gianni Morandi, Laura Efrikian, Nino Taranto, Pisu e Bramieri. Ult. 22.

TURRIACO

ITALIA. 19: «Il principe guerriero», con A. Heston e R. Boone.

PIERIS

AZZURRO. 19: «I gemelli del Texas», con W. Chiari e R. Vianello.

STARANZANO

EDISON. 19: «I 4 di Chicago», con F. Sinatra. Technicolor.
EUROPA. 19: «Sette ore di fuoco», con C. Rogers. Technicolor.

FOGLIANO

ITALIA. 19: «I 4 figli di K. Elder», con D. Martin. Technicolor.

SAGRADO

ITALIA. «Il colore della pelle», con Jean Sorel e Rosanna Schiaffino.

GRADISCA

COMUNALE. «Tutti insieme appassionatamente», con Julie Andrews e Christopher Plummer.
EDEN. «La vendetta degli Apaches», con Rory Calhoun e Corinne Calvet.

RONCHI

RIO. 19: «Viva Maria», con Brigitte Bardot e Jean Moreau. Scope a colori. Ult. 22.
EXCELSIOR. 19: «Due mafiosi contro Al Capone», con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia. Ult. 22.

CERVIGNANO

NUOVO. «Addio Gringo», con Giuliano Gemma.

NEI GUAI L'AZIENDA DEI TRAM E DEI FILOBUS DI ROMA

L'INPS denuncia l'ATAC

Omessi 6 miliardi di contributi

Anche le quote a carico dei lavoratori non risultano versate
Sorpresa nella «municipalizzata» per la clamorosa azione

Roma, 21

Una denuncia contro l'azienda tram e autobus del Comune di Roma (ATAC) è stata presentata dalla direzione della sede provinciale di Roma dell'INPS nella persona del direttore della sede, Del Giglio - Ranaldi, alla Procura della Repubblica di Roma, in data 8 ottobre. Nell'esposto l'INPS accusa l'ATAC dell'omesso versamento dei contributi di legge dovuti, ed ammontanti al 31 ottobre 1964 a sei miliardi 112 milioni 966 mila lire, come da decreto ingiuntivo del 24 settembre 1965 del Tribunale civile di Roma, passato in giudicato. L'esposto fa presente che l'I.N.P.S. gestisce autonomamente il fondo speciale di previdenza degli addetti dei pubblici servizi di trasporto: per questo fondo, in deroga alle vigenti leggi, l'INPS è obbligato a corrispondere le prestazioni di previdenza anche se non risultino versati i contributi da parte delle aziende. L'INPS, pertanto — è detto nella denuncia — è gravemente danneggiata dall'omesso versamento dei contributi e ritiene che il fatto concreti ipotesi varie di reati in base all'art. 36 del regolamento speciale, approvato con R.D. 30 settembre 1920 e altre leggi successive.

L'INPS fa notare, inoltre, che l'ATAC non ha versato neppure le quote a carico dei lavoratori trattenute sulle buste-paga degli stessi, dal 1.o gennaio 1961, ma ha solo eseguito versamenti saltuari e non di importante entità, che non possono essere computati a favore dei lavoratori, ma soltanto a scapito del debito totale dell'azienda. Ne deriva, per l'INPS, che il contributo dei lavoratori è divenuto praticamente irrecuperabile. Inoltre, l'ATAC non ha adempiuto all'obbligo di pubblicare entro il 31 marzo di ogni anno il prospetto delle trattenute fatte e dei relativi versamenti al 31 dicembre dell'anno precedente. In tale situazione — prosegue l'esposto — non vi può essere alcuna giustificazione per le trattenute illecite e fatte ai lavoratori con danno di essi e dell'INPS. Per questi motivi, conclude l'esposto, si denuncia l'ATAC per tutti i reati che il Procuratore della Repubblica riterrà di ravvisare e con riserva per l'INPS di costituirsi parte civile. Analoga denuncia è stata presentata da tempo dall'INPS all'autorità giudiziaria di Napoli per analoga situazione determinatasi alla azienda tram e autobus napoletana, i mancati versamenti della quale — che risalgono all'epoca in cui era Sindaco Lauro ed ammontavano allora a tre miliardi — sono giunti oggi a circa dieci miliardi.

In merito alla denuncia presentata contro l'ATAC alla Procura della Repubblica dalla direzione della sede provinciale di Roma, negli ambienti della presidenza dell'azienda tram e autobus del Comune di Roma si afferma che nel febbraio scorso tra il Comune, la direzione dell'ATAC e quella dell'INPS è stato raggiunto un accordo che prevedeva il pagamento del debito dell'ATAC accertato fino al 31 dicembre 1965 in rate di 150 milioni mensili, oltre al pagamento di 600 milioni mensili per le quote di contributi a carico dell'azienda.

La denuncia, di cui si è avuta notizia questa mattina, ha pertanto colto di sorpresa non soltanto l'ATAC ma anche il Comune di Roma, che aveva approvato l'accordo stesso, con una delibera urgente di Giunta, la cui ratifica doveva essere richiesta in uno dei prossimi giorni al Consiglio.

In ambienti responsabili si fa presente che l'azienda municipalizzata deve avere dal Comune circa 26 miliardi di lire per disavanzi passati; il che significa che il servizio di pubblico trasporto a Roma è in grado di funzionare in quanto ha trovato creditori per la stessa somma.

SORGE UN «CASO INAIL» per la pensione a Roberti

Roma, 21

Gli on. Armato e Scalia, segretari confederali della CISL, insieme con gli altri deputati sindacalisti della CISL, hanno presentato oggi alla Camera una interpellanza rivolta al Ministro del Lavoro «per conoscere se corrispondano al vero le notizie della stampa italiana circa la favolosa liquidazione dei trattamenti di previdenza di alcune centinaia di funzionari dell'INAIL e, in caso affermativo, sulla base di quali criteri è stato emanato un decreto ministeriale che contravviene ad ogni principio di giustizia sociale e distributiva tra i membri della collettività».

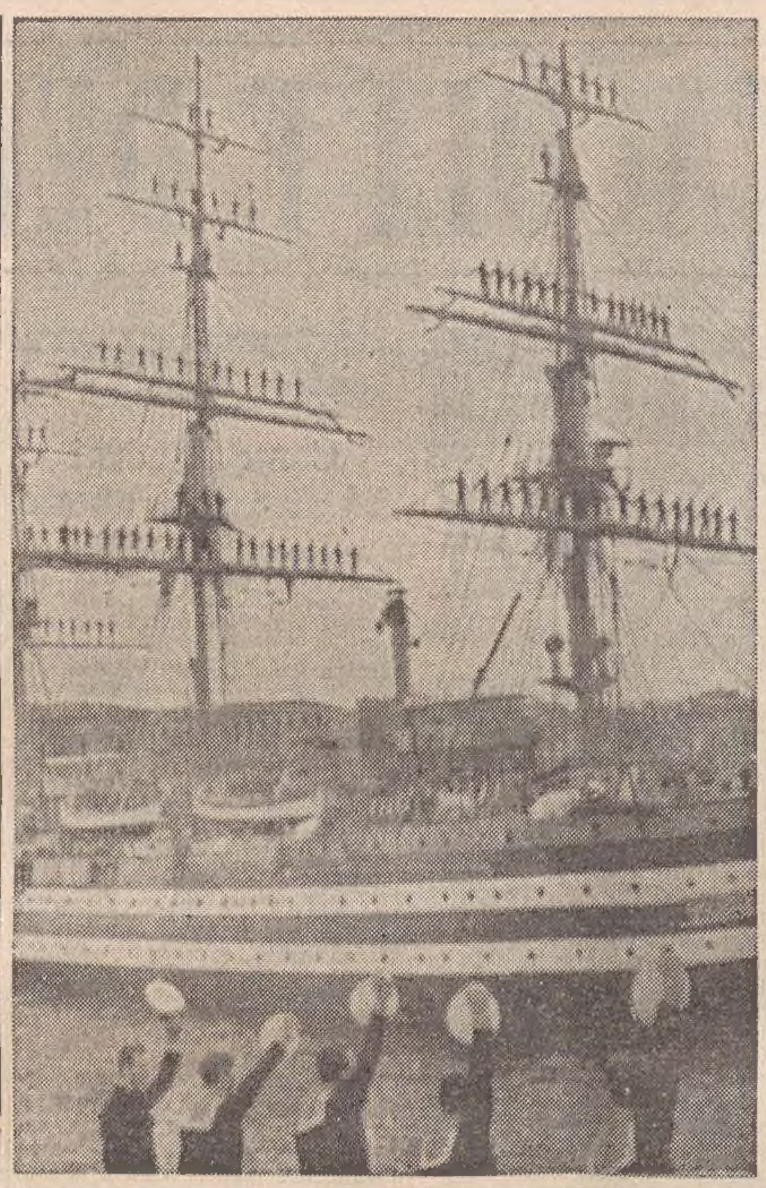
Silvano Verzelli, vice segretario della CGIL, membro del consiglio di amministrazione dell'INAL ha fatto a nome della segreteria confederale la seguente dichiarazioni: «Ho sottoposto all'esame della segreteria della CGIL il caso riguardante l'on. Roberti. Uno degli aspetti più sconcertanti in questa vicenda, che ha già avuto una larga eco sulla stampa, si ravvisa nel fatto che l'on. Roberti, pur essendo assente dal servizio presso l'INAIL da 18 anni, riceve un trattamento di quiescenza e previdenza nel quale è calcolato anche il periodo di assensa dall'Istituto. E' certamente questo un caso particolarmente clamoroso, ma non si può ignorare che non si tratta di un episodio isolato. Esso trae origine dal regolamento di quiescenza e di previdenza approvato nel 1948. E' comprensibile la posizione assunta dal dott. Fantoni che è espressione di un disagio e di una protesta morale che noi tutti condividiamo appieno. Ma di fronte a casi come quello dell'on. Roberti il vero problema è di modificare la situazione che consente il verificarsi di fatti così scandalosi. Ho perciò proposto alla segreteria della CGIL di promuovere una iniziativa concreta nei confronti del Ministro del Lavoro, al fine di cambiare — d'intesa con le confederazioni sindacali — le disposizioni che consentono fatti del genere, che giustamente suscitano lo sdegno dei lavoratori e dell'opinione pubblica. La segreteria della CGIL ha accolto la mia proposta e di conseguenza ha deciso di intervenire immediatamente presso il Ministro del Lavoro».

Il segretario confederale della UIL, Raffaele Vanni, in merito al caso Roberti, ha fatto la seguente dichiarazione: «Il caso Roberti, sottolineato dal vice segretario della CISL, Fantoni, ripete situazioni già segnalate all'opinione pubblica ed è purtroppo la riprova della incompatibilità di alcune norme legislative e regolamentari che disciplinano il trattamento di quiescenza e di pensione dei dirigenti degli enti pubblici. Il caso del resto si ripete anche per i dirigenti di aziende private o a partecipazione statale. Ad avviso della UIL è giunto il momento di affrontare il problema in sede legislativa, mediante l'iniziativa del Governo che dovrebbe a tal fine interpellare anche le organizzazioni sindacali interessate. Dovranno quanto meno essere stabiliti "plafond" massimi sia per la indennità di liquidazione che per il trattamento di pensione».

L'on. Ugo La Malfa, commentando la notizia della liquidazione di 121 milioni che sarà corrisposta dall'INAIL all'on. Gianni Roberti ha dichiarato: «Sin dal '64, essendo in una politica severa dei redditi, noi proponemmo una forte decurtazione per legge degli alti stipendi, delle alte liquidazioni e delle remunerazioni che sono assolutamente sproporzionate alla condizione economica e sociale reale del Paese. Noi siamo sempre dell'avviso che con legge si debbano ridimensionare queste condizioni scandalose di alta remunerazione. Sono completamente d'accordo con i sindacati nell'azione che essi intendono condurre in questo campo, nel quale non importa considerare problemi particolari o personali ma il problema in generale».

E' stato intanto precisato che 60 dipendenti dell'INAIL hanno ottenuto il permesso di lasciare l'Istituto e, in base al regolamento vigente ancora per il personale in «ruolo» prima dell'8 marzo 1956, hanno la facoltà di chiedere la capitalizzazione della propria pensione. L'onere per l'Istituto, ove tutti costoro si avvalessero della facoltà che il regolamento concede, sarebbe di circa un miliardo. Fra costoro, oltre all'on. Roberti, vi sono una serie di funzionari e dipendenti in tutta Italia: fra questi un infermiere capo che dopo 29 anni di servizio potrà percepire, salvo opzione, 25 milioni.

A quanto si è appreso stamane l'on. Roberti ha rinunciato alla facoltà che il regolamento gli concede e pertanto non percepirà 121 milioni ma 25 milioni di liquidazione ed una pensione di 420 mila lire mensili.



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Gli allievi della «Vespucci» sulle alberature della nave scuola al suo ritorno a Livorno dopo la crociera estiva all'estero

CONCLUSA LA LUNGA CROCIERA ALL'ESTERO

Le due navi scuola rientrate a Livorno

Nobili parole del Ministro della Difesa, Tremelloni agli allievi della «Vespucci» e della «San Giorgio»

Livorno, 21

Le navi scuola della Marina militare italiana «Amerigo Vespucci» e «San Giorgio», rispettivamente al comando del capitano di vascello D'Ottaviano e del capitano di vascello Sorrentino, con a bordo oltre 200 allievi e aspiranti dell'Accademia, sono rientrate oggi nel porto labronico dalla crociera estiva di istruzione all'estero.

Il Ministro della Difesa on. Roberto Tremelloni è intervenuto alla cerimonia conclusiva della crociera.

Il Ministro della Difesa, on. Tremelloni, è stato accolto da un caloroso saluto della folla, nella quale erano numerosi familiari degli allievi al ritorno della crociera.

Il Ministro Tremelloni, accompagnato dal Capo di Stato Maggiore della Marina ammiraglio Michelagnoli, dal comandante del Dipartimento Alto Tirreno, ammiraglio di Squadra Cipollini e dal comandante dell'Accademia navale, contrammiraglio Vivaldi, è quindi salito a bordo della nave scuola «San Giorgio»; dopo aver passato in rivista il picchetto in armi e gli allievi schierati sul ponte, ha visitato la nave, soffermandosi nel quadrato, dove il comandante dell'unità gli ha illustrato la crociera compiuta dalla nave-scuola. Subito dopo il Ministro è salito a bordo della nave-scuola «Amerigo Vespucci», ancorata a breve distanza, ed anche qui ha ricevuto gli onori militari. Dal ponte di comando dell'antica nave, il Ministro ha quindi parlato agli ufficiali ed agli allievi ufficiali.

Dopo aver rivolto loro un cordiale saluto ed avere ricordato la funzione della Marina italiana, simbolo degnissimo e nobile, delle operose migrazioni di idee attraverso gli oceani, il Ministro Tremelloni ha detto: «Sono certo che terrete in gran conto l'onore di aver frequentato un'accademia che ha lunghe e magnifiche tradizioni note tra noi, ma apprezzate, attraverso le virtù dei vostri predecessori, anche internazionalmente. L'Accademia navale è quasi ormai secolare, poichè, dal 1881, quando sorse un unico istituto, son passati 85 anni, e venti ne sono trascorsi da quando l'Accademia, dopo la parentesi bellica, ritornò a Livorno, città marinara per tradizione e per elezione. In questi 85 anni, e soprattutto in questi ultimi venti anni, l'Italia ha progredito in modo assai soddisfacente sotto tutti gli aspetti del suo sviluppo economico. Voi siete, dunque, gli eredi di un patrimonio ideale che si è venuto accrescendo, sia in beni immateriali che in beni materiali e per il quale la Patria conta sulle giovani generazioni perchè lo amministrino con saggezza, lo accrescano, lo migliorino continuamente, lo difendano a viso aperto e coraggiosamente, ne assicurino il pacifico godimento da parte di tutti i suoi operosi abitanti».

Il Ministero della Marina si trasferisce all'EUR

Roma, 21

Il Ministero della Marina Mercantile, dopo poco più di tre anni di permanenza in viale Trastevere, si trasferisce all'EUR, nei pressi del palazzo dei Congressi. Nel nuovo complesso capace di 634 vani, verranno riuniti tutti gli uffici del Ministero attualmente divisi tra via Ippolito Nievo e piazza della Minerva ove hanno sede la ragioneria centrale del Tesoro presso il Ministero della Marina Mercantile e l'Ispettorato generale delle Capitanerie di Porto.

UN «CASO» DI DIECI ANNI FA RIAPERTO DA UN'INTERROGAZIONE PARLAMENTARE

TORNA A GALLA IN GERMANIA LO SCANDALO DEI CARRI ARMATI

Si vuole che i responsabili dell'affare che avrebbe fruttato alla CDU più di un miliardo di marchi non vengano sottratti al rigore della legge

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 21

L'interrogazione parlamentare del deputato liberale Moersch, alla quale verrà probabilmente data una risposta la settimana prossima al Bundestag, ha fatto venire nuovamente alla luce un grosso scandalo che risale a dieci anni fa, e in cui sarebbe coinvolto il Ministero federale della Difesa.

Si tratta dell'affare dei carri armati «Hispano Suiza HS 30», che secondo la «Frankfurten Rundschau» fruttò alla CDU più di un miliardo di marchi per la sua campagna elettorale nel 1957. Secondo il giornale di Francoforte particolari di questa oscura vicenda saranno presto rivelati dall'ex Ambasciatore della Repubblica federale a Berna, Friedrich Holzapfel che sembra deciso a rompere il silenzio impostogli dal Ministero degli Esteri.

Se vuole che i responsabili dello scandalo così a lungo soffocato non vengano definitivamente sottratti ai rigori della legge, il diplomatico tedesco deve però decidersi a parlare presto: in Germania i reati finanziari cadono infatti in prescrizione dopo dieci anni, e l'affare della «Hispano Suiza» cominciò esattamente nel 1956.

Ancora qualche settimana addietro il Ministro degli Esteri Schroeder ha però rifiutato all'ex Ambasciatore di sciogliergli dall'impegno di mantenere il segreto sui dettagli in suo possesso. D'altronde lo stesso Cancelliere Erhard, sollecitato a sollevare il velo sull'oscura vicenda da uno dei fondatori del suo partito, ha lasciato cadere tale richiesta senza degnarla di una risposta.

La decisione, che doveva avere conseguenze così disastrose, di dotare la futura Bundeswehr di autoblinde, fu presa nel giugno 1956, da Theo Blank, Primo Ministro della Difesa della Repubblica federale.

Questi veicoli dovevano costituire la base a terra della «strategia avanzata» per il cui mantenimento il Governo federale sta battendosi con Washington e Londra, anche in seno al comitato tripartito che ha iniziato i suoi lavori a Bonn. L'ordinazione di costruire 4.472 autoblinde fu data però alla società svizzera «Hispano Suiza» dal successore di Blank, Franz Josef Strauss, nel 1957.

Le società tedesche Henschel e Hanomag erano state invece incaricate ognuna della costruzione di 850 autoblinde HS 30, utilizzando il brevetto della Hispano Suiza, mentre la Rheinmetall doveva occuparsi della fabbricazione di 3495 cannoni di cui sarebbero state dotate le autoblinde. La parte del leone se l'era riservata la filiale britannica della società svizzera, e cioè la British Marc, che aveva ricevuto un'ordinazione del valore di 570 milioni di marchi. Sembra che le cose cominciarono a guastarsi a questo punto, soprattutto per colpa della precipitazione con la quale agì il Governo federale (un po' come accadde con i tristemente famosi Starfighter), che senza munirsi delle necessarie garanzie versò un acconto di 205 milioni di marchi prima ancora che un solo prototipo fosse uscito dalle catene di montaggio. Quando poi si trattò di montare i due primi prototipi in Germania, ci si urtò contro difficoltà inattese, nonostante la presenza di un grande specialista, Stalislaw Poniatowski, venuto appositamente da Parigi. Dal canto loro, ad Hannover e a Kassel, gli ingegneri della Henschel e della Hanomag dovevano dichiarare all'unanimità che i piani trasmessi loro dalla società svizzera non consentivano la costruzione dell'autoblinda desiderata.

Alcuni esperti militari nominati dal Ministero federale della Difesa confermarono tali dichiarazioni.

Fu allora che Bonn ripose tutte le sue speranze nella filiale inglese della Hispano Suiza, la British Marc. Ma le informazioni che i funzionari tedeschi dovevano di lì a poco raccogliere provocarono nella capitale federale stupore misto a delusione: la British Marc non costruiva gli HS 30 ma ne aveva passato l'ordinazione a una altra società anche essa inglese, la Leland, guadagnando su tale transazione 20 mila marchi ad autoblinda.

Josef Strauss domandò allora al presidente della società svizzera Luis Birkigt di presentarsi a dare delle spiegazioni a Bonn. Qualche giorno più tardi tre rappresentanti tedeschi degli uffici della Hispano Suiza si presentavano al Ministero della Difesa nazionale. Furono ricevuti dal capo di gabinetto del Ministro Wolfgang Holtz. Bonn insisteva per trattare direttamente con la società Leyland: questa richiesta fu respinta dai rappresentanti dell'Hispano Suiza.

Alcuni osservatori pensano che da questo rifiuto nasca tutto l'ingarbugliato «affare». Ed oggi si aprende anche il nome dell'alto ufficiale svizzero che in quel torno di tempo aveva informato l'allora responsabile del Dicastero della Difesa Strauss di essere al corrente di importanti retroscena nella questione della fornitura di 4472 carri armati da parte hispano suiza alla Bunderswehr ma i cui consigli non vennero mai presi in considerazione dal Ministro: si tratta del colonnello Schaufelberger il quale in un lontano pomeriggio del 1958 avrebbe testualmente detto a Strauss: «...potreste semplificare le cose signor Ministro rivolgendo al Governo svizzero una semplice richiesta di assistenza giuridica nei confronti della Hispano Suiza... - verreste a quel momento informato di tutto...». Il colonnello, in quella occasione, aveva anche assicurato che il Governo di Berna sarebbe stato ben lieto di cooperare con il Governo federale per far luce nel tenebroso affare. Ma l'allora onnipotente Ministro della Difesa Strauss fece orecchie da mercante.

Oggi si cerca di sapere dove siano andati un miliardo e duecento milioni di marchi e soprattutto che efficienza abbiano avuto i carri armati che la Hispano Suiza non produsse direttamente ma a sua volta commissionò a sue filiali in Granbretagna ed altrove.

Si cercherà infine di conoscere i retroscena della morte del Sottosegretario Otto Lenz, il cui decesso in un ospedale napoletano aveva fatto nascere più d'un sospetto. L'ex-Ambasciatore a Berna Holzappel ha espresso la speranza che dinanzi all'autorità di una eventuale commissione d'inchiesta parlamentare il Ministero degli Esteri vorrà finalmente scioglierlo dall'impegno del silenzio in modo che gli inquirenti siano messi al corrente di particolari finora ignorati.

Vice

COLLABORAZIONE INDUSTRIALE E TECNICA

Si firma a Varsavia l'accordo Fiat-Polonia

Il presidente Giovanni Agnelli è partito ieri per la capitale polacca - 70.000 auto all'anno

Roma, 21

Il presidente della Fiat, dott. Giovanni Agnelli, è partito stamane da Roma per Varsavia su invito del Governo polacco. La tradizione di rapporti tra la «Fiat» e la Polonia risale a molti anni adidetro. Già nel 1933 infatti si costruivano in quella nazione autovetture Fiat di grande diffusione. Questi rapporti hanno avuto un importante sviluppo con l'accordo di licenza e collaborazione tecnica concluso tra la «Fiat» e la «Fso» (Fabryka Samochodow Osobowych) di Varsavia per la produzione da parte di quest'ultima di autovetture «Fiat». La produzione riguarda prevalentemente il modello 1500, per un totale annuo di 70.000 unità, e dovrebbe iniziare all'incirca al principio del 1968 da parte dello stabilimento Zeran, vicino a Varsavia.

Nella capitale polacca il dott. Agnelli avrà incontri con le autorità di Governo e i dirigenti della fabbrica in relazione alla realizzazione e allo sviluppo dell'accordo.

INDICI DELLA PRODUZIONE industriale e agricola

Roma, 21

L'indice generale della produzione industriale calcolato dallo Istituto centrale di statistica con base 1953=100 è risultato nel mese di agosto 1966 pari a 237,7 segnando una diminuzione del 19,3 per cento rispetto al luglio 1966 e un aumento del 18,9 per cento rispetto al mese di agosto 1965. Nella media dei primi otto mesi dell'anno 1966 l'indice generale è risultato superiore dell'11,7 per cento rispetto a quello dei primi otto mesi del 1965.

Nel ramo delle industrie estrattive l'indice di agosto '66 ha segnato una diminuzione del 6,1 per cento rispetto al luglio 1966 e un aumento del 6,1 per cento rispetto all'agosto 1965. Nella media del periodo gennaio-agosto 1966 l'indice è risultato superiore del 3,4 per cento rispetto a quello del corrispondente periodo dell'anno precedente.

Nel ramo delle industrie manifatturiere la variazione percentuale dell'agosto 1966 rispetto al luglio 1966 è stata del —20,3 e del +20 rispetto al mese di agosto 1965, mentre nella media dei primi otto mesi del 1966 rispetto al corrispondente periodo del 1965 la variazione è stata pari al +12,2.

Infine nel ramo delle industrie elettriche e del gas la produzione di agosto 1966 rispetto al luglio 1966 è diminuita dal 9,3 per cento e rispetto all'agosto 1965 è aumentata del 10,1 per cento, mentre nella media dei primi otto mesi del 1966 rispetto allo stesso periodo del 1965 è aumentata dell'8,5 per cento.

Il raccolto granaro, secondo i dati definitivi resi noti oggi, dall'Istat, è risultato quest'anno di 94,1 milioni di quintali, corrispondenti ad una produzione media unitaria di 2,2 quintali ad ettaro, sui 4.274.116 ettari investiti sull'intero territorio nazionale.

Rispetto allo scorso anno si è verificata una diminuzione del 3,8 per cento. Il calo più sensibile (con 16,8 milioni di quintali) si è avuto nel comparto del grano duro: —13,9 per cento; la produzione del grano tenero (ql. 77,3 milioni) è scesa solo dell'1,2 per cento.

Per quanto riguarda gli altri cereali minori, le produzioni sono risultate le seguenti: segale 833.000 quintali (aumento dello 0,1 per cento rispetto allo scorso anno); orzo 2.527.000 quintali (diminuzione dell'11,2 per cento); avena 4.757.000 quintali (diminuzione del 9,8 per cento).

Per il granoturco e per il riso le ultime previsioni danno 36 milioni di quintali.

UNA FIABA DEI NOSTRI TEMPI

Il settantenne Rothschild sposa una «mascherina»

Yvette ha voluto attendere: molte cose e molte differenze la spaventavano - Lieto fine

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 21

Se non fosse stato per la folla di curiosi che si era raggruppata davanti ai cancelli della Mairie del 17 Arrondissement, il municipio del popolare quartiere della Gare Saint Lazare si sarebbe potuto pensare che si trattasse di un matrimonio qualsiasi. Era invece il barone James de Rothschild, uno dei componenti della celebre famiglia di banchieri, che per la seconda volta convolava a giuste nozze. Una decina d'invitati, tutti intimi, e naturalmente una folla di giornalisti, di fotografi, operatori cinematografici. Si trattava infatti della conclusione della bella fiaba a lieto finale: il principe azzurro che sposa la pastorella. Yvette Choquet, come del resto la prima moglie del barone morta quattro anni fa, è una ragazza del popolo, una mascherina di un teatro parigino che il ricco banchiere ha conosciuto la sera di una «prima». Figlia di un impiegato delle Ferrovie morto quindici anni fa lasciando la moglie e due figlie in una situazione non certo invidiabile, Yvette ha conosciuto una giovinezza dura e difficile e molto giovane ha dovuto lavorare per vivere. Segretaria durante la giornata, la sera diventava mascherina al «Theatre de Paris»: E' stato qui che ha conosciuto quello che oggi è diventato suo marito. Una sera il barone James è andato a teatro insieme ad un gruppo di amici e la vista della giovane ragazza, sfolgorante di bellezza e d'allegria, l'ha immediatamente colpito. La mancia che le ha lasciato quella sera è stata regale tanto che la mascherina ha creduto per un attimo che si fosse sbagliato. «Sì, sì, è per lei» l'ha assicurata lo sconosciuto spettatore che alla fine dello spettacolo l'ha attesa all'uscita e l'ha invitata a cena. E' nato così un idillio che si è prolungato per diciotto mesi e che si sarebbe concluso prima in un matrimonio se non fosse stato proprio lei. Yvette, a voler attendere. La differenza di condizioni sociali, la differenza d'età (lui ha 70 anni, lei 27) la spaventavano. Ma le premure, l'affetto, le cortesie con cui il barone ha saputo circondare la «mascherina» hanno convinto finalmente quest'ultima a pronunciare il fatidico sì.

Già trentacinque anni fa James de Rotschild sposando Claude Dupond, una ragazza del popolo, molto semplice e senza fortuna, aveva dimostrato di essere superiore a tutti i pregiudizi: era sufficientemente ricco e potente per preferire al denaro la bellezza, per anteporre l'amore a tutti i titoli di nobiltà di questo mondo. Il suo matrimonio con Claude Dupond era stato un successo a cui solo la morte della moglie quattro anni fa aveva posto fine. Per il barone James erano venute le ore della tristezza e della noia che l'apparizione di Yvette ha saputo allontanare di colpo. Il clan dei Rothschild non ha ostacolato, come del resto non l'aveva fatto trentacinque anni fa, il matrimonio: La semplicità e la bontà d'Yvette hanno saputo accattivarseli tutti. Il fatto di essere diventata la baronessa Rothschild, di essere la padrona di una splendida villa a Compiegne, una famosa scuderia di cavalli da corsa, di una collezione di quadri di un valore inestimabile non hanno montato la testa alla «mascherina»: è stata lei a volere un matrimonio molto semplice, senza invitati dai nomi altisonanti, conclusosi alla fine nel «bistrot» di fronte al Municipio «La truite vagabonde» (La trota vagabonda), con un semplice brindisi.

Vice

SOSPESI I PAGAMENTI DEI DEPOSITI E DEI CONTI CORRENTI

L'INTRA-BANK DI ROMA CHIUDE PER UN MESE I SUOI SPORTELLI

Roma, 21

La «Intra-Bank» S.A.L., filiale di Roma, ha sospeso i pagamenti di qualsiasi passività (ivi compresi, quindi, i depositi e i conti correnti di pertinenza della clientela) per la durata di un mese. L'avviso contenente la notificazione del provvedimento, firmato dal commissario straordinario e controfirmato dal presidente del comitato di sorveglianza, è stato affisso nella serata di ieri alla porta di ingresso della filiale, sita in Roma, in via Boncompagni.

Nella giornata di ieri si sono avuti i due provvedimenti che hanno dato il via alla procedura che si usa in questi casi. Il Ministro del Tesoro, on. Emilio Colombo, ha firmato il decreto con il quale ha proceduto alla sospensione dei poteri degli organi amministrativi della banca. Dal canto suo, il Governatore della Banca d'Italia, dott. Guido Carli, ha proceduto alla emanazione di un «provvedimento» con il quale «considerato che occorre provvedere agli organi della amministrazione» ha nominato l'avv. Carlo Paoletti commissario straordinario e il rag. Tommaso Profeta, il dott. Vittorio Tino e l'avv. Valentino Lardo membri del comitato di sorveglianza.

Il commissario straordinario ha, quindi, deliberato ieri sera la sospensione di ogni passività per il periodo di un mese, cioè dal 21 ottobre al 20 novembre. La deliberazione, controfirmata dal rag. Profeta, nella sua qualità di presidente incaricato del comitato di sorveglianza, è stata notificata agli interessati e affissa alla porta di ingresso della «Intra-Bank» S.A.L.

Il provvedimento è, ovviamente da porre in relazione con i noti eventi che hanno portato alla chiusura delle dipendenti libanesi e mediorientali della «Intra-Bank» e alla successiva chiusura delle sedi di Londra, di Francoforte, di Parigi e di New York.

Anche nel caso italiano, la chiusura appare rivestire un carattere meramente cautelativo, così da consentire agli organi straordinari di amministrazione di procedere a un accurato inventario delle attività e delle passività e di consentire una decisione definitiva ai superiori organi preposti alla vigilanza sul settore delle aziende di credito.

Nel caso particolare, la chiusura temporanea degli sportelli costituisce un fatto unico nella nos' a storia economica,

LA GRANBRETAGNA IN LUTTO PER UN'IMPRESSIONANTE SCIAGURA AVVENUTA NELLA REGIONE MINERARIA DEL GALLES

Centocinquanta alunni e i loro insegnanti sepolti da una frana di carbone sulla scuola

Ancora incerto il bilancio del disastro: gli ultimi dati parlano di 64 bambini trovati morti fra le macerie e di 83 dispersi; fra gli adulti un morto e 15 dispersi

Febbrile l'opera di soccorso che prosegue nella notte - I minatori che hanno i figli sotto il cumulo di macerie scavano con le mani nude - Wilson accorso sul posto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 24

Nel bacino carbonifero di Cardiff, nel Galles, in conseguenza delle pesanti piogge di questi giorni, un deposito di detriti minerari è franato questa mattina fra le 9.15 e le 9.20 giù per il declino di un'altura — due milioni di tonnellate di carbone e scorie — seppellendo la scuola e 18 case del villaggio di Aberfan, a sei miglia da Merthyr Tydfil.

E' una sciagura di proporzioni enormi. Nel momento in cui scriviamo questa nota, alle 22.30 ora italiana, il bilancio non definitivo, ma probabilmente non lontano dalla verità è il seguente: 147 bambini e 16 adulti sepolti vivi, recuperate le salme di 64 bambini e un adulto dalle macerie della scuola.

Un migliaio di minatori, quasi tutta la popolazione maschile del villaggio, e squadre della polizia, dei pompieri dei volontari della difesa civile, di volontari occasionali stannno scavando nel mucchio dei detriti franati, e ancora frananti a tratti, per estrarre i bambini dalla loro tomba, per salvare gli eventuali superstiti, poichè non si è ancora accertato se la scuola sia crollata per intero o solo in parte, se qualche classe abbia resistito all'urto e al peso della frana e serva ancora da riparo a qualche gruppo di piccoli terrorizzati e piangenti.

Si scava con pale, con picconi, con attrezzi minerari di vario genere, con le mani, con le unghie. Il sangue si mescola alla polvere di carbone. I minatori hanno lasciato i pozzi o le case in cui si trovavano durante il turno di riposo. Molti cercano i loro figli sotto la frana dei detriti. Gruppi di madri disperate sono anch'esse al lavoro. La polvere di carbone si mescola alle lacrime.

Il cielo è livido, minaccia pioggia e altri franamenti. Il pericolo di un'altra sventura incombe tuttora. Un poliziotto dal viso nero di polvere di carbone i nomi di 254 alunni. La Postraccio, ha detto poco fa: «E' impossibile credere che qualcuno sia ancora vivo là sotto».

Un centinaio di bambini si sono salvati o sono stati salvati. Ma l'elenco della scuola contiene i nomi di 254 aluni. La Polizia, nel primo pomeriggio, aveva calcolato che i morti dovessero essere un centinaio. Forse nessun bilancio definitivo potrà essere fatto stasera. Molti dati sono contradditori; altri sono incerti, fondati solo su un calcolo di probabilità.

Subito dopo la sciagura, mentre si iniziava il soccorso, si faceva l'appello dei bambini e degli insegnanti, si tiravano i primi angosciosi bilanci. Mancavano 37 bambini della classe della signora Bates, 27 della classe del maestro Williams, che era riuscito a portarne due in salvo all'aperto, 38 alunni del vicedirettore Baynon, anche lui scomparso, come pure il maestro Davies con i suoi 36, la signora Rees con i suoi 25. La signorina Taylor era salva con tutta la sua classe di 35 alunni, e così pure la direttrice Jennings.

Una quarantina di persone, fino a questa sera, erano state ricoverate nell'ospedale di Marthyr Tydfil, per ferite o per soffocazione. L'opera di soccorso continua stanotte ai piedi della minacciosa altura di Aberfan. Uno della Difesa civile dice: «Lottiamo contro il tempo. La montagna di pietrisco si muove ancora. Il difficile è trattenerla mentre continuiamo a scavare».

Un altro pericolo è quello di un'inondazione, che potrebbe completare la tragedia, se ci fossero ancora bambini vivi nelle classi. Una parte dei detriti crollati hanno bloccato un torrente, che adesso manda le sue acque verso la scuola: l'acqua continua a salire, arriva dovunque prima dei soccorritori. Una piccola strada, che conduce verso il centro del villaggio è trasformata in un piccolo fiume, l'acqua circonda e penetra nelle case colpite dalla frana. A chi chiede notizie, all'ufficio nazionale del carbone si risponde: «La situazione è molto grave, ma ognuno fa tutto quello che è possibile fare per salvare i bambini».

Il vecchio postino del villaggio, Garfield Jones, era a poche centinaia di metri dalla montagna dei detriti, quando questa ha cominciato a franare. Pochi minuti dopo, incontrava la sua nipotina di cinque anni, che era fuggita piangente dalla scuola. La bambina era nella sezione infantile. Altri bambini erano nel cortile a giocare. Anche di questi se ne sono salvati parecchi. Ma tre o quattro classi dei più grandicelli erano state completamente sepolte. Il postino ricorda di avere preso per mano la nipotina e di averla condotta a casa: non ricorda quasi altro e il suo racconto è sommario.

Più diffuso quello della signora Pearl Crowe, moglie del titolare del Makinstosh Hotel, che è proprio di fronte alla scuola, e che oggi è servito per i primi soccorsi ai feriti. «Dormivo ancora nella mia camera — racconta la signora Crowe — quando fui svegliata dal fragore dei detriti, che scivolavano giù per il pendio. Pensai dapprima che si fossero staccati dal filo della teleferica i recipienti che portano giù i rifiuti dalla cima del pozzo. Accorsi alla finestra e vidi una massa nera di detriti, che si rovesciava irresistibilmente sulla scuola, e una parte della scuola crollare. Sul momento rimasi come paralizzata dall'emozione. Non potevo muovermi e il cuore mi batteva forte. Poi chiamai mio marito e telefonammo per chiamare aiuto. Una dozzina di case, anche, erano state seppellite dalla frana, e i detriti erano arrivati fin sulla soglia del nostro albergo, pezzi di pietrisco erano rotolati anche in cantina. Abbiamo dovuto arrampicarci con le mani e con i piedi sui detriti per uscire all'aperto. Non avevo bambini miei a scuola, ma conosco tanta gente che ne aveva, e non so quanti si siano salvati, quanti avranno potuto sopravvivere. Ho visto uomini che scavavano con le unghie rotte, con le mani sanguinanti. Prego Dio che tanti bambini si salvino».

La Regina ha mandato al Segretario di Stato per il Galles il seguente messaggio: «Sono impressionata e angosciata nell'apprendere il terribile disastro di Aberfan. Vogliate esprimere a nome di mio marito e mio le più sentite partecipazioni ai genitori dei bambini e alle famiglie di tutti coloro che hanno perduto la vita».

Eugenio Galvano



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Una parziale visione della sciagura di Aberfan. Si scorge il tetto della scuola sfondato dal peso dell'enorme frana: i piani sottostanti, ove erano le aule, sono sepolti dai detriti di carbone. Il pericolo di cedimenti non è ancora scomparso

«VENTI PICCOLE SALME DAVANTI AI MIEI OCCHI»

Scoppia in singhiozzi il radiocronista della «BBC»

La montagna di detriti accenna ancora a muoversi



(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)
L'angoscia sul volto delle mamme che seguono da molte ore l'opera degli uomini impegnati nella difficile opera di soccorso

Cardiff, 21

La «BBC» ha trasmesso alle 22 un resoconto del suo cronista Michael Michelmore, giunto questa mattina ad Aberfan. Incapace di dominare la propria emozione, Michelmore è scoppiato in singhiozzi nel descrivere come le squadre di soccorso hanno trovato, dinanzi ai suoi occhi, una ventina di bambini morti, che si tenevano per mano. Michelmore ha detto che vi è una tenue speranza di salvare una bambina, la cui voce è stata udita dagli uomini delle squadre di soccorso; sembra che la lavagna, cadendo sotto la spinta della frana, abbia creato uno spazio vuoto e protetto la piccola; le squadre di soccorso stanno cercando di raggiungere la bambina. Finora è stata raggiunta una sola delle aule della scuola. Si ritiene che i lavori di sgombero dureranno almeno 36 ore.

Questa sera è giunto sul posto il Primo Ministro Wilson. Il Duca di Edimburgo giungerà domani in aereo. Sulla strada per Aberfan, Wilson si è fermato alla centrale di polizia per ricevere un rapporto sulla situazione. Un centinaio di gallesi hanno accolto in silenzio Wilson, che appariva molto rattristato in volto.

Wilson è poi giunto al villaggio e si è recato nel punto in cui sorgeva la scuola, soffermandosi accanto ai minatori intenti al lavoro di salvataggio. Ha poi parlato brevemente ai giornalisti. Ha detto tra l'altro: «Non v'è molto ch'io possa dire: credo che nessuno di noi sia in grado di trovare le parole per descrivere questa tragedia; da quel che ho capito, vedendo le operazioni in corso e parlando con i responsabili, si sta facendo tutto ciò che è umanamente possibile per affrontare questa tragedia».

Intanto si è appreso che la enorme frana ha sepolto anche una fattoria, prima di investire la scuola: vi sono morti un'anziana donna e i suoi due nipoti. Non si sa se queste tre vittime siano state conteggiate dalle autorità.

La «valanga nera» ha distrutto il principale acquedotto della zona e, in tutta la vallata, fino a Cardiff, ora manca l'acqua. Il Ministro per il Galles, Cledwyn Hughes, ha dichiarato dopo una visita a Aberfan: «Il Galles meridionale ha visto gravi tragedie in passato ma nessuna è più grande di questa». Il Vice di Huges, George Thomas, ha detto dal canto suo: «Questo grave disastro dovrà essere oggetto di una seria inchiesta. Una generazione di bambini è stata annientata in questo villaggio».

Gli abitanti di Aberfan affermano che varie volte è stato fatto rilevare il pericolo rappresentato da questa montagna di carbone, che diventava sempre più alta: «dato che vi era un torrente che passava attraverso questa montagna — ha detto un minatore — era evidente che era instabile». Nel gennaio del 1964, durante una seduta del Consiglio municipale di Aberlan, la signora Gwyneth Williams dichiarò agli altri consiglieri: «Avremo un sacco di guai dai detriti sul grosso mucchio: se la cima si sposterà, la scuola sarà in pericolo». In seguito, il comitato di pianificazione cittadino prese in considerazione il suggerimento di installare un cavo aereo sul villaggio, che servisse da allarme per segnalare il minimo movimento del gigantesco ammasso, ma non si era ancora passati all'attuazione del progetto.

A tarda sera, un minatore in stato di «choc» si è fatto largo tra la gente, riferendo di aver trovato il cadavere del vice-direttore della scuola, David Baynon: «David — ha detto — stava proteggendo con le braccia cinque tra i bimbi più piccoli: sono morti abbracciati».

Una donna, Pauline Evans di 27 anni, coperta di fango e di polvere di carbone, ha dichiarato ai giornalisti di essere entrata attraverso una finestra in un'aula semicrollata della scuola e di aver trovato una decina di bambini che urlavano disperatamente: «Poi — ha aggiunto — ci siamo recati in un'altra aula, terribilmente danneggiata, e abbiamo udito la voce di una bambina, senza tuttavia riuscire a vederla. Non abbiamo potuto raggiungerla perchè c'erano intorno altri bambini e se noi avessimo mosso qualche cosa avremmo rischiato di far crollare su di loro ciò che ancora restava in piedi. Per tutto il giorno ho pensato a quella bambina, chiedendomi se è stata salvata o se è ancora sepolta sotto le macerie».

Un ragazzo di dieci anni, Dilys Pope, che è riuscito a fuggire prima che la scuola rimanesse totalmente sepolta, ha così descritto l'accaduto: «Eravamo appena entrati in aula e stavamo chiacchierando prima dell'appello. Abbiamo sentito un rumore e un istante dopo banchi, cattedra, tutto quello che avevamo intorno si è messo a volare. I miei compagni gridavano e piangevano. La polvere ci impediva di vedere. Sono rimasto intrappolato con la gamba sotto un banco. C'erano corpi di bambini giacenti a terra da tutte le parti. Anche il maestro era a terra. Egli è riuscito a liberare una gamba intrappolata sotto la cattedra e ha rotto i vetri della finestra per farci uscire».

«Grazie a Dio — ha dichiarato un portavoce della polizia — oggi è smesso di piovere, altrimenti l'intero villaggio sarebbe stato travolto. Le operazioni di soccorso potrebbero durare anche diversi giorni. Infatti, c'è sempre il pericolo che nuove «valanghe nere» si abbattano sul villaggio». La polizia ha intanto vietato alla popolazione di Aberfan di fumare. Si teme, infatti, che la pressione della massa di detriti abbia fatto saltare qualche conduttura di gas. La polizia ha anche dovuto limitare l'afflusso di soccorsi, allo scopo di evitare l'ingorgo delle strade. Medici, medicinali, infermiere, escavatrici continuano ad arrivare.

La frana ha provocato, oltre all'interruzione dei rifornimenti di acqua, quello dei cavi telefonici ed elettrici: i pompieri e le squadre di soccorso minerarie lavorano al buio, con l'aiuto di riflettori e lampade ad arco; molti minatori lavorano alla luce delle lampade, che portano sull'elmetto.

L'opera di soccorso prosegue senza molte speranze di trovare superstiti. Questa sera, le autorità hanno convocato in una sala della chiesa locale tutti i bambini che si sono salvati e che non si trovano all'ospedale per cercare di stabilire il numero esatto di quelli mancanti. Numerosi genitori di bambini mancanti si sono recati all'ospedale di Merthyr per controllare l'identità di quelli ricoverati e la constatazione dell'assenza dei loro bambini ha provocato numerose scene di disperazione.

L'Ente nazionale carboni, in una dichiarazione preliminare pubblicata questa sera, dopo una prima inchiesta, ha affermato che la frana è stata provocata dalle eccezionali precipitazioni di questi ultimi giorni, precipitazioni che hanno provocato «l'esplosione» della base della grande montagna di detriti.

Le operazioni di soccorso hanno cominciato a incontrare delle difficoltà, alcune scavatrici si sono inceppate per l'infiltrazione di fango nei meccanismi, vari soccorritori sono svenuti per la stanchezza. Vi sono dei minatori che scavano dei detriti con le mani nude: molti di loro hanno i figli sepolti sotto la valanga.

La montagna continua a muoversi e le autorità hanno istituito posti di sorveglianza per evitare che una nuova frana travolga i soccorritori. L'Ente nazionale carboni ha dichiarato questa sera che i depositi di detriti vengono ispezionati giornalmente, ma di non poter fare commenti, per il momento. Secondo alcune informazioni alcuni abitanti del villaggio avrebbero visto l'ammasso di detriti muoversi fin da ieri sera.

La tragedia della valanga è il secondo disastro che colpisce la zona di Glamorgan in diciotto mesi. L'anno scorso, una esplosione nel pozzo di Cambrian uccise 31 minatori.

Quando la notte è scesa su Aberfan, gli uomini erano affranti. Le autorità hanno cercato di istituire dei turni di lavoro, ma i minatori — nella maggior parte padri e fratelli delle piccole vittime — hanno scosso la testa e hanno risposto: «Non ci fermiamo: continueremo a scavare finchè cadremo morti anche noi».

DA TUTTO IL MONDO i messaggi di cordoglio

Londra, 21

Dopo che la notizia della tragedia di Aberfan aveva fatto il giro del mondo, centinaia di messaggi di condoglianze, tra cui quello di Papa Paolo VI, sono pervenuti alle autorità locali e al Governo britannico.

Dall'Italia, il Presidente della Repubblica Saragat ha inviato alla Regina Elisabetta II un telegramma di cordoglio.

ULTIMA ORA

Cinque insegnanti ritrovati in vita

Aberfan, 21

A tarda notte si è avuta notizia che cinque insegnanti sono stati ritrovati vivi sotto la frana. Un portavoce del Ministero degli affari del Galles ha invece smentito che siano state ritrovate vive anche quattro bambine, come si era sparsa voce.

Alla mezzanotte, il bilancio era il seguente: 71 cadaveri recuperati, 88 bambini sani e salvi, 36 bambini ricoverati in ospedale e una sessantina di dispersi. Al momento della sciagura, nella scuola dovevano trovarsi — secondo una valutazione delle autorità — 254 bambini.

NUOVE STRAORDINARIE POSSIBILITA' NELLA CURA DELLE MALATTIE CARDIACHE

È riuscito il trapianto di una valvola mitralica

L'eccezionale intervento effettuato il mese scorso all'Università dell'Ohio su di una bambina di dieci anni usando il cuore di un ragazzo appena deceduto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 21

Una valvola mitralica, estratta dal cuore di un ragazzo appena morto, è stata innestata nel cuore di una giovanetta di dieci anni, cui in tal modo è stata salvata la vita. L'operazione eccezionale è stata fatta al Centro medico dell'Università dell'Ohio dal dottor Howard Sirak, che è capo della clinica chirurgica cardio-vascolare.

Il «miracolo» — come qualcuno dell'Università definisce quell'intervento di eccezionale audacia — è avvenuto il 27 settembre: solo oggi è stato fatto conoscere, perchè proprio domattina Joanie Pobst, la ragazza con la valvola mitralica di un morto nel suo cuore, uscirà dall'ospedale e se ne andrà a casa, completamente guarita. L'intervento è stato tentato perchè — ha detto il dottor Sirak — «i miei studi confermano che non esiste nel cuore il problema della "ribellione" dei tessuti contro trapianti estranei, come invece accade per il trapianto dei reni e di altri elementi fisiologici nel corpo umano».

Joanie Pobst era ammalata da molto tempo, nonostante i suoi dieci anni di età: su di lei il dottor Sirak aveva già operato e aveva condotto uno studio profondo, cercando di salvarle la vita: «E tuttavia — ha detto il chirurgo — non erano stati raggiunti risultati di carattere permanente, che dessero una qualche speranza. Ci voleva una valvola mitralica umana da sostituire a quella malata della ragazza: una possibilità non quotidiana».

E, invece, ecco l'occasione, drammatica, con la morte di un giovinetto di quattordici anni. Senza il più piccolo intervallo, il dottor Sirak ha operato il ragazzo morto, ha estratto dal suo cuore ormai fermo la valvola e l'ha trapiantata nel cuore di Joanie Probst, che era già stata preparata sul lettino operatorio, messo accanto a quello in cui giaceva il corpo inanimato del ragazzo.

Da quel momento a oggi, è stato il clima teso di un continuo controllo a caratterizzare l'ambiente della clinica universitaria dell'Ohio. Avrebbe resistito la valvola di un altro individuo nei tessuti cardiaci della ragazza operata? E se il cuore di Joanie Pobst avesse respinto quell'«intruso», come avrebbe reagito tutto il fisico della giovinetta, con quale mezzo si sarebbe tentato di salvarla?

Tutte domande angosciose che però, via via che passavano i giorni, avevano risposte confortanti. Il cuore di Joanie Pobst non si «ribellava» per la presenza della valvola estranea, anzi pareva usufruirne abbondantemente e utilmente, tanto che una settimana fa Joanie poteva essere considerata guarita.

Ora, superati tutti gli esami positivamente, stabilito che la valvola «morta» è rivissuta in lei ed è diventata parte del suo cuore, Joanie Pobst può andare a casa, con il suo cuore nuovo: «Non avrà più disturbi cardiaci, sicuramente — ha detto il dottor Howard Sirak — e potrà condurre una vita normale, senza alcuna preoccupazione: insomma, quello fatto da noi è un esperimento riuscito».

La clamorosa operazione dell'Università dell'Ohio potrebbe aprire una via nuova nella cura e nella chirurgia del cuore. Siamo alla prima prova di trapianto: se il successo ottenuto potrà essere confermato in altri casi, molte vite umane potrebbero essere salvate da interventi chirurgici siffatti; e se chi muore (come accade ora per gli occhi) lasciasse detto di volere che il suo cuore diventasse un'altra volta «vivo», trapiantato in tutto (ma a questo tremendo intervento ancora nessuno si è arrischiato) o in parte in un essere che può ancora sperare nella vita.

Stelio Tomei

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione, e di lire 50 per cinque giorni.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto

Questi avvisi vengono accettati dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 40

A brava giovane offresi soggiorno invernale riviera ligure e compenso spese in cambio di leggero aiuto casa. Belfiore, via Borsieri 27, Milano. 6515 B
DOMESTICA stabile per persona sola cerco. Via Girardi 9, I, ore 8-12. 35676 B
DOMESTICA stabile capace cucinare cercano coniugi soli con casa moderna tutti elettrodomestici. Telefonare 95447. 35388 B

C Richieste d'impiego L. 20

CORRISPONDENTE italiano inglese pratica lavori ufficio offresi. Cassetta 35742 C, SPI.
MAITRE d'hôtel 37enne o capo servizio, esperienza ventennale, francese, tedesco, inglese, offresi possibilmente zona Trieste. Cassetta 100 R, SPI, Bolzano. 6522 C
SALDATORE patentato gruista offresi. Cassetta 35598 C, SPI.
SEGRETARIA d'azienda primo impiego offresi, referenziata. Cassetta 35624 C, SPI.
SIGNORINA seria referenziata offresi stabile assistenza bambini oppure assistenza ammalati. Cassetta 35712 C, SPI.
VENTISEIENNE ragioniere, settennale pratica ufficio, conoscenza inglese, tedesco, militesente, offresi, disposto trasferirsi. Scrivere Patente 11396 Fermo Posta Gorizia. 318 C
23ENNE militesente, patente, cultura media offresi. Telefonare 65228. 33649 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 40

A.A.A.A. PITTORE muratore, prezzi modici, preventivi gratuiti. Telef. 730091. 33547 CC
A.A.A.A. SGOMBERO soffitte, cantine, abitazioni, asporto materiali inutilizzabili. Tel. 50995, ore 13-15. 33783 CC
A. PITTORE decoratore esegue appartamenti, bar, camere gesso 9000, tappezzate 20.000. Telefono 59080. 32908 CC
CONTABILITA' modernissime, bilanci, riorganizzazione aziendale, paghe, contributi, assumonsi domicilio. Cassetta 35408 CC, SPI.
FALEGNAMERIA ripara scuri avvolgibili mobili su misura. Tel. 94725. 33509 CC
PITTORE decoratore esegue stanze gesso 10.000, tappezzate 20.000. Telef. 93616. 35608 CC
RADIOTELEVISIONE riparazioni interventi immediati impianti antenne esecuzioni garantite. Tel. 725233. 33621 CC

D Offerte d'impiego L. 40

A. CERCANSI aiuto banconiere, internista donna, lavoro bisettimanale serale, dancing Paradiso. Telef. 813259, ore mattina. 35416 D
AFFIDIAMO confezione bustine shampoo vostro domicilio. Scrivere David, Casella postale 345, Roma. 6343 D
AIUTO banconiera cercasi bar Tiziano. Tel. 36864. 33703 D
AIUTO commessa e commessa per panificio pasticceria cercansi. Telef. 90921. 35686 D
AMBOSESSI concediamo confezioni bustine domicilio. Scrivere Migliorisi, Casella postale 221 Sanremo. 6344 D
APPRENDISTA banconiere cercasi. Astro Bar, p.zza Goldoni 3. 35820 D
APPRENDISTA banconiere cerca Torrefazione Bar Colombia, via Ghega 19, tel. 37819. 35662 D
APPRENDISTA oreficeria cercasi parli sloveno. Telef. 79122, dalle 13 alle 15. 35626 D
APPRENDISTA 15enne cercasi bar viale D'Annunzio 14. Telefono 90910. 35420 D
APPRENDISTI cercansi ragazzo o signorina 15-17 anni. Bar Alabarda, tel. 93928. 35696 D
ASSUMIAMO ovunque ambosessi dispongano ore libere domicilio semplice ricalco. Inquadramento sindacale. Scrivere Novagraf Monte San Michele 12, Sesto (Milano). 6488 D
CANTANTI cerchiamo voci nuove per incisioni discografiche canzoni Festival Sanremo, ottimo guadagno. Scrivere Cantasanremo Sanremo/F 6305 D
CAPOCANTIERE lavori stradali nuovo anno Italia centrale cercasi. Referenze pretese. Cassetta 33651 D, SPI
CERCASI donna pratica di cucina. Trattoria ristorante Città di Cherso, via Cadorna 6. 35804 D
CERCASI fattorino con Ape coperta propria per trasporto giornali. Geppa 2. 35802 D
CERCASI apprendista parrucchiera. Salone Nereo, viale XX Settembre 19. 35704 D
CERCASI apprendista/e 15-18 anni. Bar Quisisana, v. Roma 14 35620 D
CERCASI cameriera volonterosa bella presenza solo il sabato e giorni festivi (presentarsi alla trattoria Eufemia via G. Caprin n. 4. 33691 D
CERCASI aiuto banconiere buffet Chianti Fossi via Foschiati n. 2. 33687 D
DITTA cerca fuochista meccanico con patente; specificare età e posti occupati. Cassetta 3578 D, SPI.
FELICE cerca: 1 parrucchiera capace, - piedi-mani, 1 apprendista. 35670 D
IMPRESA importanza nazionale assume personale residente Trieste per qualificata attività vendita esterna preorganizzata rimunerata stipendio provvigioni opportunità carriera rapida interessante. Minimo 23 anni, istruzione almeno media capacità contatti persuasione. Cassetta 32025 D, SPI.
MACELLERIA cerca apprendista. Telef. 90502. 35382 D
PER imminente apertura nuovo esercizio bar gelateria pasticceria cercansi apprendisti pasticcieri, pasticcieri finiti, commesse e cassiere con referenze. Presentarsi lunedì pomeriggio via Carducci 32. 35612 D
REALTEX via Rossini 14 abbigliamento cercasi apprendista ragazza 16-18 anni. Tel. 36232. 33713 D
SOCIETA' importanza nazionale assume Trieste signore, signorine 25-40enni spiccate attitudini contatti esterni, sviluppo lavoro organizzato, stipendio, rimborso spese e previdenze di legge. Cassetta 32023 D, SPI.

F Off. cam. e pens. L. 40

A. INDIPENDENTI vuote, mobiliate; appartamentino affittasi scambiasi. Palma, tel. 94756. 35658 F
AFFITTASI camera ingresso libero per ufficio. Crispi 18, telefono 59379. 35720 F
AFFITTASI mobiliata con vitto. Tel. 52291 dopo ore 14. 35672 F
CAMERA mobiliata affittasi. Valli, via Ireneo della Croce 5, I. 35750 F
MOBILIATA centro bagno riscaldamento ascensore. Telefonare 26830. 35604 F

(Continua in 12.a pagina)

A GENOVA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

CORAZZA piazza Acquaverde
PAGANETTO - piazza Principe
GISELDA piazza Deferrari
MORCHIO portici Accademia
GRAFFEO piazzetta Labo
PATRINI via XX Settembre Ponte
TRUSSI piazza Fontane Marose
SAF n. 1, n. 2 n. 3 della Stazione di Porta Principe
SAF della Stazione di Porta Brignole

CRONACHE SPORTIVE

Nino Benvenuti resta campione europeo

Mondiale: Lopopolo batte Rivas

Di Benedetto ha abbandonato il match dopo la decima ripresa
Netta anche la sconfitta del venezuelano dopo sette round

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 21

L'imbattibilità di Pascal Di Benedetto è finita sul ring del Palazzo dello sport. E' finita male (per abbandono), tra gli insulti della gente che non ha sopportato le scene di cattivo gusto del transalpino. Di Benedetto, scorretto come pochi, ha tentato di irretire Benvenuti, prima accusando un inesistente colpo basso, poi entrando a testa bassa, tanto da meritarsi un richiamo ufficiale dall'arbitro. Evidentemente oltre a cantare gli piace recitare. Nino Benvenuti non ha gradito lo spettacolo da guitto di quattro soldi, dell'avversario e ha ricambiato a suon di pugni la recita a soggetto. S'è deciso a farlo solo dopo cinque round, ma da quel momento per Di Benedetto l'orizzonte è diventato buio. Centrato da diversi destri, interrotto nell'azione da qualche secco sinistro, il transalpino ha perso la tramontana, attaccando a vanvera e subendo, di conseguenza, il giusto castigo.

Il triestino doveva darci stasera la misura delle sue reali condizioni. Ha vinto meritatamente, surclassando l'avversario, ma non è apparso quello di una volta. La spavalderia di Nino, quella cioè dell'uomo che si sente più forte di tutti, non c'è più. Accanto a questa remora di carattere psicologico, c'è anche una certa impreparazione atletica. I riflessi non sono più quelli. Stasera ha portato, tanto per fare un esempio, dei colpi favolosi, ma non ha quasi mai condotto in porto una azione pugilistica secondo la tematica classica. Ha fatto una serie di cose belle, ma senza un filo conduttore. Tutte belle frasi, ma non un discorso pugilistico compiuto.

La vittoria di Benvenuti comunque non si discute. Tra l'ex imbattuto transalpino e il nostro ragazzo ci sono tre categorie di differenza. Anzi, se Nino non fosse stato tanto comodo, a Di Benedetto sarebbe toccata la sorte di Folledo, abbattuto alla sesta ripresa.

Nino ha riconquistato il pubblico. Dopo un inizio freddo, salvo l'ovazione di entrata, la folla (circa 16 mila persone per un incasso superiore ai 40 milioni) l'ha ritrovato il suo campione e lo ha accompagnato dal 6.o round fino alla fine, sostenendolo con un affetto ed un entusiasmo che ha esaltato Nino, spronandolo a combattere con lo slancio di un tempo. Sulla cresta di questa approvazione corale, immensa, vibrante, Nino ha colpito Di Benedetto duramente, mostrando al francese il bagaglio eccezionale di cui dispone.

Per Lopopolo invece si è trattata di un'esibizione, tanto inconsistente è apparso il suo avversario venezuelano, che ha abbandonato quasi senza motivo, raccogliendo una larga messe di fischi. Per Lopopolo tutto, quindi, estremamente facile, anche troppo.

Pierfranco Ellero

IL DETTAGLIO

PESI LEGGERI: Antonio Puddu (Cagliari) kg. 59,300 batte Eugenio Petretto (Genova) kg. 61,400 per k.o.t. alla seconda ripresa.

PESI SUPERLEGGERI Enrico Simoni (Venezia) kg. 73,800 e Sella Bukari (Casablanca) kg. 73,800 incontro pari in 8 riprese.

PESI MEDI: Luigi Rosa (Fermo) kg. 62,400 batte Carmelo Chessa (Alghero) kg. 64,300 per abbandono alla quinta ripresa.

PESI MEDI - Campionato europeo - 15 riprese: Nino Benvenuti (Trieste - detentore) kg. 72,500 batte Pascal Di Benedetto (Tolone - Francia - sfidante) kg. 74 per abbandono prima dello inizio dell'undicesima ripresa.

PESI SUPERLEGGERI: Bruno Arcari (Genova) kg. 63,400 batte Luigi Braccini (Parigi) kg. 63 per k.o.t. alla sesta ripresa.

PESI SUPERLEGGERI, campionato del mondo, 15 riprese: Sandro Lopopolo (Milano - detentore) kg. 63,400 batte Vicente Rivas (Caracas - Venezuela - sfidante) kg. 63,500 per abbandono prima dell'inizio dell'ottava ripresa.



Roma — Nino Benvenuti colpisce con un sinistro allungato lo sfidante Di Benedetto, che accusa il colpo (Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Colpito senza tregua si arrende il francese

Roma, 21

Ecco la cronaca delle 10 riprese infuocate che hanno fatto conservare a Benvenuti il titolo europeo dei pesi medi. L'incontro è cominciato con scambi di sinistri, quindi il francese ha imbastito il primo attacco con colpi larghi al corpo che hanno sorpreso Benvenuti. Evidentemente emozionato per l'importante posta in palio, il campione ha allungato per la prima volta il destro nel secondo tempo, gonfiando leggermente l'occhio sinistro dell'avversario. Di Benedetto, disordinato in fase offensiva e in difesa, ha subito dopo accusato un violento gancio destro d'incontro.

Nonostante la sua chiara inferiorità schermistica, Di Benedetto nel terzo assalto ha replicato con alcune serie di diretti sinistri, anticipando l'italiano. Poi, in una fase confusa di corpo a corpo, il francese ha messo le mani al basso ventre, reclamando per un presunto colpo basso. L'arbitro ha cominciato allora a contarlo e Di Benedetto ha ripreso subito a combattere. Benvenuti, comunque, è apparso fino a quel momento poco mobile sulle gambe, permettendo così al francese di compiere alcune, seppur disordinate, azioni offensive.

L'incontro è scaduto nella quarta ripresa in una serie di allacciamenti. Il francese e Benvenuti hanno cominciato a perdere sangue dalla bocca nel quinto tempo, nel corso del quale il campione è apparso poco preciso. Di Benedetto, invece, si è saputo disimpegnare meglio.

Il sinistro del francese, nel sesto assalto, ha continuato a mettere in imbarazzo Benvenuti, il quale non ha trovato il modo di controbattere le azioni disordinate ma efficaci dell'avversario.

Nella settima ripresa, Benvenuti è riuscito a mettere a segno un diretto destro e, tenendo a distanza l'avversario, a colpire con una certa efficacia con il sinistro. Il francese è apparso in questa fase meno pronto alle repliche che in precedenza.

Benvenuti, resosi conto di tale situazione, ha cominciato ad attaccare con maggiore determinazione nell'ottavo tempo, mandando a vuoto diversi colpi ma centrandone molti altri. Di Benedetto è sembrato ancor più timoroso, anche perchè, evidentemente, affaticato.

Nel nono assalto il francese ha compiuto scorrettezze. ha aumentato la dose dei corpo a corpo ma Benvenuti, sentendo ormai l'incontro in suo pugno, non gli ha dato tregua, facendolo rientrare all'angolo che perdeva fiotti di sangue dal naso.

Nel corso del decimo assalto, Di Benedetto ha avuto anche un richiamo ufficiale per combattimento a testa bassa. Il francese ha continuato ad arretrare sotto i continui attacchi, seppur disordinati, dell'italiano, con il viso ridotto ad una maschera di sangue. Dopo l'intervallo Di Benedetto non si è presentato al centro del quadrato perdendo l'incontro per abbandono alla undicesima ripresa. Benvenuti si è così riconfermato campione.

Ultimo incontro della serata è stato il campionato del mondo dei superleggeri tra l'italiano Sandro Lopopolo e lo sfidante venezuelano Vicente Rivas. Arbitro e giudice unico l'italiano Nello Barrovecchio.

Scarsamente mobile, Rivas ha lasciato l'iniziativa a Lopopolo nella prima ripresa. L'italiano, superando in velocità il sudamericano, ha costretto lo sfidante a mantenersi sulla difensiva. Tenuto costantemente a distanza con abilità, Rivas ha fallito alcuni attacchi, ma si è rifatto nel terzo assalto, centrando due volte il viso del campione all'uscita da rapidi scambi.

Rivas ha imposto con maggiore fortuna la distanza ravvicinata nel quarto assalto, approfittando di una rinuncia a combattere di anticipo di Lopopolo.

Lopopolo si è messo ancora in evidenza nella sesta ripresa con due secchi ganci destri al viso, ai quali Rivas ha cercato di replicare. Il sinistro di Lopopolo ha continuato a dare tono all'incontro nella settima ripresa; un sinistro continuo e snervante che ha confuso il sudamericano, incapace d'impostare il proprio gioco. Nell'intervallo l'epilogo. Il sudamericano si è fatto slacciare i guantoni e ha rinunciato a proseguire.

PICCOLE OLIMPIADI

Battuto in finale il mosca Mencarelli

Città del Messico, 21

Nelle otto finali del torneo di pugilato della settimana preolimpica del Messico, svoltesi la scorsa notte davanti a 6 mila spettatori, un solo italiano era impegnato: il peso mosca Sergio Mencarelli, campione nazionale di quest'anno, che però si è dovuto accontentare della medaglia d'argento in quanto è stato superato ai punti dal messicano Ricardo Delgado.

OGGI LA PARTENZA

Niente punzonatura al Giro di Lombardia

Milano, 21

Gli organizzatori del Giro ciclistico di Lombardia, che prenderà il via domani da Milano, hanno annunciato che la consueta cerimonia della punzonatura, prevista per oggi, non si è svolta. I corridori compiranno le operazioni di partenza domani dalle 7.30 alle 8.30 nella località di ritrovo della carovana e cioè al Collegio universitario di viale Fulvio Testi dove, alle 8.45, sarà dato il via alla corsa.

Il Giro di Lombardia, organizzato dalla «Gazzetta dello Sport» si concluderà allo stadio Sinigaglia di Como dopo 266 chilometri.

LA TRIESTINA GIOCA DOMANI CONTRO LA PRO PATRIA

Almeno un pari dalla trasferta di Busto

Caciagli ha confermato la formazione di domenica scorsa

Pro Patria e Triestina, due squadre ancora alla ricerca della prima vittoria in campionato, a confronto diretto domani sul campo di Busto Arsizio. I «tigrotti», con zero punti in classifica dopo quattro domeniche, stanno indubbiamente molto peggio degli alabardati, che non hanno ancora mai perso.

Si parlava di ciò ieri con Caciagli, e si accennava anche al fatto che il prossimo ostacolo sulla strada della Triestina non dovrebbe impensierire molto. Il tecnico alabardato non è sembrato dello stesso avviso: «Io dico invece che sarà difficile — ha detto — molto difficile. La Pro Patria non può assolutamente perdere se intende risalire la china, per cui è facile immaginare che ci aggredirà dal primo al novantesimo minuto, nella speranza di incasellare i primi due punti. Sarà una partita un po' avvelenata per i propositi di riscossa degli avversari».

— Disco rosso quindi per la Triestina?

«Questo non è detto. Se i bustesi sono ancora a zero punti, vuol dire che non sono i... campioni del mondo! Non è insomma il Monza attuale, che viaggia spedito, per cui questo ci permette di avere delle speranze».

— Un pareggio, il quinto consecutivo, lo soddisferebbe?

«Certo che sì. Anche se ottenut contro l'ultima della classe, un punto è sempre un punto, che vale inoltre di più perchè ottenuto fuori casa».

— Predisporrà qualche accorgimento particolare per raggiungere questo scopo?

«La formazione sarà la stessa che ha giocato contro il Como, e quindi anche la tattica non verrà mutata. E' ovvio che compete maggiormente alla Pro Patria di attaccare, comunque la Triestina non si limiterà a giocare solo di rimessa e se si presenterà l'occasione cercherà di cogliere il massimo risultato».

In merito alla formazione, Caciagli non ha aggiunto nulla a quanto già non si sapesse. A riposo Beorchia e Ferrara, la Triestina si schiererà con Colovatti; Martinelli, D'Eri; Kuk, Sadar, Palcini; Ridolfi, Scala, Ive, Canzian e Gentili. Sul pullman, che si metterà in viaggio alle 9.45 dalla sede di via Machiavelli, oltre agli undici già citati saliranno con Caciagli e il massaggiatore Emili, il secondo portiere Zadel e Angileri. La comitiva pernotterà a Legnano, dove giungerà nel tardo pomeriggio.

Totocalcio n. 8

ATALANTA - SPAL	1 X
BOLOGNA - LECCO	1
CAGLIARI - FIORENTINA	1
INTER - BRESCIA	1
JUVENTUS - FOGGIA IN.	1
L.R. VICENZA - MILAN	X 2
LAZIO - ROMA	1 X 2
MANTOVA - TORINO	X
VENEZIA - NAPOLI	2 X
MODENA - PALERMO	X
VERONA - VARESE	X 1 2
RIMINI - CESENA	X
PESCARA - TARANTO	1 X

Un punto nelle speranze anche del CRDA

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Monfalcone, 21

Domattina alle ore 8 la comitiva del CRDA lascerà Monfalcone per iniziare il suo viaggio di trasferimento in autopullman alla volta di Solbiate Arno. Sosta a mezzogiorno a Peschiera e pernottamento a Legnano. Domenica sarà raggiunta la sede di questa seconda trasferta nel giro di una settimana.

Questo pomeriggio gli aziendali hanno completato la propria preparazione; al termine dell'allenamento Zelesnich ha comunicato l'elenco dei convocati. Sono gli stessi atleti che hanno giocato con la Biellese e cioè: Di Davide; Baccari, Trevisan; Sortino, Valenti, Cossar; Ispiro, Politti, Mreule, Borsetto, Cuca; da rincalzo fungerà il portiere Sorato.

Anche questa volta gli aziendali puntano al pareggio, ma non si faranno pregare... per andare eventualmente oltre, se le circostanze lo dovessero permettere. «Ad ogni modo — ha dichiarato Zelesnich — nessuno entra in campo per perdere e noi non faremo certo eccezione. Il compito sarà arduo per cogliere un punto, ma non impossibile già in partenza. Ritengo che i nostri giocatori faranno il loro dovere come domenica scorsa e speriamo che questa volta la fortuna sia più amica nei nostri confronti».

M. C.

Confermata la squalifica al campo del Milan

Milano, 21

La Commissione disciplinare della Lega Nazionale ha confermato la squalifica di una giornata inflitta dal giudice sportivo al campo del Milan. E' stato così respinto il ricorso del Milan, presentato con procedura d'urgenza.

CALCIO SERIE «A» - IL BRESCIA IN VISITA AI CAMPIONI D'ITALIA

NEL CAMMINO DELL'INTER ANCORA UN INCONTRO FACILE

Il Napoli a Venezia cerca la vittoria dopo il pareggio di Bergamo
Un comodo avversario anche per la Juventus - Derby di fuoco a Roma

Poichè l'Internazionale è l'unica squadra a marciare al cento per cento del rendimento, è inevitabile che tutti l'attendano al varco, nella speranza ch'essa commetta il primo passo falso della stagione. Il calendario della fase iniziale del torneo è stato però congegnato in modo da opporre ai campioni d'Italia le concorrenti presumibilmente più deboli. La realtà del campo ha poi confermato il fondamento di questa previsione, dal momento che le posizioni di coda sono occupate da quasi tutte le unità che si sono misurate con i nerazzurri: Foggia, Vicenza, Atalanta, Spal e Lecco (nell'ordine). Certamente l'...agevolazione è stata troppo sfacciata per una compagine già forte com'è quella affidata alle cure di Helenio Herrera. Ma domani — al sesto turno di campionato — il programma riservato a Suarez e soci non registrerà un aumento di difficoltà, poichè sul rettangolo di San Siro si esibirà quel Brescia che, con quattro punti nel carniere, si trova alla stessa altezza dell'Atalanta e appena una lunghezza più avanti di Vicenza, Spal e Foggia. In definitiva agli azzurri di Gei non rimane che giocare la carta della difesa ad oltranza (come hanno già fatto due settimane fa in casa della Juventus); ma le possibilità di realizzare positivamente questo piano sono assai ridotte anche se all'Inter c'è un vuoto all'estrema destra (Jair in ferie e Vinicio con i dolori reumatici).

/////

D'altra parte anche Napoli e Juventus non sono state avversate sinora da una tabella di marcia eccessivamente ardua. I partenopei hanno avuto soltanto nel Milan un ostacolo preoccupante (ma più in teoria che in pratica), mentre per i piemontesi l'unica prova rischiosa è stata rappresentata dalla trasferta di Firenze. Ma anche per gli uomini di Pesaola e per quelli di Heriberto Herrera continua la pacchia. Infatti nè gli uni nè gli altri hanno ragione di preoccuparsi della prossima partita. Il manipolo campano sarà a Venezia con l'ormai collaudato schieramento, al quale i neroverdi di Segato (anche se potranno contare su Bertogna) avranno ben pochi argomenti da opporre. A loro volta gli striscioni bianconeri possono attendere senza patemi d'animo quel Foggia che in campo avverso appare debolissimo. E non sarà certo la modesta incisività della prima linea juventina a rilanciare i pugliesi!

/////

Sembra dunque che le sorprese siano bandite, almeno per domani, dal settore più elevato della graduatoria. Coloro, che seguono la massima manifestazione calcistica con sguardo distaccato, appuntano piuttosto la loro attenzione sui terreni di Cagliari e Vicenza. All'Amsicora (dove sarà di scena la Fiorentina) si misureranno due delle squadre più interessanti del torneo. Entrambe annoverano nei ranghi elementi giovani e promettenti, alcuni dei quali sono addirittura sulla soglia della maglia azzurra. Del duello tra i berici ed il Milan si vuol invece sapere se le due contendenti hanno ancora qualcosa da dire nella sfera delle rispettive... competenze, e cioè i primi a proposito del primato tra le provinciali, il secondo a proposito dello scudetto. Sia Campatelli che Silvestri sono in angustie a causa di alcune importanti assenze nei rispettivi schieramenti.

/////

Oltre al piccolo derby tra Inter e Brescia, la giornata reca anche quello assai più tumultuoso tra le compagini della capitale. In realtà lo scontro non promette nulla di esaltante sotto il profilo tecnico, dal momento che già da lunga data Roma e Lazio hanno rinunciato ad una parte di primo piano. Lotta ci sarà senz'altro e molto probabilmente ci sarà lo 0-0 a conclusione delle tattiche difensive di Pugliese e Mannocci. Piuttosto equilibrate si annunciano le partite Mantova-Torino ed Atalanta-Spal. Infine il Bologna attende dalla visita del Lecco la vittoria «scaccia crisi».

P. T.

TIFO PER I PIÙ CELEBRI CONCORRENTI A ZAGABRIA

Il Rallye auto-caccia giunto a metà cammino

Dopo le prove per i piloti al terzo posto il triestino Stabile

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Zagabria, 21

Il primo «Rallye auto-caccia», partito ieri da Trieste, è giunto felicemente a Zagabria; questa sera esso è giunto a metà del suo breve e intenso svolgimento. Ieri sera Zagabria ha accolto con entusiasmo i concorrenti e particolarmente festeggiati sono stati Duilio Loi, Lorenzi, Ottolina, Buffon e Villoresi, anche qui molto noti per la loro attività sportiva passata e presente. I giovani hanno fatto cerchio anche attorno all'autovettura di Valeria Ciangottini.

Stamane alle 10.30, in uno dei piazzali antistanti la Fiera, sono cominciate le prove speciali per i piloti: un grande «8» da percorrersi tre volte nei suoi anelli, con rilevamento dei tempi ad ognuno di essi, e una prova di precisione comprendente un tratto suddiviso in tre piccoli tratti, il tutto al decimo di secondo. I migliori regolaristi si sono affermati nettamente — come si prevedeva — sui meno provveduti. Difatti, alla prova dell'«otto» i migliori sono stati Borghesio (ex campione italiano della regolarità), il padovano Facco e il triestino Stabile, che unitamente a Comis e a Rigo sono rimasti con zero penalità. Dopo questi piloti la classifica passava ai 3 punti di Motta, ai 6 punti di Bononi e Gardini e al 7 del bolognese Massagrande. La seconda prova riduceva ancor più la già sparuta fila dei capolista, sicchè al termine della prima giornata la classifica finale della gara automobilistica ha dato la seguente classifica:

1) Borghesio Pier Paolo (Torino) punti 0; 2) Facco (Padova) p. 2; 3) Stabile Tullio (Trieste) p. 4/1; 4) Motta (Savona) p. 4/2; 5) Gardini (Padova) p. 6; 6) Bononi (Rovigo) p. 7; 7) Poggi (Padova) p. 10; 8) Massagrande (Bologna) p. 11; 9) Comis (Padova) p. 14; 10) Valeriani (Roma) p. 22; 11) Rigo Marcello (Trieste) p. 25; 12) Campagnoli (Milano) p. 31; 14) Ascari (Milano) p. 32; 16) Lorenzi (Milano) p. 41; 19) Ottolina (Milano) p. 45; 23) Luzzatto (Trieste); 24) Sabidussi (Trieste).

C. M.

DILETTANTI PRIMA CATEGORIA

CERCA DI ISOLARSI IL PONZIANA IL MOSSA IN PERICOLO A MUGGIA

Il campionato sta sgranando le sue giornate come noccioline. Le compagini migliori si stanno facendo largo ed una prima selezione la si è già avuta. Non si possono comunque escludere quei ritorni miracolosi di qualche squadra in virtù di una collana di successi; ma ormai quelle che lotteranno per il successo finale si sono già espresse, come pure si riescono già ad individuare quelle che saranno impegnate per evitare la retrocessione.

GIRONE «A»

Il Ponziana vuole solo il primato. I biancocelesti, in casa contro il Brugnera, cercheranno il successo pieno nella speranza di uno scivolone della Sangiorgina a Sacile. Non sarà un compito molto facile, quello che attende l'undici di Covacich (il Brugnera nelle due trasferte effettuate ha racimolato tre punti), ma appare evidente la meccanica favorevole del calendario che impone alla Sangiorgina un'antagonista ben più difficile. La Sacilese, partita sulla carta con il ruolo di «grande», si ritrova con soli tre punti in classifica e cercherà di sfruttare appieno l'occasione per un pronto rilancio.

Delle immediate inseguitrici, quella che sta meglio è il Salci, che ospiterà la Tarcentina, mentre il Cervignano sarà alle prese con un pericoloso «derby» ad Aquileia contro il Terzo. Facile, a tavolino, anche l'impegno casalingo della Gemonese, che riceverà il Tolmezzo, mentre la Cordenonese, in casa contro il Codroipo, dovrà tenere gli occhi bene aperti per evitare spiacevoli sorprese.

L'Aquileia, dopo il punterello strappato a Tarcento, cercherà di regalare ai suoi sostenitori il primo successo della stagione. L'Osoppo, che sta comportandosi egregiamente, al contrario dei padroni di casa cercherà in tutti i modi di evitare la prima sconfitta.

Completa il programma l'incontro Tisana-Palazzolo. Il pronostico, considerato il modesto valore della viaggiante, spetta di diritto ai padroni di casa.

GIRONE «B»

Delle due capolista, quella che domani correrà i maggiori pericoli è il Mossa. Gli azzurri dovranno visitare il campo di quella Muggesana che dopo il perentorio successo sulla Pro Gorizia si è autorevolmente inserita fra le «grandi» del girone. Per confermarsi tale la squadra di Frontali ha bisogno di un nuovo successo di prestigio che cercherà disperatamente di non farsi scappare. Il Mossa quindi è avvisato. Più agevole, senza dubbio, il compito del Pieris, che dopo il 4-1 alla Manzanese si appresta ad ospitare la Cividalese.

Delle tre che tallonano la coppia di testa, il Cremcaffè ospiterà la Manzanese mentre le altre due, Mortegliano e Gonars, saranno a confronto diretto. Una partita senza pronostico, quest'ultima, fra due squadre in buona salute e che tutto sommato si equivalgono. Il lanciatissimo Cremcaffè non dovrebbe temere molto dalla Manzanese. I «seggiolai», da due domeniche a digiuno di punti, non costituiscono un ostacolo molto difficile, al punto cioè di impensierire i giallorossi di Turcino.

Tre scontri diretti fra sei delle sette squadre che chiudono il gruppo, San Giovanni - Fortitudo, Mariano - Arsenale e Palmanova - Trivignano sono le partite che potrebbero schiarire maggiormente la situazione in coda. Trattandosi di incontri diretti, nei quali la posta vale il doppio, è facile immaginare con quale foga si batteranno le sei antagoniste pur di non soccombere per non peggiorare una situazione già delicata.

Pro Gorizia - Ricreatorio è la ottava partita di questa interessante quinta giornata. Gli isontini, seccamente battuti domenica scorsa a Muggia, dovrebbero trovare la pronta riabilitazione per non perdere contatto con il vertice della classifica.

C. N.

SI COMPLETA IL LOTTO DEGLI ISCRITTI AL TROFEO DELLA VITTORIA

Dean e Vescul tra i favoriti

Oltre una quindicina di società sportive hanno fino a ieri sera inviato la loro iscrizione al «Trofeo della Vittoria» che si disputerà domani sulle nostre strade; tra esse figurano le più forti della Regione, oltre ad altre formazioni già collaudate, provenienti dal Veneto e dall'Italia centrale. Tra queste ultime la giovanissima «Sammartinese» di San Martino in Strada (Forlì), che partecipa con quattro promettenti passisti il «Pedale Scaligero» di Verona, l'U. C. Vittorio Veneto, la Coppi-Gazzera di Mestre (che si presenta con il forte Scaggiante), il G. S. Tognana-Pinarello di Treviso, il G. S. S. Angelo di S. Maria di Sala (Venezia), l'U. C. Trevigiani, il G. S. Pilastro Zerbetto di Este, l'U. C. Daina di Mira (che ha portato con sè Griggio e Conton) e le altre due qualificate formazioni sempre di Mestre: la Coin e la Vittadello.

Tra le società della nostra Regione, oltre alla Coppi-Hausbrandt e all'Internazionale di Trieste vanno segnalate la «Bottecchia» di Pordenone, il G. S. De Luisa di Udine, l'«Interbartolo» di Gorizia e la «Casagrande» di Caneva, che annovera nelle sue file il campione regionale Lidio Pessot.

Dare un'indicazione in ordine ai favoriti è, al solito imprudente. Ma vi sono alcuni nomi sui quali corre l'obbligo di puntare per un pronostico. Primi fra essi Edoardo Gregori dell'Internazionale di Trieste e Guerrino Dean (G. S. De Luisa) vincitori, nell'ordine, delle due precedenti edizioni. Quindi lo stesso campione regionale Pessot, giunto quest'anno al vertice della forma, Lino Vidotto della «Bottecchia» di Pordenone (Vidotto è un elemento che si difende egregiamente sia nel passo che in salita, disponendo dunque di tutte le chances per ben figurare in una corsa «mista» qual è il Trofeo della Vittoria) e infine Luciano Vescul della Coppi-Hausbrandt.

Su questo giovane i dirigenti della società biancoceleste puntano per la terza vittoria consecutiva nella «loro» corsa: il non ancora ventenne Vescul nella stagione corrente ha già vinto tre gare, tra le quali il prestigioso Trofeo Ottavio Bottecchia dove è riuscito a battere in volata il campione del mondo Pancino.

Il V.C. Bassano ha annunciato telegraficamente, ieri sera, l'iscrizione anche di Cipriano Chemello, iridato dell'inseguimento a squadre ai recenti campionati maschili.

L. G.

IN POCHE RIGHE

TRIS: OTTIMA QUOTA

Ecco il dettaglio della corsa Tris disputata ieri a Milano: Premio Traghetto (L. 2.100.000, m. 1600): 1) Maro (A. Vincis) sig. G. Ramazzotti; 2) Triolet; 3) Comacina; 4) Gallura; non piazzati: Alloro, Americana II, Conte D'Argento, Furia, Delamonio, Roseto di Francia, Lunoa, Ombrone, Vogogna, Flotow. Lunghezze: 1½, ½, 4. Totalizzatore: 102, 40, 58, 24 (1305). Combinazione vincente Tris: 8 - 9 - 4. Ottima la quota: L. 427.975 per 104 vincitori.

«TROFEO JOB»

Le due partite in programma questa sera a Trieste per la terza giornata del «Trofeo Job» di basket, sono state rinviate a data da destinarsi. Domani mattina, nella palestra di via della Valle, verranno giocati gli incontri Italsider-Lloyd Adriatico B e Cus Trieste-Don Bosco.

PALLAVOLO SERIE A

Vigili - Olimpia stasera in via della Valle

Questa sera, con l'incontro fra i Vigili del Fuoco e l'Olimpia di Vercelli, il campionato di pallavolo di Serie A 1966-67 farà la sua prima apparizione a Trieste.

L'esordio casalingo dei vigili avverrà con una formazione veramente pericolosa, forte in difesa ma ancor più all'attacco, dove giostrano i due nazionali Grillenzoni, capitano della nazionale, e Martini tutti e due giunti all'inizio di campionato per rafforzare le file vercellesi. Di fronte a questa compagine di lusso che aspira alle prime posizioni, l'allenatore dei triestini, Gretti, utilizzerà gli esperti Gianeselli, Capodei, Pavlica, Zanmarchi, Dragan nonchè i giovani Zottich, Rasman, Ledda, Opera e Luisi. Dagli atleti triestini ci si attende una prova di carattere.

L'incontro, che avrà luogo nella palestra di via della Valle, inizierà alle ore 21.15.

Scheda Totip

PRIMA CORSA (Trotto TRIESTE)	1.o arrivato	x
	2.o arrivato	1
SECONDA CORSA (Trotto NAPOLI)	1.o arrivato	1
	2.o arrivato	2
TERZA CORSA (Trotto FIRENZE)	1.o arrivato	1 2
	2.o arrivato	2 1
QUARTA CORSA (Trotto BOLOGNA)	1.o arrivato	1 1
	2.o arrivato	x 2
QUINTA CORSA (Galoppo MILANO)	1.o arrivato	1 x
	2.o arrivato	x 1
SESTA CORSA (Galoppo ROMA)	1.o arrivato	x 1 2
	2.o arrivato	1 x 1

G Istruzione L. 40

A.A. ENCIP scuole professionali. Hanno avuto inizio i corsi programmati per l'anno scolastico 1966-67. Accettansi iscrizioni ritardatari per posti vacanti. ENCIP: una moderna organizzazione al servizio dei giovani d'oggi. Via XXX Ottobre 6, telef. 35798. 300 G

A. FIGURINISTE, esperte moda, indossatrici, taglio cucito. Corsi CIMEC, inizio 5 novembre. Battisti 8, 38139. 33557 G

ALLA Berlitz School si accettano iscrizioni per corsi di inglese, francese, tedesco, italiano, russo; traduzioni; piazza Ponterosso 2 Tel. 23121. 72 G

FRANCESE lezioni conversazione impartisce signora. Telefono 30061 dalle 14-19. 52382 G

ISTITUTO «Battisti», viale XX Settembre 24, telefono 96339. Corsi Medi diurni serali, licenza media, idoneità, maturità, abilitazione, lingue straniere, stenografia, traduzioni. 55383 G

PITTORE accademico impartisce lezioni pittura architettura storia dell'arte. Telef. 23870. 35734 G

RADIOTECNICA televisione. Corsi gratuiti finanziati dal Ministero del Lavoro per giovani in attesa di occupazione. ENCIP-CIFAP, XXX Ottobre 6, telef. 35798. 301 G

H Oggetti smarriti L. 40

MANCIA competente a chi riporterà cane bracco tedesco marrone con tosse cronica fuggito giovedì pomeriggio deposito Trans-Lignum S. Sabba Ratto Pileria 20, telefono 812354. 35618 H

OROLOGIO d'oro con bracciale uomo caro ricordo smarrito pressi Foro Ulpiano, generosa mancia. Tel. 49884. 35816 H

SMARRITO Campo Marzio cocker bianco orecchie marrone. Telefonare 66633. 35826 H

I Off appart. bott. L. 40

A. DREHER vuoto, camera cameretta cucina wc, soleggiato con vista affittasi 20.000, rimborso spese. ESPERIA, Imbriani 8, pomeriggio aperto. 35800 I

APPARTAMENTI affittansi zona S. Giusto 2 camere cucina gabinetto 17.000; S. Croce camera cameretta soggiorno cucinino bagno garage giardino 25.000; zona Commerciale camera cucina gabinetto 15.000; zona Valmaura camera soggiorno cucinino servizi centralnafta ascensore primo ingresso 35.000; zona Piccardi 3 camere cucina servizi centralnafta ascensore terrazza 50.000; zona Eremo bellissimo panoramico 2 stanze soggiorno cucina servizi poggioli grande terrazza 55.000; Centro saloncino camera cameretta servizi ascensore centralnafta 45.000; zona Fabio Severo 5 stanze cucina servizi centralnafta terrazza giardino 50.000; zona Posta Centrale camera cucina bagno 25.000 con spese; diversi altri prezzi modici. Amministrazione Stabili, Orologio 6. 35822 I

APPARTAMENTI vuoti da 1 fino 5 stanze servizi. Altri mobiliati zone diverse prontamente affittansi. Agenzia Licciardello, S. Lazzaro 5. 35738 I

APPARTAMENTO paraggi PICCARDI 2 stanze stanzetta cucina bagno riscaldamento affitta prontamente 35.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 35708 I

APPARTAMENTI via CISTERNONE pronto ingresso 2 stanze soggiorno cucinino bagno ripostiglio poggiolo centralnafta ascensore garage affitta IMMOBILIARE VESTA via Gallina 4. 730344. 35810 I

CAMERA cucina 8000 modesto; 2 camere camerino cucina 30 mila affittiamo. Agenzia Foscolo 4 I piano. 35606 I

DUE camere cucina orto 6000 mq. Gretta affittasi. Agenzia Foscolo 4 I piano. 35606 I

PERSONA sola affiderebbe quartierino a signora 50enne, trattamento familiare. G. Garofolo, Vasari 19. 35748 I

SAN Giacomo 2 camere cameretta cucina gabinetto affittasi 26.000, poche spese. Amm. Crispi 9. 35706 I

SOFFITTA mansarda panoramica due stanze cucina gabinetto 18.000. Altra stanza cucina gabinetto 12.000, Diacono 4, telefonare 42824. 35700 I

L Rich. appart bott. L. 40

CERCASI quartierino in affittanza pagando anche spese. Telefonare 68656. 33507 L

CERCASI affitto appartamenti 1-5 stanze con tutti comfort pagando il massimo. Telef. 68656. 33507 L

FUNZIONARIO importante ente cerca affitto stanza mobiliata cucina e servizi per subito. Telefonare 61906 ore ufficio. Inintermediari. 35768 L

M Vendite d'occasione L. 50

CUCCIOLI Collie (Lassy) vendonsi. Zuttioni, San Pier d'Isonzo, San Zanut 5. 316 M

FRANCOBOLLI Europa Anno Geofisico Esposizione Bruxelles T.L.T. Italia Vaticano vendonsi. Sconto 20%. Tel. 61041 ore 17-19, feriali. 35694 M

GIRADISCHI frullatore macchina cucire elettrica 220 fornello elettrico vendesi. Telefono n. 54248. 35740 M

MACCHINE cucire Necchi Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi Singer occasione. Macchine maglieria. Tullio, Battisti 12, Trieste. Corso 25, Monfalcone. 35306 M

MACCHINE per cucire Pfaff tedesche, Vigorelli nazionali, occasione Singer. Delponte, via Timeus 12. 1767 M

PELLICCERIA Ziliotto, via Milano 16. Casa specializzata nella lavorazione del persianer modelli nuove creazioni prezzi più convenienti di Trieste. Inoltre visoni lontre breitschwanz persiani castori castorini ocelot messicani peludas baby. Vasto assortimento pelli da guarnizione. Controllate. 35728 M

A BOLOGNA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

BENTIVOGLIO - piazza XX Settembre
GAMBERINI - piazza della Stazione via Pietramellata
AMEDEO via Indipendenza ang. via A. Righi
BRICCOLI via Indipendenza ang. via Manzoni
CABURAZZA via Indipendenza ang via U. Bassi
PENNESI piazza Maggiore
GASPARI R. piazza Maggiore Modernissimo
DUE TORRI Due Torri via Rizzoli
BOSCHI via Marconi
RAMINI via Marconi ang via U. Bassi
SAF - n. 1, n. 2, n. 3 della Stazione Centrale

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE-VENEZIA - MILANO - PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.43 A Portogruaro
6.10 R Venezia Bologna Milano Genova (*)
6.40 D Venezia - Milano - Torino Roma
8.52 R Venezia - Roma (per Roma solo 1.a classe con prenotazione obbligatoria)
9.32 DD (Direct Orient) Venezia Milano Genova Parigi (WL Atene Istanbul Parigi)
10.15 A Portogruaro
13.00 R Venezia
13.30 A Portogruaro
14.45 D Venezia
16.50 A Portogruaro
17.28 DD (Simplon Express) Venezia - Bari - Milano Lambr. - Parigi (cuccette Trieste Bari e Trieste - Parigi, WL Venezia Parigi)
17.57 A Portogruaro
19.20 A Portogruaro
20.30 D Venezia Roma (via V. Mestre)
22.25 DD Venezia Milano - Torino - Genova - Ventimiglia Marsiglia (WL e cuccette Trieste - Genova) V. Mestre Bologna - Roma (WL e cuccette Trieste Roma).

(*) Solo prima classe con prenotazione obbligatoria.

ARRIVI

6.22 A Cervignano
7.25 A Portogruaro
8.00 DD Marsiglia Ventimiglia - Genova Torino Milano Venezia (WL e cuccette Genova Trieste) Roma Bologna V. Mestre (WL e cuccette Roma Trieste)
9.18 D Venezia
11.36 DD (Simplon Express) Parigi Milano Lambrate - Venezia (cuccette Parigi - Trieste)
13.30 D Bari - Venezia
13.55 A Cervignano
15.28 D Venezia
17.20 D Venezia
18.18 A Monfalcone (1)
18.45 R Bologna - Venezia (*)
19.10 A Portogruaro
19.54 DD (Direct Orient) Parigi - Milano - Venezia (WL Parigi - Atene Istanbul)
21.16 R Milano - Roma - Venezia (*)
22.55 A Venezia
23.48 DD Torino - Milano - Genova - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo prima classe con prenotazione obbligatoria.
(1) Soppresso nei giorni festivi.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.40 A Udine - Tarvisio
5.20 A Udine
6.15 D Udine Tarvisio
6.21 A Udine
7.16 D Udine Tarvisio Vienna - Monaco (la vettura Trieste Monaco dal 17-X-1966 è limitata a Salisburgo)
9.45 A Udine Tarvisio
12.20 D Udine
12.30 A Udine
13.25 DD Udine - Calalzo (1)
14.30 A Udine
16.35 A Udine - Tarvisio
17.48 A Udine
19.15 D Udine
19.53 A Udine
20.52 D (Italien - Oesterreich Express) Udine Tarvisio Vienna - Monaco (cuccette Trieste Monaco)
22.03 A Udine

(1) Si effettua nel giorno feriale precedente i festivi dal 17-12-1966 al 25-2-1967.

ARRIVI

1.07 A Udine
6.58 A Udine
7.50 A Udine
8.20 D Udine
9.07 A Udine
9.25 D (Oesterreich - Italien Express) Monaco Vienna Tarvisio Udine (cuccette Monaco - Trieste)
12.02 A Tarvisio - Udine
15.08 A Udine
17.32 A Udine
18.55 DD Tarvisio - Udine
19.47 A Udine
21.05 A Udine
22.35 A Udine
22.45 D Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
23.55 DD Calalzo Udine (2)

(2) Si effettua nei giorni festivi 18-12-1966 al 26-2-1967. Soppresso giorno 25-12-1966.

POGGIOREALE - LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.22 D Poggioreale Lubiana Zagabria Budapest
7.03 A Poggioreale
9.00 D (Beograd Express) Poggioreale - Lubiana - Belgrado
11.55 DD (Simplon Express) Poggioreale - Lubiana Zagabria
13.40 A Poggioreale
18.05 A Poggioreale
19.00 D Poggioreale Lubiana
20.14 D (Direct Orient) Poggioreale Lubiana Belgrado Skopje Atene Sofia Istanbul (WL Belgrado Atene Istanbul)
20.22 A Poggioreale

ARRIVI

5.30 D Budapest Zagabria Lubiana - Poggioreale
7.12 A Poggioreale
8.30 D (Direct Orient) Istanbul Sofia Atene Skopje Belgrado Lubiana Poggioreale (WL Istanbul Atene - Belgrado)
9.55 D Lubiana Poggioreale
16.53 A Poggioreale
17.03 DD (Simplon Express) Zagabria Lubiana Poggioreale
19.58 D (Beograd Express) Belgrado Lubiana Poggioreale
21.40 A Poggioreale

A TORINO

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

SERRA corso Vitt. Eman.
PRONOTTO corso Vittorio
LIGURE piazza C. Felice
ALLEMANDI via Buozzi
ROSSO piazza S. Carlo
PASQUALE piazza S. Carlo
DAVICO via Viotti
TROVATO piazza Castello
SAF n. 1, n. 2, n. 3 e n. della Stazione di Porta Nuova
SAF Porta Susa

PELLICCIA persiano straoccasione 98.000; altre 260.000 in poi; foca nera marrone bellissime 150.000. Vasto assortimento ogni altro tipo. Guarnizioni colli cappelli. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16. 35570 M

VENDIAMO televisori usati primo secondo programma da L. 10.000. Radio Vincenzi, via S. Nicolò, angolo via Dante.

VENDIAMO lavatrici usate semi e automatiche da L. 10.000. Radio Vincenzi, via S. Nicolò, angolo via Dante. 33569 M

VENDIAMO frigoriferi nuovi 1966 imballati prezzo costo. Radio Vincenzi, via S. Nicolò, angolo via Dante. 33569 M

VENDO cucciolo tedesco pastore pura razza. Moratto Bruno, S. Andrea n. 1 (Molo Balota), Muggia. 33523 M

N Acquisti d'occasione L. 50

A. A. A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili orologi stanze cucine salotti antichi giacenze ereditarie. Telefonare 30358. 35294 N

A.A. ACQUISTIAMO quadri, soprammobili, cineserie, stanze letto, salotti. Telefonare 23485. 33719 N

A. ACQUISTIAMO cineserie quadri soprammobili salotti antichi stanze cucine. Telefonare 38196. 35648 N

NN Mobili e pianoforti L. 50

A. A. A. ACQUISTANSI camere letto pranzo salotti antichi moderni orologi pendolo cineserie quadri per Veneto. Telefono n. 31428. 35832 NN

ABBISOGNANDOVI attaccapanni, cucine, camerette, matrimoniali, soggiorni, salotti, librerie, singoli: Polli, I Annunzio 26, Petronio 32. 91 NN

A prezzi di combinazione: attaccapanni, armadi guardaroba, scarpiere vari tipi convenientissimi, tavoli da cucina e sedie. Visitateci. Astromobili, via Giulia 108 (Rotonda del Boschetto). 35644 NN

CUCINE elementi cucinino tinelli formica teak palissandro facilitazioni. Grezar, Rossetti 59 35630 NN

LETTINI carrozzine seggioloni recinti cestine girellini materassini guancialini cicli tricicli automobilini tutto per il bambino; prezzi bassissimi; Tarabochia 6. 32645 NN

MATRIMONIALI lussuosissime grande occasione, massima garanzia, ratealmente. Attenzione: Bosco 36. 55397 NN

MOBILIFICIO «Bruno»: vasto assortimento cucine, soggiorni. Fonderia 3 (vicino l'ospedale). 34516 NN

SOGGIORNO vendesi occasione. Telefonare 44860. 33753 NN

O Commerciali L. 50

A. MORFEUS il materasso a molle che dura di più. Prezzo 21.500, mensilmente 1500. Per contanti omaggio cuscino molleggiato. Stegù, Piccardi 10. 35250 O

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin via Mazzini 40. 105 O

P Rappr. piazzisti L. 50

ABBISOGNANCI ovunque rappresentanti vendite cassette di pronto soccorso di legge aziende varie novità borse pronto soccorso automobilisti. Alta provvigione. Scrivere Casella 191 A SPI Milano. 6523 P

ACCIAI speciali, barrette trattate, Silberstahl cercasi rappresentante introdottissimo per Trieste, Gorizia, Udine. Scrivere casella 172 A, SPI, Milano. 6501 P

IMPRESA importanza nazionale assume personale residente Trieste per qualificata attività vendita esterna preorganizzata rimunerata, stipendio, provvigioni, opportunità carriera rapida, interessante. Minimo 23 anni, istruzione almeno media, capacità contatti, persuasione. Cassetta 32027 P, SPI.

INDUSTRIA detersivi cerca agenti anche non introdotti oppure con altra attività per Trieste e provincia. Scrivere Casella 183 A SPI Milano. 6514 P

NOTISSIMA distilleria grappe e brandy cerca per Trieste e provincia rappresentante introdotto bar ristoranti e alimentari. Scrivere Pubbliman, casella 33-26 Verona. 3567 P

PERSONA capace collocare fortissimi saldi vestiti donna vestaglie casacche grembiulini cercasi. Cassetta 33519 F, SPI.

SIGNORINA bella presenza cercasi quale produttrice ramo televisori, preferibilmente con auto. Stipendio, provvigioni. Telefono 725233. 33785 P

Q Auto, moto, cicl. L. 60

A.A.A. AUTOAGENZIA Nordio 9. 600 D '63, '61; 600 '59, '57, '56; 500 D '64; 1100 '58, '57; Anglia '61; 1100 TV coupè '55; Giulietta '59; Belvedere '54; 500 Giardinetta '63; 1100 D '62; 600 '58 elaborata Abarth. 35722 Q

A. FIAT 500 N Giardiniera; 1100 Fam. '61; 750 '62. Visibili sabato pomeriggio Lazzaretto Vecchio 11/B. 35680 Q

ABARTH 595 Minimorris 65 500 Giardiniera 63 Innocenti combinata visibili servizio Innocenti Fabio Severo 42. 35634 Q

APPIA II buone condizioni vendesi causa partenza. Telefonare 52894. 35692 Q

ATTREZZATURE per autofficine, sollevatori idraulici, rettifiche testate motori, vasche lavaggio motori, rettifiche freni disco e tamburo, chiavi dinamometriche ecc. Gusella, via Cicerone 8. 50842 Q

AUTOCARROZZERIE abbiamo tutto quanto può occorrervi: levigatrici, lampade per vernici, puntatrici, compressori, martinetti raddrizzatori, ecc. Gusella, via Cicerone 8. 50842 Q

BUNGALOW o casetta piccola, fra Trieste e Grado acquisto, specificare prezzo. Cassetta n. 52878 S, SPI.

CICLOMOTORE Capri efficientissimo vendo L. 25.000. Telefono 95236 ore negozio. 33667 Q

ESPOSIZIONE Fiat, p. Oberdan 8, anche sabato pomeriggio: 600 1955-56-60-62-65, 750 coupé Vignale, 1500 1963, Dauphine. 35824 Q

FIAT 1100-D km. 28.000 - 500-C - Austin A 40 - Dauphine 61 vendonsi. Belpoggio 8, tel. 38804. 35470 Q

FIAT 500 '60, '61, '62, '63 dilazionate vendonsi. Catullo 1. 204 Q

FIAT 500 D 600 D 1100 D 750 coupé Vignale tutte ottime occasioni rivolgersi autorimessa Fabio Severo 42. 35634 Q

FIAT 750 '61 vendesi visibile presso distributore BP largo Sonnino. 35736 Q

FIAT 750 agosto 65 vendo. Telefonare 65619. 33261 Q

(Continua in 14.a pag.)

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Melbourne — La limousine di Johnson lordata di vernice e, di schiena, «un gorilla» con il vestito tutto macchiato. Johnson all'interno sembra persino divertito di questo incidente

ALLA CONFERENZA TRIPARTITA ANGLO-TEDESCO-AMERICANA

Rinviata a Bonn la decisione per le forze alleate in Germania

Le delegazioni assieme a Brosio hanno accolto il punto di vista germanico secondo cui la forza della NATO non deve essere minata da ritiri di truppe

Bonn, 21

Le conversazioni anglo-tedesco-americane sulle nuove esigenze, in uomini e materiali, dello schieramento atlantico, sono durate soltanto due giorni, ieri ed oggi, perchè i convenuti — John Mccloy, ex Ambasciatore a Bonn, per gli Stati Uniti, il Viceministro degli Esteri George Thomson per la Granbretagna e il Segretario di Stato agli Esteri Carl Carstens per la Repubblica federale — hanno deciso di pervenire a decisioni interlocutorie, rinviando quelle definitive alla loro prossima riunione, fissata per il nove novembre prossimo a Washington.

Il comunicato ufficiale sottolinea che «i capi delle tre delegazioni hanno messo in rilievo l'importanza che i loro Governi attribuiscono alla NATO e la comune determinazione di mantenere la forza, la coesione e la vitalità dell'alleanza e il suo sistema integrato di difesa». Le tre delegazioni, inoltre, si sono «avvantaggiate ieri della presenza del Segretario generale della NATO, Manlio Brosio per convenire con lui sugli stretti collegamenti con la NATO, che debbono esser mantenuti durante i progressi delle conversazioni tripartite».

In altre parole, gli altri membri dell'alleanza, per il tramite del Segretario generale Manlio Brosio hanno fatto sapere ieri a Granbretagna, Stati Uniti e Germania, che si riservano il diritto di interloquire sugli orientamenti e progressi delle conversazioni tripartite, in quanto essi possono avere un'importanza vitale per il divenire dell'Alleanza.

Nelle discussioni di ieri e di stamani, dunque, è stato accolto il punto di vista tedesco, che la coesione, forza e vitalità dell'Alleanza non debbono esser minate dalla virtualmente certa diminuzione delle forze inglesi ed americane dall'Europa. Quest'ultima, infatti, come è ormai esplicitamente ammesso negli ambienti diplomatici meglio informati di Bonn, ha ormai superato la fase «dei se e dei ma» non soltanto per l'Armata britannica del Reno, ma anche per le forze americane in Germania. Attualmente esse ammontano a 225 mila uomini e secondo informazioni diplomatiche, che si ha ragione di ritenere attendibili, il Governo di Washington contempla di ridurle di almeno 50 mila uomini entro i prossimi sei o dodici mesi, salvo naturalmente imprevisti.

Il problema della riduzione delle forze anglo-sassoni divenne di attualità in luglio, durante la visita del Primo Ministro britannico Harold Wilson a Washington, perchè egli comunicò a Johnson, che, per ragioni valutarie, il Regno Unito doveva ridurre i suoi impegni militari all'estero e sostanzialmente porse questo dilemma: ridurre di 50 mila uomini le basi ad Oriente di Suez oppure di altrettanti le forze in Germania, a meno che non fossero intervenuti accordi compensativi, di natura valutaria, che permettessero di diminuire tali riduzioni. Johnson, a quanto si sa, optò più o meno per quest'ultima alternativa.

Il problema fu ripreso ai primi di settembre, quando il Ministro dell'Interno britannico Roy Jenkins fu a Washington ed ebbe discussioni che, secondo versioni londinesi, furono piuttosto vivaci con il Sottosegretario di Stato George Ball e con il consigliere di politica estera della Casa Bianca Walt Rostow. Secondo una versione britannica i due interlocutori americani espressero a Jenkins delle energiche sollecitazioni perchè il Governo laburista rinviasse il ritiro di truppe dalla Germania a dopo che anche gli Stati Uniti avessero preso una decisione nello stesso senso. Da parte inglese fu opposto che la situazione economica era troppo seria per permettere indugi.

L'argomentazione americana, sempre secondo le fonti diplomatiche surriferite, è stata in sostanza, questa: gli Stati Uniti hanno assolto al 100 per cento i loro impegni in uomini e materiali verso l'alleanza atlantica e nessun altro alleato — ad eccezione della Germania — è andato oltre l'80 per cento degli impegni originariamente assunti. Nessuno potrà obiettare, quindi se gli Stati Uniti ridurranno il loro impegno a questo 80 per cento e cioè di 40 mila - 50 mila uomini. Per di più McCloy è giunto a Bonn forte di una dichiarazione formale del Senato degli Stati Uniti nella quale è espressa la «sensazione del Senato», che vi debba essere una «sostanziosa riduzione» delle forze americane in Europa.

Sulla Parigi - Lione

DIECI FRANCESI MORTI in un deragliamento

Nevers, 21

Dieci persone hanno trovato la morte e 13 sono rimaste ferite stanotte nel parziale deragliamento di un treno passeggeri. Poche centinaia di metri oltre la stazione di Cosne sur Loire, sulla linea Parigi-Lione. L'incidente è avvenuto per il deragliamento dell'ultimo vagone del convoglio, uscito di strada sulla destra. Non si conoscono ancora le cause della sciagura.

Prima che il convoglio si fermasse, il vagone deragliato è stato trascinato per una cinquantina di metri, a quanto hanno riferito testimoni oculari. I soccorsi sono stati organizzati rapidamente, mentre polizia e Croce rossa accorrevano immediatamente sul posto.

ATTENTATO VIETCONG Nove morti e 48 feriti

Saigon, 21

Terroristi del Vietcong hanno fatto esplodere una mina della piazza del mercato del capoluogo distrettuale di Troan. Troan si trova a 120 chilometri a Sud-Ovest di Saigon. Il bilancio dell'attentato terroristico è di nove morti, fra cui quattro bambini, e 48 feriti.

---

†

Il 20 ottobre è mancato ai suoi cari

Baldi Baldo

La moglie RINA, i figli FABIO e FLORIA, il padre LUIGI, le sorelle TOSCA, ICARIA e VALLI, il fratello RINO, unitamente ai cognati, ai nipoti e ai parenti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali del caro Estinto seguiranno oggi 22 ottobre alle ore 14 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

Partecipano al lutto: la suocera AMELIA e la cognata SILVA; gli amici RICO e NORMA LANTSCHNER e le famiglie: BRANA, CHIANDUSSI-DOERFLER, FAIDIGA, LANTSCHNER.

ANNAMARIA QUINTAVALLE prende vivamente parte al grave lutto che ha colpito la famiglia.

RICCIOTTI SANTINI prende parte al dolore della famiglia per la scomparsa del suo caro amico

Baldo

---

† La sera del 20 ottobre è mancata all'affetto dei suoi cari la cara esistenza di

Maria Alessio ved. Pieri

Ne danno il doloroso annuncio le figlie BRUNA e MARIUCCIA, il genero GIORGIO e la nipote RINA.

I funerali seguiranno oggi 22 ottobre alle ore 15.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

---

† Il giorno 21 ottobre si è spento il nostro caro

Giacomo Pittana

Ne danno il triste annuncio la moglie ELVIRA, i figli LIDIA e LUCIANO, i fratelli MARINO e BRUNO, la nuora, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15.15 partendo dall'abitazione di via Cologna 22/1.

Un grazie particolare al dott. Bruno L. Marini per le amorevoli cure prestate al caro Estinto.

I funerali di

Maria ved. Vascotto nata Pitacco

avranno luogo oggi 22 ottobre alle ore 14.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Commossa per le attestazioni di affetto tributate al mio caro

Pietro

ringrazio quanti in vario modo presero parte al mio dolore.

PIERINA ved. DAMIANI

Nel primo anniversario della morte di

Otto Scucchi

la moglie lo ricorda con immutato dolore agli amici e a quanti altri gli vollero bene.

Nel primo anniversario della morte del nostro caro

Alberto Cebron

la moglie ANNA e le figlie CLELIA e GIOVANNA Lo ricordano con immutato dolore.

Nel X anniversario della scomparsa di

Francesco Illy

il generale TORRIANO e familiari ricordano l'indimenticabile amico.

NEL CORSO DELLA VISITA DEL PREMIER SOUVANNA PHOUMA A PARIGI

Scoppia una «guerra» nel Laos fra alcuni capi militari rivali

Il generale d'aviazione Ma ha fatto bombardare il Quartier generale delle forze governative - In principio si era parlato di un colpo di stato

DAL NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bangkok, 21

Il generale laotiano Thao Ma, allontanato due mesi fa dalla carica di comandante dell'aviazione, ha scatenato oggi la guerriglia contro i capi militari suoi rivali, facendone prigionieri due e mandando i propri aerei a bombardare il quartier generale delle forze nazionali. Questo è situato presso Vientiane, la capitale del piccolo regno sudasiatico (la capitale amministrativa però Luang Prabang). Ma aveva ancora a disposizione aerei e uomini in quanto dopo l'allontanamento dal comando dell'aviazione è diventato capo di Stato Maggiore tattico della prima Regione militare, di base a Vientiane. Ha il suo comando a Savannakhet, nel Sud del Paese, dove a quanto risulta si trova attualmente.

Già paracadutista nell'Esercito francese e decorato della Croix de Guerre, Ma fu con le forze neutraliste del generale Kong Le fino al 1958, quando andò in Francia per un corso di pilotaggio. Nel 1960 egli assumeva il comando delle forze aeree del Laos, e l'anno passato collaborò con il Primo Ministro neutralista, principe Souvanna Phouma, nella repressione di un tentativo di colpo di stato.

Secondo fonti ufficiali thailandesi Souvanna Phouma ha tolto il comando delle forze aeree a Ma perchè il giovane generale, non ancora trentasettenne, ostacolava con la sua indisciplina il regolare funzionamento dell'organismo militare laotiano. In particolare il dissidio fra Ma e i capi militari di destra, dai quali egli si rifiutava di prender ordini, bloccò per dieci giorni i bombardamenti delle piste di infiltrazione dei comunisti dal Vietnam del Nord al Sudvietnam attraverso il territorio del Laos settentrionale.

Secondo le ultime informazioni l'attacco al Quartier generale di Chimano ha fatto dodici morti e cinque feriti. A Ma si attribuisce la dichiarazione che la sua iniziativa è diretta contro la gerarchia militare e non contro il Governo di Souvanna Phouma. Si afferma anche che Ma ha ordinato la sospensione degli attacchi aerei.

All'incursione hanno preso parte dieci «T-28» di fabbricazione americana, partiti a quanto risulta dalla base aerea di Savannakhet, che è 275 chilometri a Sud-Ovest di Vientiane. Mentre gli apparecchi sorvolavano in formazione l'aeroporto di Wattay, alla periferia della capitale reale, i caccia del comando lealista li hanno attaccati; ma non sembra vi siano stati danni o perdite dall'una come dall'altra parte.

Da tre mesi le truppe tailandesi di stanza nella zona di frontiera presso il fiume Mekong, sulla cui riva è Vientiane, erano in allerta in previsione di torbidi. Il 15 giugno, dopo dieci giorni di sospensione degli attacchi sulle piste comuniste per il Sudvietnam, Ma aveva proclamato: «la crisi è finita, non ci saranno colpi». L'atmosfera appariva ancora agitata. Ma, dicono gli informatori diplomatici, è decisamente anticomunista; ma le divergenze con il generale Ratikone, comandante dell'Esercito, e con il vice di questi, generale Boun Phone rendevano precaria la situazione dei rapporti fra il capo dell'aviazione e i generali di destra. Si dice adesso che Ratikone e Phone siano stati fatti prigionieri ieri sera dai fedeli di Thao Ma nei pressi di Vientiane.

Le prime notizie parlavano di un «court» di un colpo di stato diretto contro il Governo Souvanna Phouma, dicevano che aerei ribelli avevano attaccato edifici e basi militari di Vientiane e il quartier generale di Chimano. A Parigi Souvanna Phouma, giunto appena ieri in visita in Francia, ha annunciato dapprima che sarebbe ripartito per il Laos con il primo aereo, aggiungendo che a suo avviso si trattava di uno scontro fra generali rivali, ma che «un tentativo di colpo di stato era possibile». Poi il Premier ha fatto sapere che aveva cambiato idea e che sarebbe rimasto a Parigi (il programma prevede una sosta di dieci giorni e colloqui con il Presidente De Gaulle); a sera avrebbe tenuto una conferenza stampa.

Souvanna Phouma ha infatti parlato ai giornalisti: ha detto che la sommossa «di alcuni ufficiali ribelli» era terminata, che si trattava di «una limitata azione locale, in nessun modo connessa alla guerra che infuria nel vicino Vietnam, ma che è comunque costata la vita a quindici persone e ha provocato il ferimento di parecchie altre». Il Principe ha fatto sapere che partirà domattina alle undici (ora italiana) per il suo Paese, onde assumere il controllo personale della situazione. «Il mio Governo ha la situazione in pugno» ha detto «e il bombardamento della caserma dell'esercito da parte di qualche ufficiale d'aviazione scontento e irritato non hanno trovato largo seguito fra le Forze Armate. In sostanza si è trattato di una disputa fra qualche ufficiale ribelle, con la guida del generale Thao Ma, destituito tre settimane fa, e il nemico personale di Ma, generale Kouprasith Abbay, comandante dell'esercito». Souvanna deciderà sul posto se e come punire i rivoltosi. Intanto, ha detto, il principe Boun Oum sta facendo pressione sui dissidenti di destra dell'aviazione perchè assicurino formalmente che saranno fedeli al Governo.

Nel febbraio dell'anno passato vi fu in Laos un tentativo di colpo di Stato; venne represso nel giro di quindici ore e il suo promotore, colonnello Bouleut Sykosy, disse che non era stato diretto contro il Governo ma mirava solo a rendere più forte l'Esercito. Tre giorni dopo scoppiava una nuova sommossa a Vientiane, per opera dei sostenitori del vice-Premier di destra, generale Phoumi Novasan, e del generale di polizia Siho. Dopo cinque giorni di scontri anche questa ribellione era domata, e i due capi riparavano in Tailandia. Nel marzo dello stesso anno si ebbe una breve rivolta guidata da due colonnelli e dal capo locale della polizia nella città di Thakhek; tre settimane più tardi i sostenitori dell'esule Phoumi Nosavan si sollevavano a Paksane; i reparti di Paksane erano stati impegnati anche nella rivolta di febbraio.

Il Ministero laotiano delle informazioni ha annunciato stasera che il generale Ratijoune è atteso a Ventiane fra qualche ora; non sembra dunque fondata la notizia del suo arresto, oppure egli ha ripreso la libertà. Dice lo stesso comunicato che il generale la Pathammavong «ha ripreso il comando della regione militare di Savannakhet». Ma da fonte autorizzata è stato detto che Thao Ma occupa tuttora il campo di aviazione di quella città.

Souvanna Phouma ha confermato in serata il rilascio da parte di Ma dei generali laotiani da lui arrestati; un telegramma inviato a Parigi al Premier gli comunica che gli alti ufficiali sono rientrati a Vientiane. Intanto l'ispettore generale Na Champassak si è recato a Savannakhet assieme agli Ambasciatori americano e britannico, per cercare di appianare la situazione. Rientrerà a Vientiane con le proposte dei rivoltosi, i quali hanno ancora in loro mano tutti i «T-28» con bombe e razzi. Si ignora quali possano essere queste proposte; qualcuno dice che riguardano la richiesta di destituzione di vari generali. E si teme a Vientiane che un rifiuto governativo possa portare a nuovi bombardamenti.

A Washington i funzionari del Dipartimento di Stato dicono che secondo le notizie loro pervenute oltre al quartier generale sono stati bombardati un accantonamento di truppe e il comando della Quinta regione militare.

U. P. I.

CLAMOROSA PROTESTA DI UNO STUDENTE A MELBOURNE

«Bombe» di vernice piovono sull'automobile di Johnson

Unica conseguenza: inzuppati gli agenti del servizio segreto E' stato il solo incidente di una giornata trionfale per L. B. J.

Melbourne, 21

Sacchetti di plastica pieni di vernice sono stati scagliati oggi contro l'automobile blindata di Johnson, mentre il Presidente americano attraversava le vie di Melbourne, tra le entusiastiche ovazioni di quasi un milione di australiani e sotto una pioggia di coriandoli e stelle filanti.

Il lancio di «bombe alla vernice» è avvenuto a due riprese: dapprima sono stati lanciati due sacchetti di plastica contenente vernice bianca, che hanno colpito il parabrezza e, rompendosi, hanno schizzato di vernice i due agenti del servizio segreto in piedi sul predellino ai lati dell'auto. Pochi minuti dopo, altri sacchetti, questa volta con vernice rossa come il sangue, hanno raggiunto l'auto presidenziale colpendo la calotta di plastica trasparente a prova di proiettile, che è stata installata sull'auto scoperta del Presidente dopo l'attentato a Kennedy. La vernice ha inondato la fiancata dell'auto, e alcuni agenti del servizio segreto ne sono rimasti inzuppati. Nè il Presidente nè la signora Johnson sono stati però raggiunti dagli schizzi.

All'incidente sono seguiti alcuni attimi di caos; gli agenti del seguito hanno subito cercato di afferrare l'«attentatore», uno studente di trent'anni; questi è riuscito a sfuggire, in un primo momento, ma poi è stato immobilizzato mentre stava tentando di gettarsi sotto le ruote dell'auto presidenziale. Il suo nome non è stato reso noto, è stato portato in carcere, e già domattina comparirà davanti al giudice.

A parte questo incidente (e a parte gli slogans ostili a Johnson che mani ignote hanno tracciato nottetempo a caratteri cubitali sui muri dell'Università, e che hanno provocato stamane un precipitoso intervento di operai comunali), Melbourne ha tributato al Presidente americano un'accoglienza addirittura trionfale, superiore a quella prevista dalle stesse autorità. In alcuni casi, i soldati australiani sono dovuti intervenire per aiutare i poliziotti e gli agenti del servizio segreto americano a tenere a bada la folla entusiasta che, in alcuni momenti ha completamente sommerso l'auto del Presidente. La visita di Johnson doveva durare solo quattro ore e mezzo, ma è stata prolungata di oltre due ore dal Presidente stesso, che ha sconvolto tutti gli orari fermando decine di volte l'auto per stringere le mani alla folla che lo applaudiva, con grande preoccupazione degli agenti del servizio segreto.

Prima di rientrare nella capitale, Canberra, Johnson ha partecipato a un ricevimento offerto in suo onore al Palazzo del Governo; prendendo brevemente la parola, il Presidente americano ha esortato gli australiani — e i nordvietnamiti — a non fraintendere le critiche dell'azione americana nel Vietnam, pronunciate al Senato a Washington. Egli ha detto che nessun senatore voterà contro il progetto di legge concernente i forti stanziamenti alla difesa per alimentare lo sforzo bellico.

Dopo aver elogiato gli enormi progressi compiuti dall'Australia in tutti i campi, Johnson ha sottolineato le qualità combattive delle truppe australiane nel Vietnam: «Potranno essere davanti a voi, ma non saranno mai dietro di voi e comunque sempre al vostro fianco». Le truppe australiane e quelle americane — ha detto — rimarranno nel Vietnam «fino a quando sarà bloccata l'aggressione, prima che si trasformi nella terza guerra mondiale».

L'opinione di Humphrey

«Messi sotto controllo» i comunisti nel Vietnam

Salt Lake City, 21

Il Vicepresidente degli Stati Uniti Humphrey, ha dichiarato oggi che i comunisti nel Vietnam «sono stati sconfitti e messi sotto controllo». «Potremmo andare oltre e proclamare la vittoria», ha aggiunto il Vicepresidente, nel corso di una conferenza stampa, «ma questo non significherebbe la fine della lotta dei comunisti».

Dopo aver affermato che le prospettive di una vittoria nordvietnamita «sono inesistenti», Humphrey ha detto che, a suo avviso, l'imminente conferenza al vertice di Manila fra i sette Paesi interessati al conflitto si occuperà principalmente di questioni civili ed economiche.

GENERICO COMUNICATO dopo il «vertice rosso»

Mosca, 21

La conferenza al vertice alla quale hanno preso parte nove Paesi comunisti si è conclusa oggi con la pubblicazione da parte della «Tass» di un documento piuttosto generico nel quale si afferma che i leaders del blocco orientale hanno discusso problemi internazionali e hanno assistito a dimostrazioni di missilistica e di efficienza bellica sovietiche. Fonti comuniste hanno affermato comunque che il principale argomento in discussione sono stati la situazione nel Vietnam e gli ostacoli frapposti dai cinocomunisti all'invio di aiuti militari ai comunisti nordvietnamiti. «Le riunioni e i colloqui sono stati tenuti in un'atmosfera di cordialità e amicizia fraterna» dice il comunicato.

Secondo le fonti era stato concordato di non accennare nei documenti pubblici alla Cina, e al suo rifiuto di cooperare con gli altri Paesi comunisti nel Vietnam. Uno dei Paesi partecipanti alla conferenza, la Romania, ha cercato di rimanere neutrale nella disputa fra Pechino e Mosca e non ha mai condannato pubblicamente l'indirizzo politico dei comunisti cinesi.

SCHIAMAZZI E FISCHI CONTRO JENKINS AL CONGRESSO DEI «BOBBIES»

Piantano in asso un Ministro trecento poliziotti a Londra

Al disgraziato responsabile degli Interni hanno rinfacciato duramente di non aver mantenuto la parola - Poi sono usciti senza dargli ascolto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 21

Non accade tutti i giorni in Inghilterra che trecento poliziotti piantino in asso il Ministro degli Interni mentre rivolge loro un discorso. Il fatto, accaduto ieri durante una riunione presieduta dal Ministro degli Interni Jenkins, suscita scalpore e smarrimento in una parte dell'opposizione pubblica inglese. Alcuni giornali gli dedicano largo spazio in prima pagina. Il convegno che ogni anno viene tenuto dalla Federazione dei poliziotti inglesi non era mai stato così movimentato. La presenza del Ministro Jenkins intendeva sottolineare il vivo interessamento del Governo ai problemi della polizia londinese, impegnata in operazioni spesso pericolose e delicate, talvolta sanguinose.

La riunione, cui partecipavano 1500 agenti fra uomini e donne, è cominciata subito con un tono acceso. Appena il Ministro è entrato nella sala, accompagnato da Sir Joseph Simpson, commissario della polizia metropolitana, è stato investito da un violento discorso pronunciato con tono di aperta rivendica dal poliziotto Reginald Webb, presidente della Federazione: mr. Webb accusava il Ministro di tenere in nessun conto le legittime pretese salariali della polizia, in particolare di aver violato un preciso accordo, col quale si era deciso che le paghe sarebbero state rivedute ogni due anni. Inoltre chiedeva che fosse restaurata la pena capitale, almeno per i più gravi casi di omicidio, ad esempio uccisione di poliziotti in servizio: l'interessamento del Governo — ha detto mr. Webb — sembra volto più verso i delinquenti che verso di noi, ultima barriera tra i criminali e la società».

Il Ministro prendeva la parola, ma dalla sala si levavano grida, fischi, insulti al suo indirizzo: i 1500 poliziotti non accettavano le ragioni di alcun genere, si potevano sentire, nel tumulto generale, grida di «Non vogliamo ascoltare queste sciocchezze» e «Siamo stufi di esser presi in giro con delle chiacchiere». A questo punto l'episodio più grave: molti poliziotti cominciavano ad andare via, mentre il Ministro, continuava imperturbabile ad elencare le sue ragioni. Oltre trecento uomini lasciavano l'aula, incuranti del grave significato del loro gesto. Lo stesso mr. Webb, presidente della Federazione doveva poi dire: «Un simile vergognoso contegno non si era mai verificato negli ultimi 50 anni».

Mr. Webb invitava infatti gli uomini a restare in aula, ma quelli continuavano ad andar via. Un poliziotto ha dichiarato a proposito della grazia postuma concessa a Timothy Evans: «Si parla ora di concedere la grazia a James Henratty, l'assassino della 6.a strada, giustiziato qualche tempo fa: presto si formeranno le code per tali richieste». Terminata la seduta mr. Jenkins ha dichiarato ai giornalisti che era stato un pomeriggio «most refreshing», molto eccitante.

Vice

IL «VERTICE» DEI NEUTRALI iniziato a Nuova Delhi

Nuova Delhi, 21

Il Presidente jugoslavo Tito, il Presidente egiziano Nasser e la signora Indira Gandhi, Primo Ministro indiano, hanno cominciato oggi i loro colloqui, che dureranno quattro giorni, sui problemi internazionali.

Al termine della prima giornata di questa conferenza (che è stata definita il «vertice dei non allineati»), un portavoce ha riferito che Indira Gandhi ha parlato sulla situazione in Asia, toccando in particolare il tema del Vietnam e della prossima conferenza di Manila, le relazioni fra Indonesia e Cina, il conflitto cino-sovietico e i rapporti fra l'India e i Paesi vicini, Pakistan compreso.

Domani parlerà Tito, che si occuperà in particolare della situazione europea. Il Vietnam, comunque, rimane l'argomento che, presumibilmente, sarà più approfondito nella discussione fra i tre dirigenti neutrali.

DOPO L'ULTIMO COLPO DI SCENA VERIFICATOSI AL PROCESSO

Torna a galla la voce che Ben Barka sia vivo

Quasi nulla della verità sul fatto sarebbe stato detto in aula - Dlimi eluse per 30 ore la caccia della polizia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 21

Ben Barka è ancora vivo? Due giorni dopo il clamoroso arresto di Ahmed Dlimi, questa voce si è sparsa con insistenza nella capitale francese, ed è stata anche raccolta da una stazione radio. La polizia, interrogata in proposito, non ha potuto nè smentire nè confermare. D'altra parte, finchè non sarà stato trovato il cadavere di Ben Barka — nonostante tutte le versioni dell'assassinio fornite da varie fonti, la salma non è mai stata rintracciata — voci del genere non potranno essere verificate. Oltretutto, i difensori di Dlimi hanno affermato che soltanto una minima parte della verità era venuta a galla durante il processo. E' possibile che tra le rivelazioni che Dlimi farà un giorno o l'altro ci sia anche quella che il leader dell'opposizione è ancora in vita?

«L'imputato a sorpresa» ha trascorso la seconda notte nel carcere della Santé. Condannato al silenzio — finchè la Corte di Cassazione non avrà esaminato il ricorso presentato dai suoi avvocati, per decidere se una Corte d'Assise francese sia competente o meno a processarlo — l'ufficiale marocchino non può essere sottoposto ad interrogatorio da parte del magistrato istruttore. Oggi, Dlimi si è tuttavia intrattenuto a lungo con uno dei suoi difensori.

Intanto, i giornali parigini cercano di scoprire dove si fosse nascosto Ahmed Dlimi in quel periodo di trenta ore tra il suo arrivo clandestino all'aeroporto di Orly e il momento in cui si è costituito. Non ci si spiega come abbia potuto tenere in scacco un esercito di poliziotti lanciati alle sue calcagna. Secondo informazioni provenienti dal Marocco, l'ufficiale avrebbe presentato un passaporto falso ai doganieri di Orly, ed avrebbe quindi trascorso la notte in un appartamento del sobborgo di Neuilly, prima di prendere contatto con i suoi avvocati. Prima di andarsi a costituire, avrebbe anche avuto un colloquio con Pierre Duly, ex Segretario di Stato

U. R.

COSTA CARA AI FAMILIARI L'IMPRUDENZA DI UN SICILIANO

Ustionati da uno scoppio tre italiani presso Metz

L'uomo aveva messo nel camino a scaldare un vaso di vernice per pavimenti - Moglie e due figli ridotti in gravi condizioni

Metz, 21

Un incidente forse dovuto all'imprudenza ha rischiato di distruggere una famiglia siciliana, a Forbach, nei pressi di Metz. Salvatore Sibetta, minatore quarantacinquenne, oriundo di Acquaviva in Sicilia, aiutato dalla moglie, nata Cabodici, di quarant'anni, e dai figli Pietro, 24 anni, e Antonio 15 anni, era occupato a passare della vernice sul pavimento della sala da pranzo familiare. Essi avevano messo la vernice a scaldare nel camino, ma per ragioni imprecisate il recipiente è esploso, spargendo il liquido attraverso la stanza.

La signora Sibetta e i due figli hanno riportato gravissime ustioni, mentre Salvatore Sibetta è rimasto pressochè incolume la donna e i due giovani sono stati ricoverati in ospedale.

VANDALISMI IN SERBIA di operai in sciopero

Belgrado, 21

Circa 300 operai di una fonderia della Serbia si sono astenuti dal lavoro per 24 ore, distruggendo e danneggiando utensili e macchinari, in segno di protesta per aver ricevuto una busta paga con una trattenuta del dieci per cento. Il fatto è avvenuto ai primi del mese, ma il quotidiano jugoslavo «Borba» ne ha dato notizia soltanto oggi.

Subito dopo la dimostrazione, aggiunge però il giornale, gli operai ottennero un colloquio con rappresentanti delle commissioni interne, della direzione, della commissione interna, grazie al quale il contrasto si appianò. Anzi, per dimostrare la loro soddisfazione, gli operai hanno anche lavorato un giorno in più.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

FIAT 600 '58, Volkswagen '62, Fiat 1100 '61, Appia '54 con facilitazioni pagamento vendonsi Fabio Severo 34. 202 Q

FIAT 1100 D familiare, 600 D, Ford Anglia, 850, 600 '58, '59, '60, BMW 500 '63, '64, '65, Simca 1300, Bianchina panoramica, Simca 1500, Bianchina lusso, Simca 1000 GL. Facilitazioni pagamento, Simca Lazzaretto Vecchio 12. 53492 Q

GIULIA GT '64, 38.000 km. ottime condizioni vendo permuto via Filzi 21. 549 Q

GIULIETTA spider '61, Sprint '59 vendesi con facilitazioni via Filzi 21. 549 Q

NSU Prinz 4 '63 e '64 ottimo stato unico proprietario vendonsi. Catullo 1. 201 Q

NSU Prinz 1000 1965 seminuova unico proprietario anche dilazionata vendesi. Fabio Severo 34. 200 Q

OPEL '60 unico proprietario perfetta vendo via Galilei 20. 549 Q

OPEL Rekord ottime condizioni vendesi. Autorimessa Torino via Picciola. 35616 Q

RENAULT 8 '63; R4L '62, '63; Dauphine '61 vendonsi con facilitazioni via Galilei 20. 549 Q

ROLLER quattro la roulotte per le vostre vacanze. Prenotatevi subito e godrete degli sconti stagionali. Telefonare 44697 - 95721. 35746 Q

VENDESI Fiat 1500 occasione anno 63. Telefonare 810186 dalle 14-15. 33669 Q

595 Abarth 1964 e '65 facilitazioni pagamento vendiamo. Severo 34. 203 Q

850 beige sedili ribaltabili 6 mesi garanzia vendesi. Tel. 810061.

R Cap. soc. cess. az. L. 70

A.A.A. NUOVA stazione servizio superautomatica 2 posti lavoro ottimo avviamento zona residenziale offresi miglior offerente. Cassetta 52932 R SPI.

AFFARONE lavaggio auto vendesi o affittasi anche a condizioni. Tel. 24077. 35724 R

A SAPPADA vendesi sciovia tipo Graffer metri 370 funzionante. Rivolgersi a Quinz Albino, maestro di sci, Sappada (Belluno). 3494 R

CEDESI vicinanze Trieste strada nazionale, albergo-bar-ristorante, modernamente attrezzato, forte reddito 17.500.000. Scrivere Cassetta 11/C SPI Udine. 6519 R

CEDO Italia brevetto industriale assoluta novità campo abbigliamento femminile, utile documentabile 60%. Scrivere cassetta 33521 R, SPI.

S Case, ville terreni L. 70

A.A.A. VILLA bellissima seminuova zona Bazzoni, 4 camere cucina servizi veranda con vastissimo locale al pianoterra, 400 mq. giardino orto, splendida posizione quieta soleggiatissima, vendesi prontamente prezzo buono. Amministrazione stabili, Orologio 6. 35822 S

APPARTAMENTI Impresa vende direttamente da 6.400.000, 4.700.000, 4.000.000. Settefontane 49; visite anche domenica mattinata. 35640 S

APPARTAMENTO via SALEM 7 I p., 2 stanze cucina servizi separati ripostiglio poggiolo centralnafta ascensore, VENDE IMMOBILIARE VESTA. Oggi visite sul posto ore 10-11 e 14-16, telefono 730344. 35810 S

CAMERA cucina wc S. Giacomo vuoto; casetta panoramica soleggiata con giardino, vendonsi. Agenzia Foscolo 4 I piano. 35606 S

CASETTA 2 stanze ripostiglio acquistasi. Tel. 23285 ore ufficio. 35830 S

CERCASI casetta anche in disordine pagando contanti subito. Telef. 68656. 33507 S

OCCASIONE vendesi centro 2 appartamenti uniti, complessivi mq. 400, vani 13, più servizi, ogni comfort, L. 65.000 mq. possesso immediato. Scrivere Cassetta 10/C SPI Udine. 6517 S

PRONTA entrata casa nuova disponibili singoli appartamenti condominio, 1-2 stanze soggiorno cucinino finiture accurate; agevolazioni pagamento vende direttamente Impresa. Visite giornata odierna, mattinata domenica, Ginnastica 32. 4 S

TERRENO edificabile panoramico zona Bagnoli Rosandra, vendesi. Tel. 730813. 35828 S

TERRENO Cacciatore costruibile vendesi mq. 500 circa, zona panoramica. Telefonare 811934, dalle 9 alle 13. 33761 S

TERRENO con casetta in Pirano, Portorose acquisto. Pagamento immediato. Cassetta n. 52878 S, SPI.

VENDESI via Valdirivo appartamento 3 camere cucina bagno ripostiglio gabinetto doccia centralnafta ascensore. Cassetta n. 35730 S, SPI.

VENDESI terreno panoramico zona Scala Santa. Tel. 35367. Trattoria Doro. 415 S

VENDESI vicinanze via Besenghi villa libera, 12 vani, due appartamenti indipendenti, 900 mq. scoperto, 29.500.000. Scrivere Cassetta 12/C SPI Udine. 6518 S

U Matrimoniali L. 100

AD un matrimonio felice, finanziariamente ottimo, tutti possono arrivare rivolgendosi ad istituto familiare serissimo, con dirigenti di moralità e referenze civili controllabili, esperienza trentennale. Chiedete gratuitamente completa documentazione riservata, scrivendo: Istituto «La famiglia», via Palestrina 35, Milano. 6444 U

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Le eventuali lettere e circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A MILANO

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

- **ALGANI** piazza della Scala
- **BARCA** piazza Bazzi
- **BAUCE** via Manzoni 21
- **BIANCHI BERETTA** · Foro Bonaparte ang. Sacchi
- **CASIROLI** · corso Vittorio Emanuele 1
- **CICERI** piazza Emilia
- **GARLATI** via Monte Napoleone 6/A
- **LEONARDI** piazza Duomo Portici settentrionali
- **MIAZZO** piazza S. Maria Beltrade
- **PUGLISI** piazzale Cadorna
- **SCARAMAGLI** via Monte Napoleone ang. Matteotti
- **SOLBIATI** piazza Duomo ang. Mazzini
- **STEFFENINI** piazza Duomo Portici Settentrionali
- **STROLA** via Armorari
- **TOSI** passaggio S. Margherita
- **VOLPARI** piazza S. Babila ang. Monforte
- **SAF** n. 1 n. 2 n. 3, n. 4, n. 5, n. 6, n. 7 n. 8 e n. 9 della Stazione Centrale